



**«Il bene comune di una società lo si realizza se si tiene conto delle diverse visioni del bene comune»**



**di quella società e se non si cerca di imporre la propria visione unilaterale, perché questo**

**è ciò che viene fatto nelle società che criticiamo in quanto islamizzate»**

Giuliano Amato, ApCom 29 marzo

### L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

## Pd, la testa e il cuore

L'altra sera al circolo Arci «Fuori Orario» di Taneto (rock, grigliate e politica tra Parma e Reggio) fioccano le domande sul partito democratico, punti interrogativi che il direttore dell'«Unità» non sempre riesce a raddrizzare. Soprattutto diessini che assicurano di avere votato per la mozione Fassino-D'Alema. Attestazioni di stima per il partito democratico. Ma poi. Resteremo una forza di sinistra? Siamo sicuri che andremo d'accordo con la Margherita? Ci saranno ancora le feste dell'Unità? Morbide cadenze emiliane che ci raccontano di fiduciose attese e terrene incertezze, spesso risolte con quel misto di generosità e senso del dovere che la gente di sinistra adopera come bussola nei momenti decisivi. Ovvero: non ne sono convintissimo ma penso che sia necessario farlo. La stessa gente che Fabio Mussi vede pervasa da un «sentimento di rassegnazione», in un tempo di «passioni tristi»; con citazioni tratte da Gigi Proietti nello spot con Consuelo («Se me lo dicevi prima! Ormai...»). La stessa gente che Piero Fassino citando «l'alta partecipazione congressuale di oltre 250mila iscritti con un consenso superiore al 75% della mozione per il Pd» si rifiuta di vedere descritta dentro «l'immagine caricaturale di un partito dei Ds stanco, freddo, deluso, trascinato contro voglia verso una decisione che non voleva prendere». Mettiamola così. La testa ci dice che il Pd si farà. E per le ragioni che Alfredo Reichlin da tempo va spiegando su queste pagine, la più convincente delle quali dice: la funzione storica della sinistra italiana va difesa ma allo stesso tempo non va nascosta la sua debolezza altrettanto storica rispetto ai nuovi problemi, ai nuovi conflitti, ai nuovi bisogni alle nuove opportunità che la nostra epoca ci mette davanti. Quindi, oggi, la sinistra è forza necessaria ma non sufficiente. Perciò, «è tempo di incontrare nuove culture e altri riformismi per dare vita a qualcosa di molto più forte di un'alleanza elettorale e di molto più serio che un club di intellettuali riformisti «doc»».

segue a pagina 27

# Appalti, mutui, ricariche: l'Italia volta pagina

## Sì alle liberalizzazioni di Bersani, la destra scatena la bagarre. Confindustria: un bel passo Epifani: «Governo fragile, vive alla giornata. Ma se cadesse sarebbe un guaio»

■ L'Italia volta pagina. La tutela del cittadino-consumatore diventa un fatto acquisito con il varo del pacchetto liberalizzazioni del ministro Bersani. Il Senato ha approvato la fiducia tra la bagarre del centrodestra e la soddisfazione di Prodi: «Avanti così». Ma la fragilità dell'esecutivo e la mancanza di una prospettiva di lungo periodo preoccupa il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, che lamenta la possibilità di smarrire presto il «tesoretto».

servizi alle pagine 2 e 3

### Inflazione

DATI ISTAT

### I PREZZI

AI MINIMI

DAL 1999

Venturelli a pagina 12



## MARINAI SEQUESTRATI Londra furiosa e l'Ue alza la voce con l'Iran

NUOVO VIDEO sulla tv iraniana con i marinai sequestrati che chiedono scusa per aver sconfinato. Il governo Blair si dice «disgustato». La Ue ieri ha chiesto l'«immediato e incondizionato rilascio» dei 15 britannici. Teheran: «L'Europa dovrebbe restare neutrale».

Mastroiucca a pagina 10

### Staino



## Ds, scissione inevitabile? La base si interroga

■ Il giorno dopo l'annuncio di Mussi parte il dibattito sulla scissione (parola che chi rifiuta il Pd non vuole neppure sentire) e coinvolge la base, impegnata nei congressi di federazione in tante realtà. A Bologna come a Firenze le anime della sinistra Ds si confrontano: chi ha deciso che «una storia è chiusa» chi invece sostiene che «non abbiamo votato una mozione per andarcene. E comunque - quali siano le posizioni - il dibattito è appena iniziato: «Bisogna guardarci in faccia, un partito non è una banca, non basta cambiare insegna e andare avanti...». Dalla maggioranza parte una «strategia dell'attenzione», per portare tutti nel Pd.

Venturelli, Bonzi, Gerina, Frulletti e Di Blasi alle pagine 4 e 5

### FRANCIA

## Comizio al bacio tra Ségolène e Hollande



Marsilli a pagina 11

### TESTAMENTO BIOLOGICO

## Napolitano: «Fare presto per la legge»

■ Nel secondo giorno del convegno voluto dal Senato sul testamento biologico è arrivato l'ok alla legge del presidente Napolitano che ha «auspicato un'intesa in tempi brevi» ma anche quello degli esponenti delle più importanti religioni: cattolici, ebrei, islamici e buddisti. Un sì importante però condizionato dai paletti che la Chiesa mette sul concetto di accanimento terapeutico.

Tarquini a pagina 8

### Commenti

#### Elezioni Usa

## LE PRIMARIE DI WALL STREET

ROBERT B. REICH

La dinamica banca d'investimenti Bear Stearns ha invitato i principali candidati presidenziali democratici e repubblicani nella sua sede di New York per farli parlare ai suoi 500 amministratori delegati e fare una colletta. Rudolph Giuliani, favorito per la nomination in campo repubblicano, ha parlato ad una convention della Bear Stearns già molto tempo fa. E anche Hillary Clinton, favorita in campo democratico, si è rivolta alla banca d'investimenti. Sarò un po' vecchio stile, ma mi piaceva il vecchio sistema quando i candidati alle presidenziali battevano per mesi il New Hampshire e lo Iowa.

segue a pagina 26

### Prescrizione

## IL CALCIO DEL GIORNO DOPING

OLIVIERO BEHA

È una brutta storia tra brutte storie, questa del processo Juve-doping, da domani tempestivamente prescritto dopo la sentenza della Corte di Cassazione di giovedì scorso che ribaltava quella assolutoria d'appello per il medico sociale dal cognome latino, il dottor Agricola. È tanto brutta proprio perché non è soltanto la storia di una prescrizione riferita a una pur famosissima squadra di calcio. Non è neppure solo una faccenda di calcio italiano, o dello sport italiano, che quindi potrebbe interessare a malapena a un tifoso, o a uno sportivo, restando estranea a tutti gli altri. No, si tratta di altro: anche quello degli esponenti delle più importanti religioni: cattolici, ebrei, islamici e buddisti. Un sì importante però condizionato dai paletti che la Chiesa mette sul concetto di accanimento terapeutico.

segue a pagina 26

## ALLEVI, IL PIANISTA CHE INCANTA I RAGAZZI

GIANCARLO SUSANNA

Se non fosse per quel cespuglio di capelli alla Jimi Hendrix - tratto che lo accomuna curiosamente a un altro «talento emergente» di casa nostra, Simone Cristicchi - sembrerebbe il classico «bravo ragazzo», quello della porta accanto, quello che tutte le mamme italiane vorrebbero avere come figlio. Non che non sia buono e bravo, intendiamoci. Ma Giovanni Allevi è anche e soprattutto un fenomeno. Vende dischi in un momento in cui non li vende quasi nessuno - 50.000 copie dell'ultimo *Joy* - e riempie le sale da concerto di mezza Italia. Il tutto, si badi bene, suonando il pianoforte.

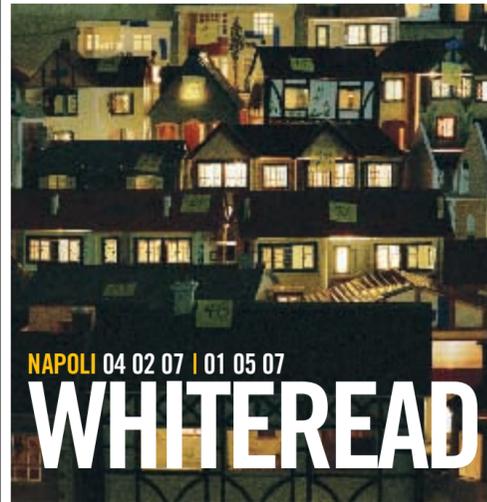
segue a pagina 18

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Non possono

NELLE STESSO ORE (e negli stessi tg) abbiamo assistito a due eventi in qualche modo simili. Da un lato abbiamo visto Bush annunciare, con la solita faccia inadeguata, che porrà il veto alla decisione del Congresso di mettere fine alla guerra in Iraq. E, per quanto possa sembrare scandaloso, può farlo, perché il presidente Usa viene eletto direttamente dal popolo e il suo mandato può anche trovarsi in conflitto con Camera e Senato. Un secondo veto è stato posto, certo con tutt'altro stile (e tutt'altra faccia), dal cardinale Bagnasco, nuovo presidente Cei, al parlamento italiano. Guai a chi oserà votare una legge che riconosca i diritti delle coppie di fatto, in specie se gay. In questo caso, però, diciamo la verità, chi vuole impedire ai deputati di legiferare, non ha titolo per farlo. I vescovi italiani non sono stati eletti dal popolo e non hanno potere legislativo. Non possono dichiarare guerra preventiva alle nostre leggi, come noi laici non possiamo pretendere di cancellare i peccati e salvare le anime. Anche se ci piacerebbe moltissimo.



NAPOLI 04 02 07 | 01 05 07

# WHITEREAD

**MA DRE**  
www.museomadre.it

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA NAPOLI  
Via Luigi Settembrini 79 - 80139 Napoli - Telefono 081 19313016

scabec  
società cooperativa  
(società a partecipazione paritetica)  
Organizzazione e Gestione



Foto Ansa

**FISCO**

### Il governo vara il piano triennale per il rimborso Iva delle auto aziendali

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al disegno di legge che autorizza una spesa di 5,7 miliardi l'anno (per il triennio 2007-2008) per il rimborso dell'Iva sulle auto aziendali. Si interviene anche sulla norma per l'am-

mortamento dell'Iva sugli immobili strumentali. La norma, contenuta nel decreto legge Visco-Bersani, viene modificata prevedendo che si potrà dedurre dal calcolo delle quote di ammortamento il costo delle aree occupate dalla

costruzione solo a partire dal 2006. «Si chiarisce - spiegano dalle Finanze - che lo scorporo dei terreni dall'ammortamento dei fabbricati strumentali acquistati in proprietà o in leasing vale a partire dal 2006 e non per gli anni precedenti. Nulla cambia dal punto di vista del gettito, in quanto la relazione tecnica al decreto del luglio 2006 che disponeva questo obbligo prevedeva esattamente tale procedura».

**BIPARTISAN**

### Anche gli elettori di centrodestra apprezzano le misure di Bersani

Piace anche agli elettori del centrodestra il decreto sulle liberalizzazioni diventato legge. Secondo un sondaggio della Swg di Trieste, l'obbligo di indicare la data di scadenza degli alimenti viene giudicata un vantaggio dal 97% de-

gli elettori del centrosinistra ma anche dal 90% di coloro che hanno votato la Cdl. Lo scarto è minimo per il diritto di rimborso diretto dalla propria assicurazione auto (l'86% degli elettori di centrosinistra lo giudica un vantaggio ri-

spetto all'84% degli elettori di centrodestra), o addirittura inesistente come nel caso del trasferimento facilitato del mutuo ad un'altra banca (entrambi il 67%). Un 97% degli elettori di entrambi gli schieramenti giudica utile l'azzeramento delle spese di estinzione dell'ipoteca. Il 100% degli elettori di centrosinistra (il 99% del centrodestra) giudica infine utile il trasferimento facilitato del conto corrente ad un'altra banca.

# La «lenzuolata» cambia l'Italia

## Ok del Senato alle liberalizzazioni, la destra scatena la bagarre. Confindustria: un bel passo

di Bianca Di Giovanni / Roma

**LEGGE** La maggioranza compatta in Senato dice sì alla fiducia e vara definitivamente le liberalizzazioni Bersani. La legge è fatta: vietate le icariche, le penali sui mutui estinti anticamente, gli annunci civetta di biglietti aerei. Basta appalti senza gara, stop alla

burocrazia per aprire un'impresa e ai vincoli per esercitare alcune professioni. Il secondo capitolo di misure per i consumatori si trasforma in un «de profundis» per il centrodestra, dove si scatenano le reazioni prima della Lega (con striscioni in Aula contro le revocche Tav) e poi di Silvio Berlusconi che agita il fantasma del «complotto rosso».

Il tutto mentre i vertici di Confindustria plaudono al provvedimento. Il fatto è che alla seconda fiducia in Senato nel giro di pochi giorni il governo incassa 161 sì: 158 eletti e tre senatori a vita. Votano sì Rita Levi Montalcini, Emilio Colombo e Oscar Luigi Scalfaro. Assenti gli altri 4 «anziani», anche Giulio Andreotti che pure aveva annunciato il sì (ultima piroetta del «grande vecchio» democristiano).

Alla fine la sua segreteria parla di un contrattempo. L'opposizione si ferma a quota 153 per via di alcune assenze. Mancano Alfredo Mantovano di Alleanza Nazionale e Mauro Libè dell'Udc. Non si presenta neanche Sergio De Gregorio, il transfugo eletto nell'Unione ma passato a destra. Marco Follini, invece, vota la fiducia con la maggioranza. Immediata la soddisfazione di Pier Luigi Bersani. «Il parlamento ha fatto un grande lavoro, si sta appassionando e penso che si possa andare avanti - ha dichiarato il ministro subito dopo il voto - Sono molto soddisfatto perché ci sono tante misure e tante novità. Credo che comincerò a passare il messaggio per cui il cittadino non è più suddito e per cui le imprese possono aumentare la competitività se trattano per bene i consumatori». Dopo qualche ora gli fa eco Romano Prodi: «Sono molto soddisfatto del voto: noi andiamo avanti tranquilli e ogni volta che ci presentiamo abbia-

mo la fiducia». In Aula le bordate sono ad alzo zero. Renato Schifani accusa Bersani di mentire sulla Tav e sulle coop: queste sarebbero presenti solo nei lavori che non vengono revocati. Il dato viene confermato dall'Agì, associazione imprese generali che nei giorni scorsi aveva acquistato intere pagine dei giornali per mettere sotto accusa il provvedimento di revoca dei lavori affidati senza gara. A Palazzo Madama si capisce subito che è la Tav a bruciare: i leghisti affiggono uno striscione con lo slogan: «meno tasse, più ferrovie, più strade». L'iniziativa viene però redarguita da Roberto Calderoli, che invita i suoi colleghi di partito a

mettere via lo striscione. La replica alle accuse dell'opposizione arriva da Anna Donati (Verdi), presidente della Commissione Lavori pubblici. «Il decreto Bersani - dichiara - costituisce una svolta importante e necessaria per aumentare mercato e concorrenza. Per risparmiare risorse pubbliche e realizzare le opere ferroviarie che ser-

vono. Se nel 2007 siamo ancora qui a parlare degli stessi progetti, che non sono stati neppure cantierati significa che la scelta di Tremonti-Lunardi, di riaffidare senza gara le tre tratte ai vecchi consorti (L. 166/2002), non ha funzionato». Per la senatrice le nuove norme producono risparmi di oltre 2 miliardi, mentre il mini-

stro Antonio Di Pietro annuncia le prime gare entro tre mesi. Così a Berlusconi (che «ha favorito i monopoli», dice Chiiti) non resta che accusare la sinistra di «aiutare le coop». Mentre Luca Cordero di Montezemolo, Massimo Calero (Fedemeccanica) e Giuseppe Morandini (piccoli industriali) parlano di «direzione giusta».

stro Antonio Di Pietro annuncia le prime gare entro tre mesi. Così a Berlusconi (che «ha favorito i monopoli», dice Chiiti) non resta che accusare la sinistra di «aiutare le coop». Mentre Luca Cordero di Montezemolo, Massimo Calero (Fedemeccanica) e Giuseppe Morandini (piccoli industriali) parlano di «direzione giusta».

**Le principali misure**

<b>Ricariche.</b> Aboliti i costi fissi per le ricariche dei telefonini; le norme sono estese anche alle card prepagate per navigare su internet o per comprare programmi in pay-tv	<b>Scadenze degli alimenti.</b> La data di scadenza dei prodotti alimentari deve diventare più visibile. Alle aziende comunque è concesso esaurire le scorte delle vecchie etichette
<b>Mutui.</b> Sparisce la penale per l'estinzione anticipata: non solo per i mutui sulla prima casa, ma anche quelli accessi per ristrutturare o per l'attività professionale	<b>Scuola.</b> Istituti tecnici e professionali che torneranno ad essere scuola secondaria con pari dignità rispetto ai licei. Si al bonus fiscale per le donazioni alle scuole statali e paritarie
<b>Appalti Tav.</b> Saranno tolte tutte le concessioni date senza gara d'appalto, per costruire alcune linee dell'Alta velocità. Queste stesse concessioni, saranno riassegnate con una gara	<b>Gas.</b> Arriva la borsa online del Gas. Per le piccole e medie imprese sarà più facile comprare
<b>Imprese e burocrazia</b> Basterà un giorno per aprire una nuova impresa. Questo perché una comunicazione unica sostituisce una gamma di diversi adempimenti burocratici, per avviare un'attività	<b>Benzina.</b> Più pubblicità ai prezzi, ma salta la revoca della concessione alle pompe di benzina che non rispetteranno l'obbligo
<b>Nuovi negozi.</b> Eliminate, per molti esercizi commerciali, le limitazioni di orario e i vincoli dettati dalle distanze tra negozi dello stesso tipo	<b>Tariffe aeree.</b> Niente più prezzi stracciati dietro i quali si nascondono costi finali più alti, a causa delle tasse. Le pubblicità sulle tariffe potranno essere solo "all inclusive"
	<b>Rc Auto.</b> Estensione del plurimandato alle assicurazioni danni

P&G Infograph

**HANNO DETTO**

### Bersani

*Il Parlamento ha fatto un grande lavoro, da oggi il cittadino non è più suddito*

### Berlusconi

*Le liberalizzazioni del centrosinistra non sono vere, sono a favore delle coop rosse*



I commissari del Senato rimuovono lo striscione esposto dalla Lega. Foto di Claudio Peri/Ansa

# Telefoni, mutui, aerei: più garanzie per il cittadino

## Il «pacchetto» di interventi garantisce a ogni famiglia italiana benefici fino a 1000 euro all'anno

/ Roma

**NOVITA'** Molte le novità introdotte nella seconda «lenzuolata» targata Pier Luigi Bersani. Secondo i consumatori dell'Adusbef la nuova legge comporta risparmi complessivi fino a 1.000 euro annui per ciascuna famiglia, soprattutto per le norme che riguardano i mutui, le assicurazioni e le banche. Molto ricca la parte sulla telefonia, che non si limita all'eliminazione dei costi fissi di ricarica per i cellulari. Eliminata anche la scadenza per il credito telefonico, che pri-

ma era fissata in 12 mesi. Ad ogni chiamata, poi, si ha diritto a sapere quale compagnia si sta chiamando per calcolare i costi effettivi di chiamata. La ricarica è eliminata anche per le prepagate Tv e Internet, per cui si ha piena libertà di recedere dai contratti. Il timore dei consumatori oggi è che le compagnie telefoniche aumentino le tariffe o altri costi, azzerando così i vantaggi della legge Bersani. Nuove norme anche per le assicurazioni. Chi stipula un secondo contratto **Rc auto** ha diritto alla classe di merito riconosciuta nell'ultimo attestato di rischio del primo veicolo. Per le polizze del ramo danni è elimi-

nato il vincolo di durata decennale. Inoltre si introduce la figura dell'agente plurimandatario: ogni agenzia dovrà sottoporre al cliente diverse proposte, da confrontare tra loro. Anche sul sito dello Sviluppo economico si potranno mettere a confronto le tariffe. Uno scossone per i **mutui** immobiliari. Dopo aver pagato

**Inizia un percorso nuovo, faticoso, verso una maggiore tutela del consumatore**

l'intero importo del prestito (erogato da una banca, una finanziaria o un ente previdenziale) il cittadino non dovrà più affrontare spese per la cancellazione dell'ipoteca o di quietanza. L'ipoteca si estingue automaticamente. La banca consegnerà al cittadino la quietanza di avvenuto pagamento e ne invierà copia all'agenzia del territorio. L'agenzia ha due mesi di tempo da oggi per emanare il regolamento attuativo. Per i vecchi mutui già estinti e per i quali non sia ancora cancellata l'ipoteca il cittadino può usufruire della nuova procedura richiedendo all'istituto finanziario la quietanza di avvenuto pagamento con lettera raccomandata. Un solo giorno per aprire

un'**impresa**: questo probabilmente il motivo di soddisfazione di Confindustria. Tutti gli adempimenti amministrativi di carattere nazionale previsti per l'iscrizione al registro delle imprese, all'Inps, all'Inail e per l'ottenimento del codice fiscale vengono sostituiti da una comunicazione unica. La Camera di Commercio rilascerà una ri-

**Ricariche e taxi sono i punti più delicati: l'abbattimento di privilegi e monopoli è molto arduo**

cevuta che costituisce titolo per l'avvio immediato dell'attività. Stessa procedura in caso di modifiche o cessazione dell'attività dell'impresa. Le piccole e medie imprese potranno comprare gas online senza andare all'estero. Revoca degli affidamenti senza gara di alcune tratte della **Tav**: Milano-Verona; Verona-Padova; Milano-Genova e terzo valico dei Giovi. I lavori si aspettano da 15 anni. Le imprese che avevano già iniziato l'attività di progettazione (nessun cantiere era stato aperto) saranno rimborsate dei soli oneri effettivamente sostenuti e documentati. Queste alcune norme: molti si aspettano un'applicazione senza sconti, come avvenuto per i **taxi**. **b. di g.**

**4° congresso provinciale**  
31 marzo - 1 aprile 2007  
Modena | Forum Monzani  
via Aristotele

**Il futuro si costruisce oggi**

domenica 1 aprile, 10.30  
Interviene il Ministro per lo sviluppo economico

**Pierluigi Bersani**

Democratici di Sinistra, Federazione di Modena  
Segreteria: 059 582843 | info@dsmodena.it  
www.dsmodena.it



Foto Ansa

**PROTESTA/1**

**In piazza a Roma i sindacati di base dei lavoratori del pubblico impiego**

■ Ieri a Roma sono scesi in piazza a migliaia per lo sciopero convocato dal sindacato Rdb Cub: sono i lavoratori pubblici, quelli dell'università, i ricercatori, quelli della pubblica amministrazione, ma anche quelli dei lavori so-

cialmente utili, del 118, di Farmacap e tanti vigili del fuoco anche in divisa. In 40mila, secondo gli organizzatori, hanno manifestato da piazza della Repubblica fino alla sede del ministero della Funzione pubblica guidato da

Luigi Nicolai. Salario inadeguato, mobilità selvaggia, dignità dei lavoratori, sicurezza e diritti, aumento dei salari: sono alcune delle richieste avanzate dai lavoratori che annunciano una stagione di lotta contro lo smantellamento della pubblica amministrazione, contro i tagli e la mobilità incerta. Nel pomeriggio una delegazione Rdb Cub ha incontrato a palazzo Chigi il ministro Nicolai e il sottosegretario Letta.

**PROTESTA/2**

**Cinquecentomila meccanici artigiani ieri in sciopero per il contratto**

■ Sciopero nazionale di 8 ore, ieri, dei lavoratori metalmeccanici dipendenti dalle imprese artigiane. La protesta ha coinvolto centinaia di migliaia di persone i cui rapporti di lavoro sono regolati da tre contratti naziona-

li: quello delle imprese artigiane metalmeccaniche e di installazione di impianti; quello delle imprese artigiane orafe e argentiere; e quello degli odontotecnici. In totale, si calcola che a queste

imprese siano addetti circa 500mila lavoratori. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di categoria - Fiom, Fim e Uilm perché le trattative per il rinnovo contrattuale, aperte nel settembre 2006, non hanno fatto registrare alcun progresso. Iniziative di protesta sono state organizzate, in particolare, in Toscana, Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia.

# «Governo fragile, vive alla giornata»

Le preoccupazioni di Epifani: attenzione al «tesoretto», a giugno rischia di non esserci più

di Felicia Masocco / Roma

**TIMORE** Il governo «è fragile, ed è un problema». Il quadro politico, per i suoi numeri, preoccupa Guglielmo Epifani esponente di spicco di quella rappresentanza sociale che dall'esecutivo di centro-sinistra si aspetta decisioni e cambiamenti. La «fragilità» è un

freno, «costringe a lavorare giorno per giorno, senza una programmazione». Parole amare che il segretario della Cgil pronuncia in un convegno sull'università e che seguono di pochi giorni l'avvertimento che completa il suo ragionamento: «Se però fallisse, se cadesse, sarebbero guai, anche per la nostra gente», aveva detto in un seminario Cgil dedicato ai rapporti con la politica. Le differenze con il governo passato sono evidenti. Eppure si può, si potrebbe fare di più. «Il quadro che abbiamo ci consente qualche spazio in più - ha spiegato - ma non è quello che ci aspettavamo». La mancanza di un «orizzonte temporale», l'incertezza della «durata» per i numeri che al Senato sono quelli che sono, per Epifani rende difficile selezionare le priorità, «costringe a vivere in uno stato permanente di necessità», e produce anche un paradosso, «vanno a buon fine cose microcorporative che un esecutivo come questo non dovrebbe fare». «Anche per l'università - ha aggiunto contestualizzando - il vero limite è questo». La Cgil, come le altre sigle sindacali e le associazioni di impresa è impegnata con il governo ad affrontare un lungo elenco di argomenti con l'obiettivo di dare impulso alla crescita «secondo equità». Ma l'obiettivo, da tutti condiviso, si scontra con l'esiguità delle risorse. Nell'immediato con quel «tesoretto» rappresentato dalle entrate extra che nei desiderata dovrebbero servire a coprire troppe cose. Il monito del sindacalista è di fare attenzione all'uso che se ne farà. «Non



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

vorrei arrivare a giugno - spiega - scoprendo che il tesoretto è già stato suddiviso senza che ce ne accorgessimo, restando così senza risposte ai problemi che intendiamo porre ai tavoli». Epifani cita l'Ici. «Con l'operazione Ici e senza interventi sulle rendite finanziarie

**Il rischio di non ottenere risultati apprezzabili sul fronte dell'equità e della redistribuzione**

(che pure erano previsti nella finanziaria) il tesoretto - ha fatto notare - è già finito, consumato, insomma tolto di mezzo». Il suggerimento è di valutare a giugno l'ammontare del bonus «e di verificare quali sono le priorità. Quello che non viene coperto con il tesoretto andrà coperto - ha concluso Epifani - con la legge finanziaria». L'innalzamento delle pensioni più basse, il rinnovo dei contratti, il superamento dello scalone, la totalizzazione dei contributi previdenziali, gli ammortizzatori sociali sono misure che vengono ben prima dell'alleggerimento del fisco sulla casa. A ricordarlo è anche che Mariaga Maulucci che per la se-

greteria Cgil si occupa di fisco e conti pubblici. Sono queste le priorità dei tavoli di confronto «la modifica dell'Ici non non c'è, come per altro manca anche nel documento presentato dal governo stesso, all'apertura del confronto». Errore gravissimo, invece

**Il segretario della Cgil aveva già detto che l'esecutivo sottovaluta il disagio sociale**

aver procrastinato l'armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie con la quale un intervento sulla casa si sarebbe potuto finanziare senza problemi. Il centrodestra cavalca la tigre, e azzarda un'equivalenza tra le parole di Epifani e le posizioni dell'opposizione. «Le cose sono due: o Epifani si iscrive all'Udc, o io mi iscrivo alla Cgil», dice il senatore dell'Udc Francesco Pionati. Franco Giordano, che della maggioranza fa parte, parla di «una sortita di cui tenere conto». Per il segretario di Prc l'avvio «programmato e serio di una redistribuzione delle risorse, è un problema di prima grandezza».

**LE PAROLE DEL LEADER**

**I tempi**

*Questo governo ha difficoltà di vita, non si sa quanto e se dura, le prospettive sono brevi*

**Le risorse**

*Con l'operazione Ici e senza l'intervento sulle rendite finanziarie il tesoretto è finito*

**L'analisi**

**Se la delusione diventa allarme**

Bruno Ugolini

**P**arole dure come pietre quelle pronunciate ieri da Guglielmo Epifani. Anche se inserite in un discorso pacato, tutto teso a descrivere le difficoltà oggettive in cui si trova il governo di centro-sinistra. Un giorno alle prese con l'Afghanistan, l'altro con la Santa Madre Chiesa che legifera per conto proprio sui destini del mondo del lavoro. Saperne che la crescita media delle buste paga sono state in Italia dell'oltre il 4 per cento in meno rispetto all'Europa, non può rincuorare gli animi. Eppure, di fronte a questo stato di cose, si intende varare una misura, quella sull'Ici, dalle caratteristiche prettamente elettorali. Una misura che non fa distinzioni di reddito, cade «a pioggia». Non premia quelli che magari non posseggono alcuna casa e che sono rimasti beffati dalle mancate detrazioni annunciate per le paghe di gennaio. E che giustamente aspira a precisi vantaggi fiscali. Le denunce, le delusioni, nascono da queste riflessioni. E richiamano (come ha fatto Epifani) quel fantomatico «tesoretto» stratonato da tutte le parti. Doveva essere la «dote», la risorsa messa a disposizione di una politica finalmente equa, atta ad agevolare la maxi-trattativa con le parti sociali. Invece appare già ridimensionato, consumato. Eppure non c'è nello sfogo di Epifani (ma anche di altri esponenti del mondo sindacale) la pretesa di una svolta messianica. Sanno bene che la strada del «tutto e subito» è impraticabile. In quelle dure parole, c'è innanzitutto, una voglia di certezze, di proposte non labili. Sanno che è una corsa ad ostacoli. Ma per non essere disarcionati occorre una guida sicura, un traguardo certo, un percorso tracciato.

nizzano la protesta. Il sindacato considerato «amico» dovrebbe tacere e lasciar correre, per non fare il gioco del centrodestra? Non farebbe il suo mestiere, non gioverebbe agli stessi destini del centrosinistra, per non parlare delle sorti del Paese. Il quale non trasuda di entusiasmo. Le cifre sui salari dell'Eurispes accrescono il malessere del mondo del lavoro. Saperne che la crescita media delle buste paga sono state in Italia dell'oltre il 4 per cento in meno rispetto all'Europa, non può rincuorare gli animi. Eppure, di fronte a questo stato di cose, si intende varare una misura, quella sull'Ici, dalle caratteristiche prettamente elettorali. Una misura che non fa distinzioni di reddito, cade «a pioggia». Non premia quelli che magari non posseggono alcuna casa e che sono rimasti beffati dalle mancate detrazioni annunciate per le paghe di gennaio. E che giustamente aspira a precisi vantaggi fiscali. Le denunce, le delusioni, nascono da queste riflessioni. E richiamano (come ha fatto Epifani) quel fantomatico «tesoretto» stratonato da tutte le parti. Doveva essere la «dote», la risorsa messa a disposizione di una politica finalmente equa, atta ad agevolare la maxi-trattativa con le parti sociali. Invece appare già ridimensionato, consumato. Eppure non c'è nello sfogo di Epifani (ma anche di altri esponenti del mondo sindacale) la pretesa di una svolta messianica. Sanno bene che la strada del «tutto e subito» è impraticabile. In quelle dure parole, c'è innanzitutto, una voglia di certezze, di proposte non labili. Sanno che è una corsa ad ostacoli. Ma per non essere disarcionati occorre una guida sicura, un traguardo certo, un percorso tracciato.

**IMPRESE** Assemblea della piccola industria, tra aperture al governo e un dubbio sul futuro del presidente degli imprenditori: cosa farà dopo aver lasciato viale dell'Astronomia?

## Montezemolo in politica? Magari, ma non può far tutto

di Giampiero Rossi inviato a Genova

Il ministro più in viso ai piccoli industriali è Alfonso Pecoraro Scario («Non si può dire sempre no a tutto»). Il più apprezzato è Emma Bonino («Ci sta aiutando molto all'estero»), seguita da Pierluigi Bersani («Ha idee nuove»). E l'ipotesi di portare alla guida del governo il proprio presidente, Luca Cordero di Montezemolo? E' una tentazione che ispira il sorriso sognante, ma non gli entusiasmi che sarebbe legittimo attendersi da una platea di 3.000 imprenditori di Piccola Industria, cioè la sezione di Confindustria che raccoglie le aziende di dimensioni ridotte. Al teatro Carlo Felice di Genova: c'è chi produce impianti di raffreddamento, compreso quello che assicura «vita eterna» alla mummia di Similaun, chi esporta simulatori aerospaziali in India e chi manda avanti l'impresa edilizia o la

casa vinicola avviata dai nomi. Alle proprie dipendenze non contano eserciti di operai ma poche decine di addetti. Molti piccoli industriali sono giovani, il loro lessico «familiare» è infarcito di parole come «sfida», «vincere», «competizione», «squadra». Dal palco il presidente di Piccola Industria, Giuseppe Morandini, dice che questo «è il popolo del "a prescindere"», cioè che «a prescindere dagli umori della politica, dal costo dell'energia, dalla fantasia della autorità e dalla Cina, al 31 dicembre di ogni anno i numeri dei bilanci devono tornare». Ma pure Morandini ammette che la ripresa economica è vera. Un tuffo in questa platea permette di cogliere un tratto più marcato di altri: un sentimento verso la politica che va oltre la sfiducia e sconfinata nella convinzione di averla sempre e comunque nemica. «C'è



Il Presidente di Piccola Industria di Confindustria Giuseppe Morandini Foto Ansa

un ritardo culturale, non si riesce a superare il vecchio gioco delle parti, ho risentito parlare di "classi" - dice Antonio Alunni, titolare delle Fucine Ubre di Terni - e nella Finanziaria ho colto un primo atto politico del governo che, oltre alla disattenzione per le piccole imprese, contiene elementi punitivi». Giudizio severo, senza appello. Ep-

pure Alunni, che ha 36 anni e con i suoi 25 dipendenti riesce a produrre e a vendere componenti che finiscono nelle ali e nei carrelli di tutti gli aerei del mondo, non ha neanche nostalgia di Berlusconi, apprezza il lavoro del ministro del commercio estero, Bonino, e accarezza l'idea di un Montezemolo premier: «Godrebbe di una fiducia

trasversale». Romano Salvioni, invece, non si entusiasma per l'ipotesico trasbordo del presidente di Confindustria a Palazzo Chigi: «Non è il suo mestiere, la cultura d'impresa deve crescere, ma non per questo bisogna piazzare gli imprenditori al governo». A Merate, in provincia di Lecco, Salvioni manda avanti l'Ica, l'azienda cartotecnica fondata dal nonno nel 1949: 23 addetti che portano 3,5 milioni di fatturato producendo linguette adesive e antiadesive per le buste, fascette cartacee che av-

volgono i salami e altri accessori di carta gommata o siliconata di uso quotidiano. La politica? «E' in peggioramento, gli imprenditori sono sempre vissuti come elementi negativi, siamo quelli che inquinano, che fanno rumore... Al ministro Pecoraro Scario vorrei ricordare che siamo nel 2007 e non nel Medioevo. Bersani, invece, ha idee nuove». E sottolinea che «neanche il centrodestra ci ha fatto percepire una cultura favorevole all'impresa». D'accordo con lui è Luca Cielo, 43 anni, imprenditore vinicolo vicentino: «Dal governo precedente ci aspettavamo molto di più». Ma la critica al centrosinistra è netta: «Doveva portare almeno un cambiamento, ma si vede che questo sistema non è in grado di evolversi. Ora il centrosinistra - lamenta - si è scatenato in una caccia all'evasore, che è giusta ma che porta controlli sempre nelle stesse aziende». Lo stesso dice Francesca Acci-

nelli, ramo costruzioni, che non approva l'eccesso di rigore del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, nella lotta al lavoro nero nei cantieri. «Perché tartassa chi è in regola e non scalfisce le aziende fantasma». Lei, piuttosto, vorrebbe più flessibilità sugli orari, meno tasse sugli straordinari, semplificazioni amministrative. Qualcuno è contento delle riduzioni del cuneo fiscale, altri dicono che «non cambia molto», molti apprezzano le liberalizzazioni «purché si rivelino vere in fase di attuazione» e la norma che agevola le fusioni aziendali. E Montezemolo in politica? Lo scetticismo dei piccoli industriali è riassunto dalla parlata ligure di Cammine Aiello, «vecchio socialista» che fattura 4 milioni gestendo macchinette per il caffè e distributori automatici: «Montezemolo è bravo, ma questo non significa che può far tutto. Lei lo metterebbe a pilotare un jet?»



Franco Grillini

## POLEMICHE NELL'UNIONE

## I teodem: dopo la nota Cei addio ai Dico Grillini, ds: sarà per colpa vostra

■ Il teodem Enzo Carra non ha dubbi: i Dico se «prima della nota della Cei» avevano zero possibilità di essere approvati «ora le possibilità sono meno di zero». Il parlamentare della Margherita, intervistato da Nessuno Tv,

ritiene anche che quella delle gerarchie ecclesiastiche «rappresenta una importante novità in sessant'anni di storia della Repubblica Italiana». Una mossa da manuale, non come quella «di quei deputati ex democristia-

ni che si sono ritrovati in iniziative come quella della lettera dei Sessanta». Quest'ultima altro non sarebbe che una mossa «assai polverosa, un modo di fare politico antico, che appartiene decisamente al passato». Dichiarazioni, quelle di Carra, che non mancheranno di creare nuove tensioni dentro la Margherita già attraversata da molte turbolenze. Di certo il nuovo attacco ai Dico non è piaciuto al deputato

ds Franco Grillini: «Quella di Carra è una profezia che si autoavvererà. Il leader dei Teodem dimentica di dire che al Senato i Dico non passeranno perché i Teodem non li votano, cioè una parte del centro sinistra disobbedisce alla propria maggioranza, al proprio Governo, al programma dell'Unione, per ubbidire supinamente agli ordini di servizio della Conferenza episcopale». Grillini prevede altre nubi

addensarsi su altri temi, dal testamento biologico al divorzio breve. «Questo è lo stato dell'arte di cui il centro sinistra deve prendere atto, vale a dire - conclude Grillini - l'essere prigionieri del fondamentalismo clericale». È Luigi Zanda, il vicepresidente dei senatori che, aprendo il congresso Dico a Roma, ricorda a tutti, soprattutto ai suoi: «Non credo che il disegno di legge del Governo avesse l'obiettivo di

“legalizzare” le unioni di fatto quanto quello di riconoscere i diritti individuali dei conviventi. Se fosse necessario rendere ancora più esplicita e chiara la scelta sui diritti individuali, il Parlamento lavorerà per farlo». Pierferdinando Casini, invece, critica la sinistra e difende i vescovi: «Rivendico il diritto/dovere dei vescovi di dire quello che pare loro, come noi abbiamo il diritto di non ascoltare».

# Quercia, il dilemma della scissione

ROMA «Il percorso per la costruzione del Partito Democratico va avanti, mi auguro senza scissioni nei Ds», ha detto ieri Piero Fassino a Reggio Calabria per partecipare ad una manifestazione del suo partito. «Le minoranze interne - ha aggiunto il leader dei Ds - devono rimanere nel partito per partecipare alla costruzione del Pd con le proprie posizioni e le proprie proposte. La decisione di andare avanti è stata assunta democraticamente dai nostri iscritti e non può essere messa in discussione. Non mi auguro nessuna forma di scissione e mi batterò perché non ci sia e affinché i compagni che hanno votato le mozioni di minoranza comprendono che il loro posto è nel nostro partito e non



altrove e che possono, nel nostro partito, continuare a mantenere le loro caratterizzazioni come hanno fatto fin qui. Rinnovo quindi l'appello alla nostra minoranza interna a stare nel partito». Ma resta la scelta della minoranza mussiana che ha annunciato l'addio non al congresso, ma quando nascerà la Costituente per il Partito democratico, di cui Mussi non vuole fare parte. E infatti Leoni ieri a Roma ha detto altro. «Penso che sarebbe meglio metterci al servizio di un processo di rinnovamento per l'unità della sinistra, un processo che sia più innovativo e alleato al Partito democratico». La contesa verbale e politica è solo all'inizio.

## MILANO Riconfermato Mirabelli Solo la maggioranza vota il segretario Le altre due mozioni no

■ di Luigina Venturelli / Milano

«Se dev'essere, sia. Ma senza drammi, per carità». Il congresso provinciale dei Ds milanesi si apre all'indomani dell'addio di Mussi dal partito che verrà e, inevitabilmente, il fantasma della scissione aleggia su tutta l'assemblea. Ma si tratta di un fantasma familiare, che non spaventa nessuno e che tutti accettano: sta nella natura delle cose. Cambiano solo modi e toni della presa d'atto: l'area Fassino chiede e spera in un ravvedimento, ma senza contarci troppo; l'area Mussi precisa che non di scissione si tratta, ma di percorsi diversi da intraprendere allo scioglimento della Quercia; l'area Angius prende tempo fino alla fase costituente del Partito democratico, poi si vedrà. L'atmosfera che si respira al Teatro Smeraldo è straordinariamente tranquilla, considerando la posta in gioco. Lo scontro si accende solo sulla modalità del voto per la direzione provinciale, ma i temi sostanziali vengono affrontati con pacatezza. L'appello all'unità del segretario Franco Mirabelli è privo di retorica e drammaticità: «Alla fase costituente del Pd devono contribuire tutti i Ds, nessuno deve essere escluso e nessuno deve escludersi». Con una rassicurazione: «Non ci saranno svolte moderate e non saranno certo i valori della sinistra riformista ad essere dispersi».

La maggioranza applaude ed oggi Mirabelli sarà riconfermato segretario con il 72% dei voti favorevoli: quelli della mozione Angius lasceranno la scheda in bianco, mentre quelli della mozione Mussi non la ritireranno nemmeno. «Nessun voto di testimonianza» spiegano. La frattura si sta già consumando e in giornata sarà ufficializzata con una conferenza stampa.

Prevedibili i malumori dei fassiniani. «Bisogna ragionare, non si può fondare un partito nuovo tutte le volte che discutiamo. Dall'ex Pci sono già nati dodici partiti» dice Primo Mauri. «Il Pd deve fare sintesi tra le diverse anime, non schiacciarsi sull'unanimità» continua Graziella Carneiri. «Nel Pd c'è spazio per la sinistra radicale. Mussi partecipi alla fase costituente, sarà sempre in tempo a separarsi» precisa l'onorevole Erminio Quartiani. Sugli stessi toni Vinicio Peluffo: «Vale la pena di assaggiare il Partito democratico: la sua bontà si vedrà solo a cottura ultimata, ma ora servono tutti gli ingredienti». Altri sono già rassegnati. «È naturale che la nascita del Pd non sia indolore, non sarà una separazione così consistente da mutilare il progetto» afferma Luciano Fasano. «Dal punto di vista politico non è un dramma. Saremo comunque alleati di governo» prosegue l'onorevole Emanuele Fiano. I delegati della mozione due, invece, ci tengono a precisare: «Parlare di scissione è sbagliato, è qualcun altro che se ne va, sciogliendo il partito. Sono i Ds che lasciano il campo» puntualizza Giuseppe Maria Foglia. «Con la fine dei Ds si apriranno diversi processi politici: c'è chi vuole superare la sinistra, c'è chi la vuole ricostruire» prosegue Alessandro Pollio. «Possiamo fare l'ennesima corrente in un partito di correnti, oppure fare un servizio utile al Paese e riunirne la sinistra. Non vogliamo la funzione dei correttori di bozze, non saremo l'alibi delle difficoltà del Pd» ribadisce Chiara Cremonesi. Tra i due schieramenti, si pone la mozione Angius: «Saremo nella fase costituente del Pd. Ma al termine chiederemo una verifica politica» spiega Ornella Piloni. Poi vedremo.



## ROMA Faccia a faccia le posizioni Ds «La vera prova sarà la fase costituente» «No, ce ne saranno due»

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

Carlo Leoni, leader della sinistra romana, lo dice così: «È impossibile che io stia in uno stesso partito con Paola Binetti». O anche: «Il budino prima di assaggiarlo bisogna cucinarlo, qui mancano ingredienti fondamentali». E il suo intervento è molto applaudito dalla platea romana, riunita a congresso e divisa tra mozione Fassino al 64%, Angius al 13% e Mussi il 23%. «I risultati li rispettiamo - dice Leoni -, il segretario dei Ds ha piena legittimità ad andare avanti, la nostra non è un'obiezione ma una proposta politica. Se poi invece il Pd dovesse nascere, io non ne farò parte ma non gli auguro di andare a sbattere. Non vorrei che ci fosse una costituente da una parte e una scissione dall'altra, bensì due processi costituenti entrambi necessari».

Lo applaude anche, in prima fila, Luisa Laurelli, mozione Angius. Lo applaude - spiega - perché spera che resti. «Certo Fassino, parlando proprio qui al congresso romano, ha lasciato ben pochi spiragli. Tutti noi che abbiamo dubbi, delegati della Angius o della Mussi, lo abbiamo sentito come un intervento di chiusura. Il suo è un invito a restare a cui non corrisponde per ora una proposta politica da poter prendere in esame. È un modo vecchio di rispondere alle minoranze. Perciò spero che l'appello a fare spazio alle ragioni del dissenso da qui al congresso di Firenze trovi ascolto, perché io davvero non vorrei perdere nessun pezzo». Intanto dal palco prende la parola Massimo Brutti e spiega a nome dei delegati della Angius: «Noi crediamo davvero in questo momento di poter svolgere una funzione. Perciò chiediamo chiarezza su laicità, adesione al Pse, diritti civili. Non ci rassegniamo alla scissione».



«Questo treno in corsa va rallentato, altrimenti gli spazi per costruire una soluzione unitaria si restringono oggettivamente», sospira Walter Schiavella, che oltre ad essere delegato per la Mussi è segretario della Cgil di Roma e del Lazio. E quindi, a parte il peso di una eventuale scissione sente anche la responsabilità «di una casa a cui pensare», spiega, riferendosi alla Cgil, oggetto del contendere in uno scenario futuro bipartito. Per questo: «Sono uno che a congresso è venuto per farlo fino in fondo». E dopo? «L'appello di Mussi dice che si darà vita a un movimento politico, in che rapporto con il Pd è tutto da discutere».

«I margini, certo, sono molto stretti», osserva Roberto Morassut, giovane punta della giunta veltroniana, schierato con la mozione Fassino. E però prova a rovesciare i termini della questione: «L'obiettivo non identificato, senza percorso e chiarezza mi sembra quello indicato da chi non vuole entrare nel Pd». Ai dubbi delle minoranze risponde portando senza retorica nel dibattito i temi della «questione morale» e di una «pubblica amministrazione incredibilmente permeabile», dell'«impoverimento del ceto medio», delle «periferie multietniche». «La vera prova del Pd - dice - sarà la fase costituente».

«È vero, chi ha vinto il congresso ha il dovere di fare una proposta politica», osserva Umberto Marroni, mozione Fassino. E la sua proposta è di dare vita a una «assemblea costituente elettiva», i cui componenti siano eletti da una base nuova. «Evocare una società civile indistinta non serve a nessuno, bisogna cominciare a pensare come coinvolgerla concretamente nella costituzione del Pd».

## BOLOGNA Le due anime della «Mussi» «Ma la mozione non ci chiedeva di uscire...» I dubbi della base

■ di Andrea Bonzi / Bologna

«Il dado è tratto» ha annunciato Fabio Mussi, riferendosi all'uscita dai Ds. Ma l'estrazione potrebbe rivelarsi più difficile del previsto, sotto le Due Torri. I maggiori esponenti della seconda mozione - dalla parlamentare Katia Zanotti al sottosegretario Alfiero Grandi - sono compatiti con il loro leader, ma da Bologna, dove oggi si chiude il congresso provinciale della Quercia, qualche perplessità sull'opportunità di andarsene al momento della Costituente del Partito Democratico si alza. La lettera che Vanna Scarabelli, segretaria dell'Unione di Minerbio, nel Bolognese, ha scritto a Fabio Mussi, trasmette la passione di chi, dopo 37 anni di militanza, si sente spiazzato: «Sono allibita dalle decisioni che avete preso - scrive la donna, rivolgendosi ai compagni della Sinistra - Chi vi ha dato il mandato? La mozione non parlava di uscire dal partito, il nostro appello vi chiedeva una sola cosa: non perdiamo pezzi per strada». Durissima, Scarabelli, che intende «condurre la nostra battaglia, con le nostre idee nel Pd. In fondo - spiega - siamo minoranza anche all'interno dei Ds». Convinta che bisogna andare fino in fondo al percorso costituente, e non abbandonare prima la barca, è anche la consigliera comunale Milena Naldi. «Accetto la sfida della fase costituente - annuncia Naldi -. Il Pd per ora non è che uno slogan, io voglio verificarne i contenuti. E se allora vedrò che per le mie istanze non ci sarà posto, allora prenderò le mie decisioni, ma sono anche perché i nostri aderenti entrino nei gruppi dirigenti».



Naldi non si sente isolata: «Ci sono due anime alla nostra mozione, chi vuole uscire subito e chi vuole aspettare. Certo molto dipenderà dall'atteggiamento della maggioranza». Un altro consigliere bolognese, Gianguido Naldi, pur non riconoscendosi nel Pd, osserva: «Non si può uscire senza interpellare di nuovo il gruppo, poiché è una decisione che non può essere presa alla leggera».

Anche nella riunione di Roma «si sono confrontate opinioni diverse. Io - continua Naldi - sono convinto che un movimento politico che si ponga il problema dell'unità a sinistra sia necessario, tuttavia finché ci saranno i Ds non possiamo precipitare soluzioni». Tra i convinti che il Pd non s'ha da fare c'è la parlamentare Katia Zanotti, che nella Federazione bolognese denunciò «pressioni» pre-congressuali a vantaggio della mozione Fassino: «Non entro nella fase costituente perché relega chi ha aderito alla Mussi a un ruolo di pura testimonianza». Gli appelli all'unità, provenienti sia da Fassino, sia - all'assise bolognese - da Sergio Cofferati e dal segretario Andrea De Maria, non cambiano la situazione: «Potranno anche fare presa sugli iscritti, ma è una mortificazione sul piano politico - ribatte Zanotti -. Fassino vuole accelerare, i Ds dureranno qualche mese soltanto. Il nostro gruppo dirigente ha fatto bene a prendere una decisione». Non si tratta di «una scissione: se non condivido un obiettivo politico, cambio percorso». E se ci sono voci contrarie, come quella della Scarabelli, «io ho ricevuto tante telefonate di sostegno da molte sezioni dell'hinterland». Sulla stessa linea il sottosegretario Alfiero Grandi: «Abbiamo chiesto di ripensare un percorso, e la risposta è stata un'accelerazione. Se è così, dico che al Pd non sono interessato. Senza drammi, terremo di dar vita a qualcosa. Non so ancora cosa, ma una sinistra che si possa ancora chiamare sinistra».

## FIRENZE Strategia dell'attenzione per la minoranza Domenici: ci saranno facce nuove nel Pd. E i vecchi compagni...

■ di Vladimiro Frulletti / Firenze

Facce tirate e clima teso. Nel salone del circolo «Rinascita» di Sesto Fiorentino è in corso il congresso dei Ds di Firenze. Molti i delegati hanno in mano il libro dedicato Meme Auzzi, il segretario scomparso all'improvviso e sostituito dal vicepresidente della Provincia Andrea Barducci che oggi sarà ufficialmente eletto nuovo segretario metropolitano. Il libro costa 15 euro. I soldi servono a costruire la nuova sede Ds a Novoli. Quando la palazzina sarà finita, ci sarà anche il nuovo Partito democratico. Non un dettaglio. Almeno per la settantina di delegati della mozione Mussi che si chiudono in una stanza a discutere di futuro. Relazione Daniele Baruzzi, il coordinatore fiorentino della Mussi, che spiega come è andata la riunione della mozione venerdì a Roma. Che la divisione ci sarà sembra certo. Quando avverrà è soprattutto chi vi parteciperà però non è affatto chiaro. Pochi quelli che sanno già cosa fare. Prevalde il dubbio, il timore. E anche un po' di tristezza. «Un partito non è mica una banca - dice Baruzzi -, i cambi insegna e vai avanti. Qui si chiude un'esperienza anche di vita, di relazioni umane». Fra il gruppo dirigente della Mussi l'unico che apertamente ha detto che parteciperà alla fase costituente del Pd è l'europarlamentare Guido Sacconi, che pur molto critico con la strada seguita finora, è convinto che vale la pena battersi affinché il nuovo partito sia plurale e iscritto al Pse. Gli altri, la deputata Marisa Nicchi e il senatore Giovanni Bellini, due figure note della sinistra del Pci prima e dei Ds poi, nella costituente del Pd non ci vogliono finire, ma sul futuro non si sbilanciano. «Prima c'è da parlare con tutti i compagni sezione per sezione. C'è da guardarsi negli occhi» spiega Baruzzi. Coltiva dubbi la consigliera regionale (legata all'Arci di cui è stata dirigente) Alessia Petraglia: «mi piacerebbe capire cos'è questa fase costituente». E Barbara Materassi segretaria della sezione Varlungo, una delle poche dove ha vinto la Mussi, è sicura solo che «finché ci sono i Ds resto nei Ds». Il leader laburista e deputato fiorentino Valdo Spini invece



ce è fra i più convinti promotori di una aggregazione di sinistra e socialista (da Bertinotti a Boselli). Ma il vero problema per la Mussi toscana sarà riuscire a non disperdere quei 3200 iscritti che al congresso hanno detto no al Pd. E così sono combattuti. Da una parte non vogliono fare il primo passo, per poi passare da scissionisti (accusa che nella storia della sinistra ha un suo peso). Dall'altra non possono aspettare troppo per indicare a quegli iscritti una concreta «luogo politico» alternativo al Pd. Anche perché i fassiniani toscani pensano che a livello di base non ci saranno troppi addii. E infatti dalla maggioranza è partita fin dalla chiusura dei congressi di sezione una strategia dell'attenzione verso la minoranza. L'ha inaugurata il segretario toscano Andrea Manciuelli. E non è un caso che gran parte del suo intervento al congresso fiorentino il sindaco Leonardo Domenici lo dedichi proprio a chi ha votato no alla Fassino. Nel Pd Domenici si augura di incontrare tante facce nuove, ma anche di «continuare a vedere tutti i volti con cui in questi anni ho lavorato e discusso». Per Domenici nel Pd ci sarà la possibilità per la sinistra di portare il proprio contributo perché ognuno dovrà entrarci forte della propria storia. «Non dobbiamo rinnegare qualcosa di noi» dice ricordando che il suo primo «stipendio» da segretario della Fgci fu la cassetta con gli incassi del coccodraggio della festa dell'Unità. Era il 1976.



Mario Di Carlo

**MARGHERITA**

**Nel Lazio sarà eletto Di Carlo grazie all'accordo Marini-Rutelli**

**ROMA** Si va verso una faticosissima intesa al congresso della Margherita del Lazio. Con la probabile elezione del rutelliano Mario Di Carlo, oggi, a coordinatore regionale. L'ipotesi sarebbe frutto di un'intesa tra Francesco Rutelli

e Franco Marini, che hanno avuto una lunga conversazione giovedì sull'aereo che li portava a Roma da Bologna. Dunque Di Carlo coordinatore e il popolare Francesco Scalia, presidente della provincia di Frosinone, presi-

dente. Questo consentirebbe di non andare a una difficile conta e anche di garantire alla componente rutelliana una regione-chiave, oltre a Piemonte e Veneto, dove il popolare Marco Stradiotto ha optato per il ritiro. E tuttavia tra i popolari le resistenze sono ancora fortissime: tanto che ieri sera Marini ha convocato a cena i suoi fedelissimi per convincerli sulla necessità di un'intesa. **a.c.**

**IL SONDAGGIO**

**Solo l'11 per cento comprenderebbe un'auto usata da Berlusconi**

■ Faranno la pace. Questo pensa il 44,3% di Berlusconi e Casini. Il sondaggio Unicab per «Retroscena» stasera su La7 (801 intervistati) sottolinea che il per il 19,3% vincerà Silvio, il 17,3% il pensa che ad avere la meglio sarà

il leader Udc. Ma con chi si presenterà l'Udc alle politiche? per il 34,9% con il centrodestra; il 31,4% al centro, il 13,9% con il centro sinistra. E la leadership del centrodestra? Per il 34,8% Berlusconi può ad andarsene alle Baha-

mas. il 30,4% lo vorrebbe ricandidato e il 23,9% pensa che dovrebbe passare la mano. E Fini che farà? Per il 33,6% dovrebbe svincolarsi da Berlusconi e Casini; per il 32,4% dovrebbe restare con l'ex premier, per il 14,1% dovrebbe stringere un patto con il leader dell'Udc. Alla domanda «da chi acquisterebbe un'auto usata?» il 58,7% risponde: da nessuno dei tre, il 16,3% da Fini, il 13,4% da Casini e l'11,6% da Berlusconi.

# Sposetti: per i beni leggete lo statuto

Il tesoriere ds: sulle sezioni decidono le realtà territoriali. «I Ds non le vogliono? Dividiamo i debiti...»

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**«DIVISIONE DEI BENI? È l'ultima cosa di cui voglio parlare. Lo dice anche Fabio Mussi che non vuole parlarne. E nemmeno io. E poi è tutto nello statuto. Quello che conta adesso è che noi stiamo arrivando all'appuntamento politico del partito Democratico**

con i conti sotto controllo, e non è stata un'impresa facile». Al primo piano del Bottegghino di via Nazionale, il Tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, parte con il piede sul freno. «I beni, le proprietà - spiega - non sono materia politica, non possono venire prima del processo politico. Non credo sia il caso di parlarne. E poi non sono cose mie, nostre...».

**Di chi sono?**  
«Sono delle federazioni, dei regionali. La direzione ha poco o niente. Alcuni beni immobili hanno storie proprietarie anche lunghe: nel '97, con la normativa sugli enti non commerciali, alcune sedi sono anche state intestate a singole persone. Alcune a società. Il nostro statuto e il nostro regolamento finanziario, poi, sono chiarissimi».

**Che dicono?**  
«Sul patrimonio immobiliare, ad esempio, l'articolo 14 recita: "I beni immobili di proprietà delle singole articolazioni territoriali dei Democratici di Sinistra, nonché le partecipazioni societarie da esse possedute, sono di spettanza, in via autonoma ed esclusiva, delle articolazioni medesime". E sottolinea con matita blu.

**Quindi, mettiamo caso, che la componente di Mussi sia maggioranza in una federazione...**  
«Non parliamo di Mussi. E poi non è un procedimento automatico. Noi non cacciamo nessuno, sia ben chiaro: è la singola articolazione territoriale che deve esprimersi per andarsene. Non basta avere una maggioranza politica, ci si deve pronunciare per andarsene. Ma glielo ho detto, di questo non è il caso di parlare. Non siamo a questo punto. E non ci sono automatismi...».

**Il simbolo?**



«Beh, anche su questo sono state scritte delle fantasie. Legga, ecco, lo statuto, articolo 2: "Il Segretario del Partito è responsabile del simbolo e ne autorizza l'uso secondo il regolamento approvato dalla Direzione nazionale". Il simbolo è del segretario, e il 75% dei congressi di sezione ha detto che il segretario è Piero Fassino».

Sottolinea con matita rossa. **Quindi o Mussi diventa segretario...**  
«Ma non parliamo di Fabio Mussi. È lo statuto e basta».

**Le Feste dell'Unità...**  
«Il marchio e il logo delle Feste sono di proprietà della direzione del partito, come dice il regolamento. La direzione stipula apposite convenzioni con chi le organizza. Mica si può permettere che chiunque usi il marchio della "Festa dell'Unità"?».

**Veniamo al Pd, quale dite portano i Ds?**  
«Voi parlate sempre di patrimoni, di divisione dei beni, mai di debiti. Questi sono stati anni terribili. Lo sforzo finanziario com-

piuto da questo partito e dalle singole realtà territoriali tra il 1997 e il 2006 è stato vastissimo. Mercoledì prossimo ho una riunione con tutti i tesoriere per le ultime verifiche di un lavoro durato anni. La trasparenza dei nostri conti è massima. Tutto è in ordine. Su alcuni immobili dobbiamo ancora controllare i valori iscritti a bilancio, che in questo periodo saranno evidentemente cambiati. Sono passati anni».

**I Ds non sembrano gradire questo patrimonio di sezioni...**

«Ma io sono anche d'accordo a dividere solo i debiti... Vede il giorno più doloroso della mia vita politica è stato il 23 dicembre del 2003, quando abbiamo dovuto alienare Botteghe Oscure e le Frattocchie. Ho riletto, in questi giorni, il libro di Miriam Mafai "Botteghe Oscure addio", e ci ho ripensato, con amarezza. Forse si potevano fare altre cose per ristrutturare il nostro debito, ma noi ci siamo presi quel compito. Per me è stato un dolore enorme».

**Quindi proporrete al Pd di ricomprare Botteghe Oscure...**

«Se il Pd decidesse di ricomprare Botteghe Oscure io sarei ben felice. Sarener un dolore... Ma non credo che succederà...».



La sezione romana dei Ds dell'Esquilino, in alto Ugo Sposetti Foto di Andrea Sabbadini

**LA SCHEDE**

Simbolo e sedi, questo stabilisce lo Statuto

**Statuto dei Democratici di Sinistra.**

**Articolo 2 (Il simbolo dei Democratici di Sinistra)**

**Comma 2**

«Il Segretario del Partito è responsabile del simbolo e ne autorizza l'uso secondo il regolamento approvato dalla Direzione nazionale».

**Regolamento finanziario nazionale (Articolo 25 dello Statuto dei Democratici di Sinistra)**

**Articolo 14 - Patrimonio immobiliare**

1) «I beni immobili di proprietà delle singole articolazioni territoriali dei Democratici di Sinistra, nonché le partecipazioni societarie da esse possedute, sono di spettanza, in via autonoma ed esclusiva, delle articolazioni medesime».

2) «Nell'ambito dell'autonomia patrimoniale dello Statuto nazionale, è espressamente prevista la capacità di disporre di diritti reali su beni immobili da parte di ogni articolazione indicata nello Statuto nazionale e negli Statuti regionali. Le articolazioni territoriali, indicate negli Statuti delle Unioni regionali, hanno la facoltà di compiere atti relativi di acquisizione o di alienazione di diritti reali su beni immobili, sentito il parere delle organizzazioni di base interessate».

## Anche Rifondazione comunista avrà la sua scissione

Turigliatto e Cannavò: non ci saremo in Rifondazione socialista. Giordano scuote il governo: alziamo i salari

■ di **Wanda Marra** inviata a Marina di Carrara

**«IL GOVERNO è un mezzo, non un fine».** Lo dice a chiare lettere il segretario di Rifondazione, Franco Giordano. Ma è un concetto che viene ribadito più volte negli interventi dal palco di Marina di Carrara, dove si sta svolgendo la Conferenza di organizzazione del partito. Per ora non si tratta di un «avvertimento» a Prodi. Ma la richiesta di «un salto di qualità sul tema della politica economica» Giordano la mette con forza sul tavolo. Insieme alla politica economica nelle riflessioni del segretario, anche uno sguardo al futuro del partito. Nel

quale c'è a breve la Sinistra europea e anche la proposta di un Cantiere di tutta la sinistra. Alla Conferenza intanto Salvatore Cannavò e Luigi Malabarba hanno annunciato che Sinistra critica, la minoranza cui appartiene anche Franco Turigliatto, non entrerà «nel cantiere della Rifondazione socialista». Nel giorno in cui Epifani denuncia la mancanza di programmazione dell'esecutivo, Giordano, dandogli ragione, rilancia: «Serve un risarcimento sociale». E dunque, è necessario «destinare risorse fiscali per l'aumento dei salari, detassando gli incrementi nei contratti collettivi nazionali», «alzare le pensioni», «lottare contro la precarietà». Perché, spiega, va evitata «la contrappo-

sizione tra quanti pensano che bisogna investire sulla crescita e coloro che credono si debba ridistribuire: è impossibile determinare un rilancio dell'economia se non si aumentano pensioni e salari». Giordano torna a chiedere che si dia attuazione al programma dell'Unione riguardo alla tassazione delle rendite, che va adeguata ai livelli europei: «Non ci può essere un rimpallo, che tira in ballo difficoltà tecniche. Il governo ci deve dire come fare». Parla anche del futuro del partito, Giordano. Il 16 e il 17 giugno nasce la Sinistra europea, la nuova soggettività politica alla quale Rc lavora dal 2001. Ma il segretario di Rc ribadisce anche la proposta del Cantiere, lanciata da Bertinotti, che non coincide con la Se, ma che dovrà essere un luogo aperto a tutte le

forze della sinistra. Sorgono spontanee le questioni: in un futuro anche non immediato la Sinistra europea confluirà in questo Cantiere? E come si interseca con quello della sinistra Ds? Giordano non risponde direttamente. Anche se ribadisce la «massima apertura» da parte di Rc e Se a Mussi e ai suoi, se interessati a dar vita a una nuova soggettività politica. E poi, dice, le varie problematiche, come la collocazione europea (Rc siede nel Gue, la sinistra della Quercia guarda al Pse), si vedranno. Poi ci tiene a ribadire che non si va verso lo scioglimento di Rifondazione. Anzi, autonomia e simbologia ad oggi non sono in discussione. Come dire che Falce e martello non si toccano, nonostante le ipotesi che in senso contrario corrono per la platea.

Mentre Rifondazione va verso la Sinistra europea, e poi chissà, una componente del partito decide che non ci sarà. Arrivano in mattinata a Marina di Carrara, Cannavò e Malabarba. Convocano una conferenza stampa e si portano dietro un piccolo drappello, i cui componenti indossano provocatoriamente l'adesivo, «Siamo tutti/e Turigliatto. Io la guerra non la voto». Questo contrassegna anche una sedia vuota, quella appunto di Turigliatto, che espulso dal partito alla Conferenza non può partecipare. «Come Mussi non entrerà nel Pd, noi non entreremo nel cantiere della Rifondazione socialista. Non possiamo stare in un cantiere legato a una prospettiva di governo e a un rimescolamento di apparati», spiega Cannavò, la cui componente ha il

7,2% del partito. A chi gli chiede se c'è aria di scissione, Cannavò ribadisce che la questione non esiste, perché si tratta di non entrare nel nuovo soggetto politico. A questo punto lo scenario sembra un nuovo partito, che peschi a sinistra di Rc. Il 15 aprile Sc presenterà il suo Manifesto e discuterà del futuro con gli altri «radicali», come i Cobas e Cremaschi della Fiom, Rossi, Bulgarelli e Casarini. E intanto, la ricaduta della situazione sul governo è diretta. Cannavò annuncia allo stesso tempo opposizione sociale nel paese e in Parlamento. E dunque, «appoggio esterno»: i parlamentari di Sc decideranno volta per volta. E che il preziosissimo voto di Turigliatto in Senato non sarà mai scontato per l'Unione, neanche in caso di fiducia.

**PIERO FASSINO**

**Sabato 31 marzo**  
**Bari, ore 10**  
Villa Romannazzi Carducci  
via G. Capruzzi 326  
Congresso regionale  
dei Ds Puglia



www.dsonline.it



# Documento approvato dal Coordinamento Nazionale della Terza Mozione “Per un partito nuovo, democratico e socialista”.

Si è conclusa la fase dei congressi di sezione del IV Congresso Nazionale dei Democratici di Sinistra.

Il consenso ottenuto dalla Terza mozione “Per un partito nuovo, democratico e socialista” è di indubbio valore, ancor più considerate le condizioni di partenza e quelle determinatesi nel corso di svolgimento dei congressi, durante i quali abbiamo registrato un inquietante oscuramento delle nostre posizioni.

Così come abbiamo registrato inusuali pressioni e condizionamenti che in molte realtà hanno inciso significativamente sull'esito finale delle assise locali.

Riconosciamo l'esito dei congressi svolti, ma respingiamo fermamente ogni tentativo di forzare l'interpretazione dei voti congressuali sommando, impropriamente, ai voti della mozione Fassino i consensi ottenuti dalla nostra mozione.

Le differenze sono evidentissime a tutti: l'adesione al PSE; la presenza del riferimento al socialismo nel nome del nuovo soggetto politico; l'allargamento a più soggetti fondatori; un più chiaro e netto riferimento al valore della laicità.

Siamo allarmati e preoccupati per lo stato del partito e per la sua unità.

Dopo questa tornata di congressi e prima dello svolgimento di quelli provinciali, regionali e nazionali, spetta a chi ha avuto la maggioranza del congresso e al segretario nazionale Piero Fassino, l'onere di una nuova iniziativa politica tesa ad evitare laceranti rotture e abbandoni silenziosi, oltre quelli già registrati nelle ultime settimane.

Tanto più urgente in quanto, seppur con motivazioni diverse, un quarto del partito non ha condiviso la proposta della maggioranza.

Noi consideriamo essenziale ricevere risposte chiare sulle seguenti questioni:

## Fase Costituente

Una vera fase costituente richiede tempi necessari al fine di essere credibile.

La volontà di accelerare i tempi della formazione del nuovo partito, in contraddizione con quanto scritto nella mozione “Per il partito democratico”, emerse dalle ripetute dichiarazioni di esponenti della maggioranza contrasta con questa esigenza.

Chiediamo quindi garanzie certe che la fase costituente non si concluda prima della fine del 2008

## Verifica Congressuale

Si deve prevedere, al termine della fase costituente, una verifica che sottoponga gli esiti politici e organizzativi e lo scioglimento dei Democratici di Sinistra attraverso un'apposita convocazione della platea congressuale.

## Adesione al PSE

I DS avanzeranno, ai partner politici della fase costituente, la proposta formale di adesione del nuovo partito al PSE. In caso di mancata condivisione, la proposta dovrà essere sottoposta al Referendum fra gli iscritti dei soggetti contraenti il “patto costituente”.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI  
per un partito nuovo,  
democratico e socialista.

TERZA MOZIONE: LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



[www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it) - [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# Berlusconi: «Usa e Gb felici se cade Prodi...»

Si scatena a Reggio Calabria premiato da De Gregorio  
Che dice: sto con te. «Estremista è Casini, non la Lega»

di **Natalia Lombardo** inviata a Reggio Calabria

**LA SCUSA** «Credo che se questo governo andrà a casa i più felici, dopo gli italiani, saranno proprio i nostri alleati», Stati Uniti e Gran Bretagna: se la vende così, Silvio Berlusconi, l'astensione sull'Afghanistan. In un comizio con i consiglieri regionali di

Forza Italia nell'Auditorium Calipari a Reggio Calabria, l'ex premier racconta di aver «parlato con Blair» e con l'amministrazione Usa, di aver spiegato agli alleati che non si raccapezzavano, il motivo del no al Senato sulle missioni militari. Da due giorni non fa che sbandierare contatti con «molti generali: mi hanno detto che la situazione in Afghanistan è molto pericolosa», racconta. E invece di assicurare i fondi per i soldati in missione, la Cdl ha votato contro perché «questo governo ha trattato scambiando una vita, pur sacrosanta, con la libertà di cinque terroristi». Quindi «ora in Afghanistan si è aperta la caccia all'occidentale». Convinto di avere la coscienza a posto, ieri Berlusconi ha ricevuto da Sergio De Gregorio (che sul decreto si è astenuto dal votare nonostante sia presidente della commissione Difesa) il premio di «Solidarietà Italia-Usa». Più che altro la solidarietà è quella che De Gregorio, eletto nell'Italia dei Valori, ha assicurato al centrodestra il sostegno alle amministrative. E Silvio, per riconoscenza, lo ha invitato a fare parte della Federazione del centrodestra. La confusione è sempre grande nei resti della Casa delle Libertà. Berlusconi attacca a tutto campo:

da una parte dà dell'«estremista» a Casini, dall'altra torna alla solita tritiera sul voto scippato il 10 aprile, alla «notte dei brogli e degli imbrogli». Stavolta però mira dritto al leader Ds: «Quella notte Fassino lanciò dei messaggi criptati invitando i suoi all'alerta». Curiosamente ieri erano tutti a Reggio Calabria, Berlusconi e i suoi bersagli: Fassino per il congresso della Federazione Ds, e parte dell'Udc con la neonata corrente dei «Tabaccini» (Tabacci e Baccini), riunita al Grand Hotel Excelsior. Nell'albergo c'è Berlusconi col suo seguito e pure Marcello Veneziani per una conferenza sulla destra antifiniana ed Emanuele Filiberto. Una bolgia, ma nessun contatto, solo botta e risposta volati sul bel lungomare di Reggio. «Sono cervellotiche allucinazioni di chi non si rassegna a una sconfitta elettorale e continua a far credere di non aver perso le elezioni che invece ha perso», ribatte Fassino dal Palazzo Campanella, ricordando che «il conteggio che è stato rifatto per campione dalle commissioni Camera e Senato ha dimostrato che non solo non c'è stato nessun broglio, ma sono risultati alcuni voti in più per il centro-sinistra». Insomma, basta «con queste dichiarazioni assurde, siamo alla cultura della fiction», ha concluso il leader Ds. E da Roma il portavoce Giovanetti rincalza: «Si rassegni l'ex presidente del Consiglio: le elezioni le ha perse per davvero. E questa non è una allucinazione». Berlusconi è in difficoltà. Nel comizio fa una battuta: «Che acco-

**Silvio «intercetta» Dalila, ragazza di Tropea**

**REGGIO CALABRIA** Lui, Silvio Berlusconi, riesce a focalizzarla nel mucchio di gente che lo circonda e reclama autografi. La fa avvicinare, baci e abbracci, poi le dice in un orecchio col suo sorriso accattivante: «Hai mai pensato di fare politica?». Lei, Dalila, vent'anni, ragazza carina di Tropea, colori mielati e décolleté generoso, risponde emozionata: «Be', mi piacerebbe, ci sto pensando... Non sono ancora di Forza Italia, però...», quasi, fa un cenno con la mano. Lui le dà un biglietto, poi viene risucchiato dai fans. Giusto in tempo, però, per mandare un uomo della scorta ad avvicinare la ragazza, fermarla un minuto e segnare su un foglio il suo numero di telefono. Lei, felice, parla volentieri: «Che tv siete? Canale 5?». No, ci dispiace, solo carta stampata. Ma porte e schermi sono già aperti, e c'è da scommettere che al prossimo giro Dalila potrebbe finire in Parlamento. Chissà cosa pensa Veronica? **n.l.**

glienza, si vede che non c'è l'Udc». Ma a pranzo sulla terrazza dell'Excelsior con forzisti locali e deputati calabresi si è sfogato ancora una volta sulla sua ossessione: Casini. L'alleato «ingrato» che «ha avuto più del dovuto: la presidenza della Camera, un posto da vicepremier per Follini» che l'ha pure frenato nel cancellare la par condicio, facendogli perdere le elezioni. E poi quella richiesta di «discontinuità» sulla leadership, «che c'entrava?». Poi si sarebbe tolto un altro sassolino: Pier si sarebbe opposto alla nascita di un governo Maccanico, che Silvio gli avrebbe chiesto «con le lacrime agli occhi». Così è Casini «è il vero estremista, non la Lega che è sempre stata leale». Però il

leader di Fl sta bene attento a non divorziare: «No, no, è sempre meglio non perdere voti», dice preoccupato, convinto che prima o poi il figliol prodigo tornerà. Anche gli accordi per i candidati sono fatti «al 99%» e, se la Lega vorrebbe detronizzare Meocci a Verona, Silvio da vicepremier per Follini che l'ha pure frenato nel cancellare la par condicio, facendogli perdere le elezioni. E poi quella richiesta di «discontinuità» sulla leadership, «che c'entrava?». Poi si sarebbe tolto un altro sassolino: Pier si sarebbe opposto alla nascita di un governo Maccanico, che Silvio gli avrebbe chiesto «con le lacrime agli occhi». Così è Casini «è il vero estremista, non la Lega che è sempre stata leale». Però il

**Casini**



*I toni leghisti e populistici che hanno portato al no sull'Afghanistan aiutano Prodi, sono la sua assicurazione sulla vita*

**Fassino**



*Berlusconi dice frasi allucinate e ancora farnetiche di brogli. Si rassegni: le elezioni le ha perse per davvero*

**Maroni**



*La federazione non ci interessa, Bossi è chiaro Casini? Nomen omen Inevitabili le conseguenze le ha perse per davvero*

**ULIWOOD PARTY**

MARCO TRAVAGLIO

## Caro amico ti prescrivo

Dopo il 7 volte presidente del Consiglio Andreotti, prescritto per mafia, e il due volte presidente del Consiglio Berlusconi, prescritto 7 volte per corruzione e falso in bilancio, anche la Juventus si salva per prescrizione dall'accusa di doping. I simboli nazionali della politica, della finanza e dello sport non sono innocenti: sono colpevoli, ma l'han fatta franca. L'altro ieri la Cassazione ha annullato la sentenza d'appello che dichiarava non applicabile al doping la legge 409/1991 sulla frode sportiva; ha stabilito che avevano ragione il pg Caselli e il pm Guariniello a ricorrere contro l'assoluzione; e ha affermato che il danno fatto dalla Corte d'appello è ormai irreparabile, perché proprio domani (pesce d'aprile!) scatterà la prescrizione. Naturalmente la cosiddetta Signora del Calcio s'è ben guardata dal rinunciare - com'era suo diritto, e forse suo dovere dinanzi agli sportivi di tutto il mondo - alla prescrizione, per essere assolta nel merito. Alla prescrizione rinunciano gl'innocenti: infatti né Berlusconi né Andreotti hanno rinunciato. Va detto che la Cassazione ha contribuito da par suo a far decorrere i termini: la II sezione ha covato il processo Juve per un anno, ha fissato l'udienza per il 16 gennaio 2007, ma ha dimenticato di avvisare un avvocato (su quattro), così l'udienza è slittata al 29 marzo (due giorni prima della scadenza dei termini), poi il presidente della II sezione s'è accorto, dopo un anno, che forse era competente la I e le ha trasmesso il fascicolo, dopodiché ha cambiato idea, se l'è ripreso e finalmente è arrivata la sentenza. Forse, con qualche sforzo in più, si sarebbe potuto celebrare anche il nuovo appello. Ora si attendono le motivazioni. Ma qualcosa già si può arguire dal dispositivo. Se una sentenza riforma in peggio la precedente, sostituendo l'assoluzione con la prescrizione, vuol dire che il reato è accertato: l'imputato è colpevole, anche se non più punibile. In questo caso, il dottor Riccardo Agricola, tuttora capo dello staff medico bianconero, e Antonio Giraud, ex amministratore delegato, hanno commesso il reato di frode sportiva dopando i giocatori e alterando i risultati delle gare della Juventus. Hanno vinto col trucco nelle stagioni tra il

1994 e il '98. Se i giudici di appello avessero adottato la corretta interpretazione della Cassazione, oggi parleremmo di condanne definitive. Insomma avevano ragione Zeman, Guariniello e i suoi consulenti (tra i quali il professor Gianmartino Benzi, illustre farmacologo scomparso da poco), e il giudice Casalbore che in primo grado condannò Agricola e assolvè Giraud per insufficienza di prove. Se i supremi giudici non hanno annullato anche l'assoluzione per l'uso di Epo, è solo perché avrebbero dovuto entrare nel merito del verdetto d'appello che giudicava insufficiente la perizia D'Onofrio, e questo il giudice di legittimità non può farlo. Dopo una sentenza del genere, il dottor Agricola dovrebbe andare a nascondersi per sempre, la Juventus dovrebbe allontanarlo e il suo ordine professionale dovrebbe esaminare attentamente la sua compatibilità con il giuramento di Ippocrate (la «giustizia» del Coni ha fatto melina per 8 anni, per garantirgli la prescrizione). Questo naturalmente accadrebbe in un paese normale dove il prescritto a vita Andreotti non frequentasse più il Senato e il Bellachioma che marcia contro la criminalità dall'alto delle sue 7 prescrizioni venisse spernacchiato dalla gente perbene. In Italia invece le prescrizioni, almeno per i potenti, sono spacciate per assoluzioni. Così ora la Juventus tripudia perché «vengono riconosciute al dr. Agricola moralità e qualità professionali». Agricola canta vittoria dopo la sconfitta. I legali bianconeri esultano per il processo perso fingendo di averlo vinto («un grande successo dopo anni di gogna mediatica»). Tornano in mente le scemenze dichiarate due anni fa, dopo l'appello ora fatto a pezzi dalla Cassazione. «Giustizia è fatta», «demoliti i teoremi», «chi ripagherà gli imputati?». Intervenero persino i deputati dello Juventus Club Montecitorio, dal forzista Paniz al ds Buglio: «Avevamo visto giusto, la verità è emersa in tutta la sua evidenza, non si può più dubitare che i successi della Juventus sono frutto di fatica e bravura». Avevano dimenticato che le partite durano 90 minuti. E che l'errore giudiziario non è solo la condanna dell'innocente, ma anche l'assoluzione del colpevole.

# Ricerca e innovazione in Sanità

Cure più efficaci ed appropriate, Servizi più efficienti ed integrati

**CONVEGNO**

Roma, martedì 3 aprile 2007

Sala delle Carte Geografiche (via Napoli 36)

9.00-9.30  
Registrazione partecipanti

9.30  
Introduzione ai lavori  
**Sen. Fiorenza Bassoli**  
Responsabile Nazionale Dipartimento Welfare DS

10.00-12.30  
**Ricerca Biomedica e Pratica Clinica**

Presiede  
**Maurizio Migliavacca**  
Coordinatore Segreteria nazionale DS

Interventi:  
**Sen. Ignazio Marino**  
Presidente Commissione Sanità del Senato

**Giuseppe Remuzzi**  
Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri

**Francesco Ripa di Meana**  
Presidente FIASO - Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere

**Alfredo Budillon**  
Istituto naz. dei Tumori Pascale, Napoli

**Enrico Rossi**  
Assessore Sanità Regione Toscana Coordinatore Commissione Interregionale Salute

**Sen. Livio Turco**  
Ministro della Salute

12.30 - 13.00 dibattito

14.00-16.00  
**Innovazione Tecnologica e Sanità Elettronica**

Presiede  
**Marco Pacciotti**  
vice responsabile Dipartimento Welfare DS

**Interventi:**

**Francesco Sicurello**  
Presidente Associazione Italiana Telemedicina e Informatica Medica

**Angela Di Tommaso**  
Direttore Generale USL Lamezia Terme

**Paolo Morello**  
Direttore ospedale Meyer di Firenze

**Claudio Cricelli**  
Presidente nazionale SIMG Società Italiana di Medicina Generale

**Sen. Beatrice Magnolfi**  
Sottosegretario Funzione Pubblica e Innovazione

16.00 - dibattito

16.30

**Conclusioni**

**PIERO FASSINO**  
Segretario Nazionale DS



www.dsonline.it

welfare@dsonline.it

## Legge elettorale, piace il modello spagnolo

Proposta di tre ulivisti. Summit con Prodi

Vertice dell'Ulivo con Prodi Fassino e Rutelli sulla legge elettorale. L'appuntamento è per martedì mattina, ci saranno anche i capigruppo di Camera e Senato, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. Obiettivo: mettere finalmente a punto una posizione comune dell'Ulivo sulla riforma del sistema di voto. A seguire un incontro allargato a tutta l'Unione: in Senato si terrà una riunione di tutti i capigruppo del centrosinistra con il ministro delle Riforme Vannino Chiti, per fissare il calendario delle consultazioni sulla riforma elettorale. Dopo aver incontrato i partiti del centrodestra, infatti, Prodi e Chiti dovranno sentire le forze dell'Unione. Intanto prende quota nel centrosinistra l'ipotesi del modello spagnolo. Tra i sostenitori anche Giuliano Amato che ne avrebbe parlato con altri esponenti dell'Unione giovedì sul volo per Bologna. Un modello proporzionale con soglia di sbarramento, che eviterebbe il premio di maggioranza, favorirebbe la nascita del Pd e del partito unico del centrodestra e non penalizzerebbe forze che hanno un solido ancoraggio territoriale come la Lega e l'Udc. Un modello che però non piace all'Udc di Casini, che

lo definisce «non esportabile» in Italia. E proprio sul modello spagnolo tre senatori liberal dell'Ulivo, Giorgio Tonini, Enrico Morando e Magda Negri hanno presentato un disegno di legge. L'iniziativa, spiegano, «ha l'obiettivo di conciliare il mantenimento della logica bipolare, contro le gravi tentazioni di ritorno alla palude centrista». «Il modello spagnolo è la soluzione ottimale. Da un lato - osservano Tonini, Morando e Negri - non è troppo rigido nelle soglie di esclusione. Inoltre ridimensiona le piccole e medie formazioni nazionali senza escluderle dalla rappresentanza». Quanto ai colleghi, «è sufficiente applicare il criterio spagnolo della coincidenza della circoscrizione con la provincia, favorendo un rapporto diretto tra eletti ed elettori». Infine le quote rosa. Ieri tutte le senatrici hanno inviato al presidente Napolitano una lettera promossa da Lidia Menapace (Prc), Rosa Villecco Calipari e Albertina Soliani (Ulivo), in cui si chiede al Capo dello Stato che, al momento di firmare la futura riforma elettorale, si assicuri che il testo «contenga norme efficaci ad ottenere una equilibrata rappresentanza dei generi».

Per sbloccare una situazione che "divide", la commissione Sanità del Senato ha radunato punti di vista differenti

## Testamento biologico, sì delle grandi religioni

Il presidente Napolitano "sprona" il Senato a trovare un'intesa sulla legge: «Non ho dubbi su esito positivo»  
Cattolici, islamici, ebrei e buddisti: «rispettare le volontà dell'individuo». Il nodo della nutrizione artificiale

di Anna Tarquini / Roma

**A PAROLE SEMBRANO D'ACCORDO** tutti: ci vuole subito una legge sul testamento biologico. Una norma che consenta cioè a ogni singolo cittadino di opporre il suo «no» a qualunque forma di accanimento terapeutico. Nei fatti invece si alzano muri insormontabili.

Il secondo giorno del convegno voluto dal Senato per cercare una discussione e un'intesa sul testamento biologico ha consentito di portare a casa l'ok alla legge del presidente Napolitano che ha «auspicato un'intesa in tempi brevi» ma anche quello degli esponenti delle più importanti religioni: cattolici, ebrei, islamici e buddisti: «È fondamentale - affermano i loro rappresentanti - rispettare la volontà dell'individuo e negare la moderna onnipotenza della scienza e delle macchine». Un sì importante però condizionato e che rischia di vanificare ogni sforzo. Il nodo è ancora una volta il concetto di accanimento terapeutico: per la Chiesa non è possibile definire accanimento l'idratazione e l'alimentazione di un paziente.

Chiarissimo a questo proposito è stato il discorso del cardinale Barragan, presidente del Pontificio consiglio per la pastorale del-

la salute. Il cardinale ha dato il semaforo verde alla legge, ma con sei condizioni: che si evitino eutanasia e accanimento; che si tenga conto dell'evoluzione della medicina; che si tratti di uno strumento modificabile; che si includa l'utilizzo delle cure palliative; che si stabilisca un vero fiduciario e che, per giudicare l'accanimento terapeutico, ci si rimetta al giudizio del medico e di un comitato di bioetica. Dice Barragan: il testamento biologico dovrebbe essere molto flessibile, cioè non dovrebbe essere redatto una volta per sempre. Altro punto importante è poi quello relativo alla figura del fiduciario: «Chi dovrebbe essere questo fiduciario? E come si può essere certi che, in un caso concreto - si è chiesto Barragan - il fiduciario non metta in atto interessi avversi al testante aprendo la porta all'eutanasia?». Così Amos Luzzat-

**I maggiori ostacoli li pone il cardinale Barragan, uomo di fiducia del Papa: «Le nostre sei condizioni»**



Piergiorgio Welby accolto dalla moglie Foto Ansa

to, ex presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane: «Il medico deve cercare di immedesimarsi nel paziente e fornire a quest'ultimo tutte le informazioni per operare una scelta responsabile tra quelle possibili». L'obiettivo è quello di arrivare entro giugno almeno alla definizione di un testo unico. Sono infatti otto le proposte di legge pre-

**Ignazio Marino, ds: «Le parole del capo dello Stato dimostrano la necessità di un serio intervento legislativo»**

sentate in commissione Sanità in Senato dalle quali dovrebbe poi uscire un'unica proposta. «Ho constatato un clima di grande riflessività, un evidente impegno ad avvicinare le posizioni, e soprattutto ad individuare correttamente i problemi - ha detto Napolitano dopo aver ascoltato i sì degli esponenti delle grandi religioni. «È un momento im-

portante per il testamento biologico e l'attenzione di Napolitano e del presidente del Senato Marini - ha detto Ignazio Marino - indicano che questi temi sono davvero tali da richiedere un intervento legislativo serio e rigoroso, come stiamo facendo con approfondimenti scientifici e culturali per ascoltare i sentimenti di tutti».

### La scheda

#### In dieci Paesi è già legge

**Dieci Paesi** hanno dato il riconoscimento al testamento biologico. In Danimarca esiste una banca dati elettronica in cui vengono custodite le direttive anticipate. I danesi che abbiano sottoscritto un testamento medico possono chiedere di non essere tenuti in vita artificialmente. In Germania il testamento biologico non è stato ancora oggetto di una normativa specifica. In Francia viene sancito il principio del rifiuto all'accanimento terapeutico e autorizza il medico a limitare o interrompere i trattamenti. In Olanda il testamento biologico è legge dal 2001. Nel Regno Unito non è espressamente previsto dalla disciplina legislativa ma è riconosciuto da una consolidata giurisprudenza. In Spagna la normativa approvata nel 2003 concerne il diritto alla informazione alla privacy in ambito medico, il consenso informato, le istruzioni preventive. Negli Stati Uniti il soggetto nomina un'altra persona come rappresentante incaricandola di assumere le decisioni per l'assistenza e la cura. È legge anche in Canada e in Australia.

### BREVI

#### Forlì

Donna in grave condizioni dopo intervento di liposuzione

Una donna è ricoverata in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale Bufalini di Cesena dopo un intervento di liposuzione, in anestesia generale, alle cosce e all'addome subito ieri in un ambulatorio di Forlì, il Primus Medical Center del Gruppo Privato «Villa Maria». L'intervento sembrava riuscito quando la donna, che ha circa 40 anni, dopo il risveglio ha messo in allarme i sanitari: un embolo avrebbe provocato danni gravissimi al cervello. L'ambulanza del 118 ha trasferito la donna all'ospedale Bufalini di Cesena.

#### Università RomaTre Trentotto master per lavorare nei servizi pubblici locali

Un corso gratuito di alta formazione in azienda per 38 laureati che aspirano a diventare manager di imprese pubbliche, e allo stesso tempo, una prima garanzia occupazionale, vista l'assunzione dei partecipanti con contratto biennale di apprendistato professionalizzante. È il Master di II livello in Servizi Pubblici Locali, finanziato da UE e Regione Lazio, e organizzato dall'Università Roma Tre e Confeserzi in collaborazione con Acea, Ama, Atac, Metro e Trambus.

## Smontata la legge Moratti, torna l'istruzione tecnica

Tra le liberalizzazioni anche l'obbligo a 16 anni. La Cgil: «Assumere 20mila ricercatori»

di Massimo Franchi / Roma

Giornata movimentata per il mondo della scuola e dell'università. Mentre il Senato approvava definitivamente il decreto sugli istituti tecnici contenuti nel pacchetto liberalizzazioni, i sindacati confermavano lo sciopero del 16 aprile (il tentativo di conciliazione è fallito) e in un convegno la Cgil sull'università la Cgil chiedeva l'assunzione di 20 mila ricercatori al ministro Mussi.

**TORNANO I TECNICI** La Moratti voleva mandare in soffitta l'istruzione tecnica, il governo la rilancia. Nel decreto si cancella il liceo tecnologico e si prevede la nascita dei poli tecnologici, ridisegnando l'istruzione secondaria.

Con l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni gli studenti potranno scegliere tra sei licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali. I regolamenti saranno emanati entro il 31 luglio 2008 e dal settembre successivo la riforma andrà a regime. I poli

**Niente liceo tecnologico**  
Al via i poli professionali  
Il viceministro Bastico:  
«Usato il cacciavite...  
in modo appropriato»

tecnici professionali si occuperanno anche della formazione post diploma. «Abbiamo usato il cacciavite in modo deciso e appropriato smontando la riforma Moratti e re-impiantando la scuola secondaria», commenta il viceministro Mariangela Bastico. Nel decreto è poi contenuta la normativa sulle donazioni alle scuole. A partire dalle dichiarazioni dei redditi 2008, persone fisiche, imprese e associazioni no profit potranno donare soldi per innovazione tecnologica, edilizia e ampliamento dell'offerta formativa. Si vedrà riconosciute le stesse agevolazioni fiscali previste per le donazioni fatte alle fondazioni. Il decreto non contiene il previsto fondo perequati-

vo per le scuole che non ricevono donazioni: arriverà con un disegno di legge.

**PIÙ RICERCATORI** Nelle stesse ore al convegno della Flc Cgil il segretario Enrico Panini indicava invece le priorità del sindacato sull'università. Assumere 20 mila nuovi ricercatori e stabilizzare gli amministrativi; rivedere

**Convegno sull'università:**  
«Servono investimenti  
assunzioni e più  
autonomia». Si allo  
sciopero del 16 aprile

il 3+2, correggendo il tiro per rendere i titoli più spendibili nel mondo del lavoro; dare più autonomia e risorse agli atenei e favorire il diritto allo studio». Sono le quattro questioni «urgenti»: «Visto che l'economia va meglio - spiega Panini - si può pensare di utilizzare una parte significativa del "tesoretto" per l'università e la scuola e per ridurre la piaga della precarietà». Intanto l'annunciato decreto istitutivo dell'Agenda per la valutazione del sistema universitario (Anvur) non è stato approvato dal Consiglio dei ministri per la richiesta di ulteriori approfondimenti da parte del ministero dell'Economia. Dovrebbe essere approvato martedì.

## «Giornalisti, imparate a confezionare i "file"»

Convegno della Fieg a Roma. Gaffe di Montezemolo con Sky

■ Tra vent'anni esisteranno ancora i giornali e i giornalisti? Forse sì ma con l'on-line sempre più forte e un cartaceo sempre più marginale. Con professionisti che sappiano non solo scrivere ma anche usare telecamere, microfoni e macchine fotografiche. Che tagliano e montano file video e audio adattandoli ai mezzi che li veicolano. La rivoluzione digitale travolge la carta stampata che si trova di fronte a una sfida epocale, per dirla con l'editore tedesco Hubert Burda, «come quando Gutenberg inventò la stampa». La parola d'ordine per chi vuole sopravvivere, secondo il convegno della Fieg a Roma sul futuro della carta stampata, è flessibilità. Il presiden-

te di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo (che ha polemizzato con Sky per una presunta posizione dominante sul mercato pubblicitario, accuse respinte al mittente dalla tv a pagamento), aggiunge «interfunzionalità» e «innovazione tecnologica». «Non so se tra 20 anni saremo capaci di fare giornali ricchi come quelli di oggi - ha detto Montezemolo - La carta stampata dovrà fronteggiare una sfida: lo sviluppo dei motori di ricerca on-line e della telefonia mobile che come piante parassite prendono senza dare, prosciugando le fonti di pubblicità». Obiezioni che, assicura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Franco Levi, «teniamo in

considerazione mentre studiamo il ddl sull'editoria pronto per fine giugno». Hubert Burda ha ricordato le 30 aziende on-line del suo portfolio: «Fanno bene anche al cartaceo». Più ottimista il presidente della Wan (World association of newspaper) l'editore del *The Independent* Gavin O' Reilly che, mentre il presidente della Fieg Boris Biancheri ricorda che le vendite sono in calo del 10%, fa sapere che per la prima volta il numero delle testate pubblicate al mondo è di 10mila e che Murdoch nel 2006 ha investito 750 milioni di dollari in giornali. La Fnsi era assente per protesta poiché invitata solo come ascoltatore. Gioia Salvatori

## L'archeologo Francovich muore in un dirupo

Lo studioso del Medioevo precipita mentre fra trekking vicino Firenze

■ Una tragica fatalità lo ha portato a cadere nella profondità della terra, lui che dai vuoti, dagli scavi, dai misteri della Storia da svelare era sempre stato attratto. È stato identificato nel professor Riccardo Francovich, 61 anni, ordinario di archeologia medievale, il cadavere scoperto ieri mattina in un dirupo nel bosco di Monte Cerci, a Fiesole. Il corpo è stato trovato poco prima di mezzogiorno da un turista tedesco che stava facendo trekking nella zona. Dopo l'allarme, l'identificazione. Riccardo Francovich era dal 1986 professore ordinario di Archeologia medievale presso il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Area di Archeologia Medievale

dell'Università degli Studi di Siena. Nato a Firenze il 10 giugno 1946. Innumerevoli gli incarichi in Italia ed all'estero di questa figura portante dell'archeologia del nostro Paese, che lo aveva fatto soprannominare da alcuni l'Indiana Jones italiano. Oltre ad essere autore di una bibliografia di oltre 150 titoli, Francovich era infatti molto presente sul fronte pratico della sua professione, tanto da condurre importanti scavi in Toscana e in altre regioni. Faceva parte del comitato tecnico scientifico nominato da ministro Rutelli e da questi era stato anche incaricato di occuparsi degli scavi all'uscita dei nuovi Uffici in prossimità della pensilina di Isozaki. Im-

mediate le reazioni di cordoglio. Ieri il sindaco di Firenze Leonardo Domenici lo ha ricordato con un minuto di silenzio durante il congresso provinciale dei Ds. Lo ricorda anche il sindaco del comune di Bagno a Ripoli, dove Francovich risiedeva, Luciano Bartolini «una grossa perdita sia per l'università ma anche per la nostra democrazia». Il parlamentare Ds, Valdo Spini, esprime il cordoglio «per la perdita di un amico». Sono sconvolto». È stata la prima reazione del presidente toscano Claudio Martini. Sconcerto anche nell'ateneo senese. «La morte di Francovich ci lascia attoniti e provoca un grande vuoto» dice il rettore Focardi.

### Napoli, aula magna alla memoria del pizzaiolo

Sarà intitolata martedì prossimo 3 aprile l'aula magna della scuola media Sogliano a Napoli, a Giuseppe Riccio, pizzaiolo ucciso un anno e mezzo fa mentre era al lavoro in via Calata Capodichino perché non volle aiutare la camorra; l'uomo aveva frequentato l'istituto da ragazzo. Lo ha annunciato ieri l'amministrazione scolastica durante un incontro nell'ambito del progetto «Scuole Aperte» al quale ha partecipato Maria, la vedova di Giuseppe Riccio, e Giovanni, fratello di Giuseppe Impastato, vittima della mafia, e l'assessore all'Istruzione della Regione Campania, Corrado Gabriele.

# Catanzaro, chi vuole frenare quelle indagini eccellenti?

Il pm De Magistris dopo la revoca dell'inchiesta sul forzista Pittelli: «Non ho parole, è un atto grave»

di Massimo Solani / Roma

**IERI SI SONO TROVATI** faccia a faccia nelle stanze del tribunale di Catanzaro. Da una parte il pm di Potenza Henry John Woodcock dall'altra il procuratore del capoluogo calabrese Luigi De Magistris. Sentito come persona informata sui fatti nell'ambito

dell'inchiesta sulle toghe sporche lucane, il primo, titolare delle indagini il secondo. Un incontro che, al di fuori dell'inchiesta che ha portato il Csm all'apertura di tre procedure di trasferimento per altrettanti magistrati del tribunale di Potenza e Matera, ha visto seduti intorno ad un tavolo quelli che al momento sono probabilmente due fra i pubblici ministeri più "odiati" d'Italia. Ad accomunarli non soltanto le inchieste eccellenti ma anche le attenzioni particolari di quella politica che non ha mai visto di buon occhio il lavoro di certi magistrati "scomodi". Delle vicende di Woodcock, ormai, tutta Italia ormai sa. Meno noto è quanto accade a Catanzaro sulle spalle di Luigi De Magistris, giovane sostituto procuratore (in magistratura dal 1995) transitato per il tribunale di Napoli prima di approdare in Calabria. Due giorni fa, dopo mesi di veleni e accuse, il procuratore della Repubblica Mariano Lombardi gli ha revocato la titolarità dell'inchiesta "Poseidone", aperta nel 2005 sui presunti illeciti nella gestione dei fondi della depurazione in Calabria. Un'inchiesta che vede indagati fra gli altri, in tutto sono una cinquantina, il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa e l'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Chiaravallotti (Fi). Una lista a cui nei giorni scorsi si è aggiunto anche il coordinatore regionale di Forza Italia, nonché senatore, l'avvocato Giancarlo Pittelli. Indagato per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e per aver fatto parte di una organizzazione segreta. Pittelli, appresa la notizia, ha convocato una conferenza stampa per accusare il suo accusatore: «Sono noti a tutti i miei interventi pubblici contro i

Ironia della sorte: proprio ieri ha interrogato Woodcock sugli affari sporchi della Basilicata

metodi del sostituto nei confronti del quale ho sollecitato più volte l'avvio di indagini che accertassero le violazioni da questi messe in atto - ha tuonato - Ho anche denunciato detto magistrato alla procura di Salerno per la violazione reiterata del segreto istruttorio. Evidentemente aveva ben ragione chi mi metteva in guardia preannunciandomi che De Magistris avrebbe in ogni modo tentato di colpirmi». Ma alle accuse dei politici De Magistris, come Woodcock del resto, in un certo senso c'è già abituato. Campione della "guerra" condotta contro il sostituto procuratore di Catanzaro è l'ex senatore di An Ettore Bucciero, avvocato penalista eletto a Bari. Il quale nel corso della scorsa legislatura (guardacaso dopo l'apertura dell'inchiesta "Poseidone") ha presentato ben due interrogazioni al ministro della Giustizia Castelli per sollecitare l'invio a Catanzaro degli ispettori per verificare se da parte di De Magistris non ci fosse la «deliberata

determinazione di colpire con lo strumento giudiziario settori della vita pubblica dei quali non condive le scelte politiche». Pretese puntualmente soddisfatte dal ministro leghista che ha inviato ben due ispezioni (gennaio e novembre 2006). Ma le richieste di Bucciero sono state rinnovate nel novembre scorso anche da una trentina di parlamentari del centrodestra che a Mastella hanno denunciato la «serie ulteriore di condotte assolutamente distoniche» del sostituto procuratore. In poche parole, secondo il centrodestra, De Magistris perseguirebbe finalità politiche. Un'accusa curiosa considerando che fra le persone rimaste coinvolte nelle molte inchieste condotte da De Magistris figurano anche l'attuale presidente della Regione Agazio Loiero (indagato per alcuni appalti nella sanità), il vicepresidente diessino Nicola Adamo e sua moglie Enza Bruno Bossio (l'accusa è di truffa, associazione a delinquere e abuso di potere in merito ad alcuni appalti). Ed è di poche settimane fa la notizia dell'apertura dell'inchiesta che vede coinvolti (nel registro degli indagati anche il diessino Filippo Bubbico e il senatore di An Nicola Buccico) addirittura tre magistrati lucani che avrebbero fatto parte, secondo il pm di Catanzaro, di un "comitato d'affari" che agiva in Basilicata. «De Magistris non è imparziale», accusava un anno fa il parlamenta-

re di Fi Basilio Germanà presentando l'ennesima interpellanza al ministro della Giustizia e invocando l'intervento del «Capo dell'Ufficio di Procura catanzarese». Resta da vedere se proprio quest'ultimo, Mariano Lombardi, lo fosse davvero quando due giorni ha revocato al sostituto l'inchiesta Poseidone. Specie in considerazione del fatto che il figlio della sua compagnia è socio in una immobiliare con quell'onorevole Pittelli che oggi è al tempo stesso accusato e grande accusatore. «Ma io sono sereno - ha commentato ieri De Magistris - risponderò con azioni concrete ad un atto che considero grave».



Il coordinatore calabrese di Forza Italia Giancarlo Pittelli. Foto di Franco Cufari/Ansa

## Le inchieste / 1

### Depuratori, rifiuti e fondi della Ue

L'inchiesta Poseidone è stata avviata nel maggio del 2005 con l'emissione da parte del sostituto procuratore De Magistris di 12 informazioni di garanzia. Inviata, tra gli altri, all'ex presidente della Regione Chiaravallotti, all'ex subcommissario per l'emergenza ambientale della Calabria Giovambattista Papello ed all'ex assessore all'Ambiente, Domenico Basile. Successivamente

ulteriori informazioni di garanzia furono inviate al segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, indagato in quanto proprietario di una società che avrebbe ricevuto i finanziamenti nel settore della depurazione, ed al generale della Guardia di finanza Walter Cretella. Indagati anche l'ex sottosegretario alle Attività produttive, Giuseppe Galati, dell'Udc, ed il consigliere di amministrazione di Finmeccanica Franco Bonferoni, ex deputato dell'Udc.

## Le inchieste / 2

### Appalti sanitari per le apparecchiature

Il Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, è indagato dalla procura di Catanzaro nell'ambito di un'inchiesta su alcuni appalti riguardanti il settore della sanità. Gli appalti in relazione ai quali è indagato Loiero riguardano, in particolare, le forniture e la manutenzione di apparecchiature elettromedicali, con riferimento specifico

all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, all'Asl 11 di Reggio Calabria, all'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro, all'Asl 9 di Locri e all'assistenza domiciliare integrata. Secondo l'accusa il Presidente della Regione era in rapporto di collusione con i componenti di un sodalizio criminale facenti capo alla società Ital Tbs, ed in particolare con Francesco De Salvia e Alessandro Firpo.

# Amato: «Un accreditato per gli Imam»

Le misure del ministro dell'Interno dopo l'inchiesta di "Annozero"

di Tonino Cassarà / Torino

«Occorre verificare chi viene a predicare la religione a nome dell'Islam. Vengono persone degenerate, che davvero predicano l'amore tra gli uomini, e altri che invece predicano altro e «lo fanno passare per un sentimento religioso. Il problema è complesso e occorre pensare ad un accreditamento degli imam da parte di interlocutori islamici». Il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha commentato così ieri le immagini mostrate dalla trasmissione Annozero di Michele Santoro.

Nel frattempo gli investigatori si sono messi immediatamente al lavoro per verificare l'attendibilità dei gravissimi fatti presentati nella puntata di giovedì che ha denunciato, oltre alle violenze a cui sarebbero sottoposte alcune donne all'interno delle comunità islamiche in Italia, il tentativo di proselitismo e l'isti-

gazione alla violenza antioccidentale praticate in alcune moschee torinesi. Ma, da quanto si è appreso, almeno negli ultimi tempi «non c'erano state a Torino specifiche situazioni di rischio. Gli organismi competenti - dice il sostituto procuratore Maurizio Laudi - stanno molto attenti a quanto succede in ambienti considerati potenzialmente a rischio. Per ora abbiamo chiesto una annotazione e nei prossimi giorni avvieremo di certo un'indagine». La neces-

Dopo i filmati sulle violenze alle donne islamiche la digos indaga e la procura indagherà

sità di chiarezza è espressa anche da esponenti di spicco della comunità islamica che «vuole in questo modo sottolineare ancora una volta la propria distanza da chi professa l'odio e la violenza. Alla magistratura - dice lo scrittore Younis Tawfik - chiediamo di andare fino in fondo. Se ci sono mele marce, per il bene di tutti, devono essere separate da quelle buone. Non c'è omertà da parte nostra e nessuno vuole negare o usare come giustificazione il fatto che la violenza contro le donne esista in ogni cultura. Io per primo, già nel '99 ho denunciato, attraverso un mio libro, il caso di una giovane donna marocchina che, proprio a Torino, oltre ad essere ripetutamente violentata dal marito era stata infine costretta a prostituirsi». Anche per il giornalista Sherif El Sebaie «è innegabile che vi siano situazioni di violenza, ed è bene che i media li denuncino. Ma - dice -

mi sarei aspettato che la trasmissione di Santoro lo facesse in modo più serio di quanto generalmente non faccia la Tv. Il fatto che nel servizio sia stata presentata la Bolchini e accreditata come direttore di un osservatorio che aiuta le donne maltrattate, un ente di cui finora si ignorava l'esistenza, mentre in realtà (stando almeno alla presentazione che fa di sé su un portale internet) la signora si occupa di magia bianca, pranoterapia e cartomanzia. Mi sembra uno spettacolo avvilente per l'informazione e per l'islam in Italia».

Lo scrittore residente a Torino: «Nessuna omertà da parte nostra. Le mele marce vanno isolate»

# Infibulazione, 300 donne mutilate in Lombardia

In Lombardia sono circa 300 le donne immigrate vittime di mutilazioni genitali femminili. Un dato preoccupante, ma molto incerto: perché questo tipo di mutilazioni, non essendo una patologia, viene rilevata dagli operatori sanitari solo in caso di problemi, o ad esempio in occasione del parto. E nonostante una legge italiana del 2006 vieti questo tipo di pratica, per combattere le mutilazioni bisogna, secondo «Medici Senza Frontiere», appoggiare le associazioni di donne nei loro Paesi d'origine. Se n'è parlato ieri all'ospedale Sacco di Milano, in un incontro sul tema delle mutilazioni genitali. E l'esempio lombardo è stato solo un pretesto per sensibilizzare gli studenti di medicina a un problema che riguarda circa 130 milioni di donne nel mondo e più di 28 nazioni, concentrate soprattutto in Africa. «I motivi per cui alcune culture

praticano l'infibulazione sono diversi - ha spiegato Francesco Sincich, di Medici Senza Frontiere - dalla protezione della fertilità, all'idea di abbassare il desiderio sessuale femminile, alla protezione del nucleo familiare». Motivi che per alcuni versi non hanno una valenza scientifica (la fertilità, ad esempio, invece di essere preservata viene compromessa dalla mutilazione): ma non bisogna dimenticare, ha aggiunto Sincich, «la percezione e il punto di vista delle società che praticano la circuncisione femminile, che sono molto differenti dai nostri, e questo rende certamente più difficile la lotta per la sua eliminazione». Come fare allora, per cercare di risolvere almeno in parte il problema? «La raccomandazione è quella di aiutare le associazioni che operano nei territori d'origine e incentivare l'alfabetizzazione» - ha concluso Sincich.

# Trascritte le intercettazioni con politici

Poi si deciderà se trasmettere le telefonate su Antonveneta al Parlamento

Prima le trascrizioni, poi la decisione. Il gip Clementina Forleo ha respinto l'eccezione presentata dalle difese con la quale si chiedeva di trasmettere alla Camera competente le mere registrazioni delle telefonate, senza le trascrizioni, di alcuni parlamentari con indagati dell'inchiesta Antonveneta. Il gip ha nominato un perito che si occuperà di trascrivere le conversazioni. Il gip, sulla base della perizia (la trascrizione dei dialoghi) deciderà quali intercettazioni saranno rilevanti ai fini della trasmissione alle Giunte per le autorizzazioni delle Camere di appartenenza dei parlamentari in questione. Le giunte dovranno

poi esprimersi sulla utilizzazione o meno delle registrazioni nel processo. Nel motivare il suo provvedimento, la Forleo ha spiegato in sostanza di non poter decidere sulla rilevanza delle intercettazioni in base al semplice ascolto dei nastri e dei verbali allegati. Occorre invece una trascrizione fatta da un perito. Tra le conversazioni intercettate di cui la Procura ha chiesto l'utilizzo e di cui il gip ha disposto la trascrizione, ve ne sono 37 che appartengono al filone principale dell'inchiesta, quello che portò all'arresto di Gianpiero Fiorani, l'ex ad di Bpi, e all'iscrizione nel registro degli indagati dell'ex Gover-

natore di Bankitalia Antonio Fazio. Si tratta delle telefonate tra Fiorani e il senatore di Forza Italia Luigi Grillo, dello stesso Grillo con Fazio e con la moglie dell'ex Governatore. Tra le altre conversazioni che verranno trascritte ci sono quelle tra Giovanni Consorte, ex presidente di Unipol, e l'attuale ministro degli Esteri Massimo D'Alema, tra Consorte e il segretario dei Ds Piero Fassino e quella con l'esponente ds Nicola La Torre. Questi dialoghi però riguardano il filone delle indagini relative alla vicenda Bnl. Presenti anche le intercettazioni tra l'immobiliare Stefano Ricucci e i parlamentari di Forza Italia Romano Comincioli e Salvatore Cicu.

# L'ex Grande Fratello: «Molestato da Mora»

L'accusa di Alessandro Capone. Nuova ordinanza di custodia per Corona

«Lele Mora mi molestava». E' una delle confessioni fatte ieri da Alessandro Capone, ex partecipante al Grande Fratello, al pubblico ministero milanese Frank Di Maio. Capone è stato sentito in veste di persona informata dei fatti in relazione a una denuncia da lui presentata ai carabinieri del Nucleo Radio mobile della Toscana, in cui ipotizza proprio reati riconducibili alle molestie e all'estorsione a carico di Lele Mora.

L'agenzia LM, con cui aveva un contratto, come ha spiegato il suo legale, l'avvocato Luca Berni che lo ha accompagnato in Procura. Capone, che prima di entrare nel mondo dello spettacolo faceva il muratore, a detta del suo avvocato si sarebbe trovato in una condizione di «sudditanza nei confronti di Mora, dettata dalla necessità di lavorare». Si allarga intanto la competenza della procura di Milano sull'intera inchiesta. Il tribunale del riesame di Potenza ha trasferito, gli atti relativi a cinque casi di presunte estorsioni dalla città lucana al capoluogo lombardo. Si tratta dei presunti fo-

toricatti ai danni del motociclista Marco Melandri, di un dirigente della Fiat, del calciatore dell'Inter Adriano, della show girl Victoria Silvstedt e del calciatore Francesco Coco. Le cose continuano ad andare male anche per il braccio destro di Lele Mora, Fabrizio Corona, che ieri ha incassato la quarta ordinanza di custodia cautelare, questa volta da parte del gip torinese Roberta Pastore per la tentata estorsione ai danni del calciatore David Trezeguet. L'avvocato di Corona, Francesco Strano Tagliari, ha chiesto di «avere un unico processo, riunificando tutte le inchieste».

## Lamezia, 12 arresti per 'Ndrangheta

Cosche in ginocchio dopo il blitz della polizia di ieri notte in Calabria sfociato in 12 arresti. Gli investigatori sono riusciti a ricostruire tutte le fasi degli accordi mafiosi del potente cartello criminale Cerra Torcasio Silvestedt e del calciatore Francesco Coco. Ben oltre una trentina le estorsioni scoperte. Le misure cautelari su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia catanzarese hanno come destinatari anche i mandanti e gli esecutori materiali degli efferati omicidi di Domenico Torchia, Giuseppe Catanzaro, avvenuti a Lamezia Terme nell'estate del 2006 e il recente tentato omicidio dell'imprenditore lamezzino Walter Aiello.

Gogna televisiva per i militari sequestrati Il governo britannico «Siamo disgustati»

Teheran chiede all'Europa di restare neutrale Solana: interveniamo se sono toccati cittadini Ue

# Crisi dei marinai, la Ue alza la voce con l'Iran

L'Europa condanna l'arresto dei 15 britannici: «Liberateli o prenderemo misure appropriate» In un nuovo video un inglese dice: «È vero abbiamo sconfinato». Blair: prigionieri manipolati

di Marina Mastroiucca

**NATHAN THOMAS SUMMERS** ha una faccia da ragazzino, mentre davanti alle telecamere chiede scusa. «Abbiamo sconfinato senza autorizzazione...», dice. La tv iraniana manda in onda il filmato all'ora di pranzo, ennesima goccia di uno stillicidio che

fa infuriare il governo britannico. A una settimana dalla cattura dei 15 tra marinai e marines della Royal Navy nello Shatt El Arab, Teheran non ha lesinato i colpi. Tre video - in due dei quali i militari chiedono scusa per essere entrati nelle acque iraniane - e tre lettere, tutte a firma della marine Faye Turney, unica donna del gruppo: nella prima ammetteva lo sconfinamento, nella seconda indirizzata al parlamento britannico sollecitava il ritiro dall'Iraq. Nella terza, recapitata ieri e diretta al popolo britannico, ha detto di essere stata «sacrificata alla politica interventista dei governi Bush e Blair». È una vera e propria gogna, quella alla quale sono esposti i militari catturati dai Guardiani della rivoluzione. Tony Blair si dice «disgustato» del modo in cui Teheran sta «mettendo in mostra e manipolando» i quindici militari catturati. «L'Iran deve capire che non otterrà nulla con tutto questo e che se continua rischia l'isolamento internazionale - afferma il premier britannico - L'Onu ieri, la Ue oggi e poi gli altri alleati chiave con cui stiamo parlando».

Londra continua a tessere la rete delle pressioni internazionali. Dopo la blanda dichiarazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che ha espresso «grave preoccupazione» ma senza intimare la liberazione dei militari britannici, ieri il governo britannico ha ottenuto un più esplicito sostegno dall'Europa. I ministri degli Esteri della Ue ieri riuniti a Brema hanno sollecitato «il rilascio immediato e incondizionato» dei marinai, avvertendo Teheran che in caso contrario

Terza lettera della marine catturata «Ci hanno sacrificati all'interventismo di Bush e Blair»

verranno prese «misure appropriate». Il governo britannico aveva chiesto qualcosa di più: il congelamento delle relazioni con Teheran, ma su questo i paesi europei si sono mostrati cauti. Per le autorità iraniane è comunque troppo. «I responsabili europei dovrebbero astenersi dall'aver una posizione parziale a sostegno dell'aggressione britannica alle acque territoriali iraniane», ha fatto sapere il ministro degli Esteri iraniano, che già aveva respinto la dichiarazione Onu. La questione, insiste Teheran, è «completamente bilaterale». Secca la replica di Solana: «Quando si toccano i cittadini europei, la Ue deve intervenire». Fermezza e pazienza, aveva sollecitato ieri Tony Blair, per dipanare la matassa. Che non sarà impresa facile, nessuno se lo nasconde, la stessa ministra degli Esteri Margaret Beckett parla di una situazione confusa, di poca chiarezza su che cosa chieda Teheran. Da giorni dall'Iran arriva la richiesta di pubbliche scuse per uno sconfinamento che Londra non è disposta ad ammettere: ieri lo stesso presidente Ahmadinejad è tornato a battere su questo tasto. Ma nella nota ufficiale consegnata giovedì scorso all'ambasciata britannica a Teheran e resa pubblica ieri non se ne fa menzione. Il documento, oltre alla protesta per la pretesa violazione, si limita ad invocare «il rispetto delle regole e dei principi del diritto internazionale» e «chiede garanzie che tali atti non si ripetano». La nota è ora allo studio del governo britannico. Per quanto il Foreign office ufficialmente stenga di non trovarvi alcun elemento che possa portare ad una soluzione, il testo del documento secondo fonti vicine al governo britannico sarebbe molto simile ad uno ricevuto durante un'analoga crisi nel 2004 e potrebbe prefigurare una via d'uscita diplomatica. Resta da vedere quanto Teheran sia interessata ad una soluzione di compromesso, l'impressione di questi giorni è che dietro alla vicenda dei marinai si intrecci uno scontro di poteri interno all'Iran tra oltranzisti e moderati su come gestire le relazioni con l'Occidente, con i primi determinati a dimostrare che la via che paga è quella dello scontro.



I tre soldati inglesi in un fermo immagine trasmesso dalla tv iraniana Foto Reuters

APPLICATE SANZIONI ONU

## Bankitalia commissaria filiale della banca iraniana

**ROMA** Le sanzioni Onu sull'Iran si concretizzano anche in Italia. Bankitalia ha disposto il commissariamento della succursale italiana della Bank Sepah. La banca, controllata dallo Stato ed attiva in Italia nel finanziamento alle esportazioni, è infatti una delle istituzioni finite nel mirino del Palazzo di Vetro perché considerate legati alle attività nucleari e missilistiche iraniane. La decisione di Bankitalia è stata presa «a seguito delle misure restrittive assunte dal Consiglio di Sicurezza» lo scorso 24 marzo. Oltre a vietare l'import e l'export di armi, una delle misure adottate limita infatti gli aiuti finanziari all'Iran e stabilisce il congelamento dei beni e dei finanziamenti delle entità coinvolte nel programma nucleare. Da qui la decisione di «richiamare l'attenzione degli intermediari sui rischi reputazionali ed operativi insiti nei rapporti con soggetti destinatari delle misure, tra i quali Bank Sepah» e di disporre «la gestione provvisoria» della sede romana, affidata a due commissari: un professore uni-

versitario e un ex dirigente bancario. Prima ancora di essere additata dall'Onu, a gennaio Bank Sepah è stata inserita dal ministero del Tesoro americano nella «lista nera» del terrorismo e gli Usa hanno esortato la comunità finanziaria internazionale ad evitare di lavorare con l'istituto (secondo Washington la banca avrebbe sostenuto tre gruppi iraniani accusati di prender parte alla proliferazione di armi di distruzione di massa). Anche altre autorità di vigilanza hanno così preso provvedimenti contro l'istituto: la Francia ha optato per la gestione provvisoria, come l'Italia, mentre la Germania ha scelto il congelamento dei pagamenti. Le autorità nazionali si sono del resto informate reciprocamente in queste settimane cercando un coordinamento. Non è però solo il sistema finanziario di Teheran ad essere preso in Italia. Anche il nostro paese è rappresentato in Iran da diversi istituti di credito: Intesa SanPaolo, Bnl (Bnp Paribas) ed Unicredit attraverso Hvb.

## Olmert apre: i sauditi la chiave della pace

Il giorno dopo il vertice di Riad il premier israeliano ai palestinesi: accordo possibile entro cinque anni

di Umberto De Giovannangeli

**UN'APERTURA** ai palestinesi. E una risposta, sia pure indiretta, all'offerta di «Pace in cambio di Territori» lanciata dal vertice della Lega Araba di Riad. È la duplice

chiave di lettura delle interviste concesse da Ehud Olmert ai maggiori quotidiani israeliani nella settimana della Pasqua ebraica. Primo messaggio: se i palestinesi lo vorranno è possibile raggiungere un accordo generale di pace fra Israele e i suoi nemici in cinque anni. Il premier dello Stato ebraico lo afferma nell'intervista rilasciata allo Yediot Ahronot. «Sono persuaso - sottolinea Olmert - della possibilità concreta che entro i prossimi cinque anni Israele raggiunga accordi di pace con i suoi nemici». «Accado-

no cose che non accadevano in passato, e stanno maturando. Dobbiamo sfruttare questa occasione - insiste il premier israeliano - e farne leva, con saggezza e responsabilità».

I segnali più significativi di queste «cose che accadono» e che vanno raccolte, provengono in primo luogo da Riad. «Il vertice della Lega Araba di Riad e la introduzione di un processo di dialogo fra me e il presidente palestinese Abu Mazen in forma continuata e sistematica - nota Olmert - rientrano in una attività politica intensa che effettivamente dischiude possibilità». Al tempo stesso il premier israeliano menziona «limiti e difficoltà» che restano sul terreno. Cita ad esempio la costituzione del governo palestinese di unità nazionale, mentre Hamas continua ad opporsi al riconoscimento dello Stato di Israele.

«Credo che i palestinesi arriveranno al momento della verità più presto di quanto non si pensi. Essi dovranno decidere. Se noi agiremo con saggezza e responsabilità, se la comunità internazionale continuerà a comportarsi così come fa adesso, alla fine - conclude Olmert - la decisione dei palestinesi sarà nella direzione di un accordo». Il piano saudita prevede la normalizzazione dei rapporti tra Paesi arabi e Israele, in cambio del ritiro israeliano dai territori arabi occupati nel 1967; la formazione di uno Stato palestinese indipendente in Ci-

giordania e Striscia di Gaza, con Gerusalemme Est come capitale, e una risoluzione «equa» del problema dei rifugiati palestinesi della guerra del 1948. Il premier israeliano appare ancor più «aperturista» sulle colonne del quotidiano progressista Haaretz: nell'intervista, Olmert afferma che sarebbe felice di partecipare a una conferenza regionale che supporti un negoziato diretto tra israeliani e palestinesi. «Sta emergendo un blocco di Stati che comprende di aver sbagliato a pensare che Israele sia il principale problema del mondo. Si tratta di un cambiamento rivoluzionario nel modo di vedere», sostiene il premier. «Ci sono idee interessanti e noi siamo pronti a discutere e ad ascoltare i sauditi per capire il loro approccio e spiegarli il nostro», aggiunge. «L'Arabia Saudita è il Paese che alla fine determinerà un possibile accordo tra arabi e israeliani», si dice convinto Olmert. Domani l'offerta di pa-

«Soddisfazione per la Dichiarazione: «Un'occasione che va sfruttata con saggezza e responsabilità»

«Credo che i palestinesi arriveranno al momento della verità più presto di quanto non si pensi. Essi dovranno decidere. Se noi agiremo con saggezza e responsabilità, se la comunità internazionale continuerà a comportarsi così come fa adesso, alla fine - conclude Olmert - la decisione dei palestinesi sarà nella direzione di un accordo». Il piano saudita prevede la normalizzazione dei rapporti tra Paesi arabi e Israele, in cambio del ritiro israeliano dai territori arabi occupati nel 1967; la formazione di uno Stato palestinese indipendente in Ci-

L'INTERVISTA **FLAVIO LOTTI**

Il leader della marcia Perugia-Assisi nel Paese dei cedri: non siamo andati in Iraq e non collaboriamo in Afghanistan, ma qui la missione dei militari è diversa

## «In Libano noi pacifisti lavoreremo assieme ai caschi blu italiani dell'Onu»

di Toni Fontana

In altre parti del mondo (Iraq, Afghanistan) militari e pacifisti operano ciascuno per proprio conto. In Libano sta invece accadendo un fatto nuovo. I pacifisti, come spiega Flavio Lotti, leader della marcia Perugia-Assisi, lavoreranno assieme ai caschi blu italiani. **Lotti con chi si trova a Beirut?** «Con una delegazione del Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace. Facciamo parte di una più ampia delegazione promossa dal programma Onu «Art gold» che promuove lo sviluppo di partenariati locali, le relazioni tra comunità. Il governo italiano finanzia



il programma, noi abbiamo definito obiettivi e calendario degli incontri. Ventuno delegati rappresentano Comuni, Province e Regioni di ogni parte d'Italia».

**Quali realtà libanesi avete visitato?** «Siamo stati nel sud del Libano, abbiamo viaggiato un po' ovunque con un «ritmo giapponese», abbiamo incontrato sindaci, associazioni, cooperative dei quattro distretti meridionali, abbiamo visitato città e villaggi. Abbiamo incontrato rappresentanti di Hezbollah, di Amal, dei movimenti cristiani e dei gruppi filo-governativi. C'è molta preoccupazione per come vengono affrontati i problemi più urgenti, anche se sono arrivati aiuti. La fase dell'emergenza

post-guerra è stata superata; stanno ricostruendo ponti e strade e le comunicazioni sono in molti casi disagevoli. Noi siamo qui in Libano per costruire un processo di pace, per sostenere l'azione della comunità internazionale e dell'Italia in favore della stabilizzazione, della fuoriuscita dalla logica della guerra. Gli amministratori non ci hanno dato liste

Nel sud del Libano 21 amministratori italiani incontrano sindaci, associazioni e il comandante Unifil

confuse, hanno al contrario le idee chiare».

**Che cosa chiedono?** «Puntano sullo sviluppo socio-economico, il miglioramento dei servizi sanitari, interventi culturali e ricreativi per offrire nuove opportunità ai giovani».

**Enti locali e associazioni italiane realizzeranno dunque alcuni progetti?**

«In breve tempo definiremo alcune iniziative concrete, ma soprattutto ci proponiamo di sviluppare occasioni di incontro e di conoscenza. Le popolazioni del sud del Libano ci sono apparse molto diverse dagli stereotipi che conosciamo in Italia, la gente è aperta e disponibile, e non abbiamo registrato preoccupazioni di ordine religioso e culturale. Vi saranno altri incontri, con Unpd ed

altre strutture Onu definiremo un programma triennale che sarà portato avanti da gruppi di lavoro misti nei quali vi saranno italiani e libanesi, cooperanti che appartengono a diverse strutture internazionali».

**Avete incontrato anche i militari italiani?**

«Abbiamo fatto visita al comandante italiano, abbiamo discusso su come sviluppare la collaborazione tra la missione Onu e le organizzazioni civili. Vi sono molte occasioni per agire assieme, alcuni progetti sono nella fase operativa, abbiamo costruito dei «ponti» per impegnarci assieme ai caschi blu».

**Si è così infranto un tabù, lei è un esponente della marcia Perugia-Assisi, della Tavola della pace, ed ora vi proponete di lavorare**

insieme ai caschi blu. In altri scenari questi attori sono

«separati», non lavorano assieme. «In Iraq non ci siamo andati e in Afghanistan permene una «separazione» molto forte. La missione in Libano presenta caratteristiche completamente diverse. L'Italia sostiene e, da alcuni mesi guida, una missione Onu. Noi, per la verità, diciamo da 15 anni che è necessario potenziare gli interventi delle Nazioni Unite. Il generale Graziano ha posto l'accento sugli interventi civili, che non sono in contraddizione con l'attività militare».

**I movimenti per la pace agiranno dunque con i caschi blu?** «Certamente, e saremo affiancati dalle istituzioni locali, cioè da Comuni, Province e Regioni italiane».

# Kabul, l'Italia pronta a mandare mini carri armati

Oggi a Roma corteo per la liberazione dei 2 afghani  
Strada accusa il governo. D'Alema: attivati subito

di Toni Fontana

**I RAPPORTI** sempre più preoccupati dell'intelligence ed i recenti attacchi compiuti da forze talebane nella zona pattugliata dai militari italiani e spagnoli, hanno obbligato gli stati maggiori, cioè i vertici delle Forze armate, ad imprimere un'accelerazione alla

definizione di ciò che serve in Afghanistan per rafforzare la sicurezza del contingente. Come l'Unità ha appreso da un'anonima fonte militare, alcune scelte sono state definite, mentre altre verranno sottoposte in tempi brevi ad una più approfondita analisi. Tra le decisioni che appaiono prese quella di mandare i due aerei senza pilota Predator, già utilizzati in Iraq (e già indicati nel decreto appena licenziato dal Senato). I comandanti

sul campo hanno messo l'accento con forza sulla necessità di rafforzare anche la dotazione di elicotteri. Sono confermate le voci che indicano l'invio nello scenario afghano di (almeno 2) elicotteri Mangusta, velivoli molto potenti e dotati di sofisticati sistemi d'arma. Pur considerando che saranno inviati in Afghanistan anche altri due elicotteri da trasporto, resta aperto il problema della protezione delle pattuglie impegnate nei controlli e nei posti di blocco. Per questo nei palazzi della Difesa stanno valutando l'invio di altri mezzi blindati. La scelta, come ha fatto capire ieri il capo dell'Esercito, generale Cecchi, potrebbe cadere sui «Lince», già utilizzati in Afghanistan e sui Puma «muniti di torret-

ta». La vera novità è però rappresentata da un'altra decisione che pare ormai presa: l'invio in Afghanistan dei blindati Dardo, l'ultimo mezzo di produzione italiana tra i Vcc (veicoli corazzati da combattimento). I Dardo (Vcc 80) già schierati a Nassiriya, trasportano 6 soldati (due nella torretta, 6 nella squadra). Non hanno la potenza dei tank Ariete e Leopard, ma si tratta di «mini-carri armati» dotati di cannone da 25 mm e di una mi-

Oltre ad alcuni elicotteri i vertici militari propongono l'invio di blindati Dardo

tragliatrice. Resta da vedere se l'invio di questi mezzi rende necessario un nuovo decreto. Dall'Afghanistan è intanto tornato il fondatore di Emergency Gino Strada che ha tenuto una polemica conferenza stampa a Milano



Gino Strada nel cantiere di un ospedale Foto Ansa

chiedendo ancora una volta la liberazione di Radmatullah Henefi, mediatore nel corso del sequestro Mastrogiacomo e di Adjam Mashkbandi, l'interprete del giornalista rapito. Strada ha puntato il dito anche contro il governo italiano: «Una cosa deve essere chiara - ha detto - noi non vogliamo pagare con i nostri uomini. Non c'è nulla da chiarire. Per la liberazione di Mastrogiacomo c'è stato un accordo tra Prodi e Karzai. Henefi è in carcere a Kabul ed il governo italiano è responsabile di tutto ciò che accadrà». Da Brema il ministro degli Esteri D'Alema ha respinto l'ac-

Il fratello dell'interprete rapito respinge le accuse di Dadullah: non è una spia ma un giornalista

cosa di disimpegno lanciata da Strada. «Ci siamo attivati da subito e siamo attivi» - ha detto il titolare della Farnesina che ha anche auspicato che non si arrivi alla sospensione delle attività di Emer-

gency in Afghanistan (come Strada ha minacciato) ed ha elencato i «diversi passi» compiuti dall'Italia nei confronti del governo di Kabul. Per la liberazione del mediatore di Emergency e dell'interprete si terrà oggi a Roma (piazza Navona 14,30) una manifestazione promossa dall'organizzazione di Strada cui hanno aderito numerosi personaggi della cultura e Reporter senza frontiere. A Kabul infine il fratello di Adjam ha respinto le accuse diffuse dal mullah Dadullah (che aveva accusato l'interprete di essere una spia) definendole «false».

RITIRO DALL'IRAQ

## Congresso Usa decide la data

**WASHINGTON** Dal voto del Congresso al veto della Casa Bianca. Dopo lo schiaffo dato dalla Camera e dal Senato al presidente George W. Bush e alla sua strategia per l'Iraq - con l'approvazione da parte del Congresso di una legge sul finanziamento della guerra che fissa anche una data per il ritorno a casa delle truppe americane - è scattato ieri a Washington il complesso balletto politico che porterà tra qualche giorno all'ormai inevitabile veto da parte dell'inquilino della Casa Bianca. Il presidente Bush - che si è recato ieri in visita all'ospedale militare Walter Reed per «chiedere scusa» a soldati sulle condizioni disastrose di alcuni reparti del complesso medico - ha ribadito che metterà il veto alla legge sul finanziamento delle guerre in Iraq e in Afghanistan che sta per giungere sulla sua scrivania. Ma il primo passo è adesso per Camera e Senato quello di armonizzare i due diversi documenti approvati nei giorni scorsi: mentre la Camera stabilisce nel primo settembre 2008 la scadenza del disimpegno delle truppe Usa in Iraq, il testo del Senato parla del 31 marzo 2008 (ma con valore non vincolante) con inizio del ritiro a cominciare dai primi quattro mesi dalla entrata in vigore della legge. Ma la schermaglia tra Casa Bianca e Congresso è combattuta sullo scambio di accuse reciproche di mettere a repentaglio la incolumità delle truppe Usa ritardando l'invio dei fondi necessari per i combattimenti. Secondo il Pentagono e la Casa Bianca se la legge sui fondi non sarà approvata rapidamente fin dal 15 aprile si cominceranno a sentire, sul fronte, gli effetti negativi del ritardo.

# Ségolène e Hollande, un bacio galeotto infiamma la platea

Per la prima volta la candidata all'Eliseo fa un comizio insieme al suo compagno-segretario. «Lei ha trovato il suo stile»

di Gianni Marsilli /Parigi

**MAI VISTI INSIEME.** Lei impegnata nel suo «Sego-tour», ogni sera un comizio, tre comizi per regione, e le tv, e le radio, e tutto un perenne codazzo di telecamere e taccuini, microfoni e giraffe. Lui impegnato in un suo malinconico tour del segretario, come certi navigatori solitari: ogni sera un comizio, ma al suo seguito al massimo qualche cronista locale, un titolino il giorno dopo, eventualmente. Di lei si registra ogni sospiro, di lui si ignorano fluviali discorsi. Lei si era scolpita un'icona da Madonna praticamente single, come se la presenza di un compagno in carne ed ossa ne ledesse la sacralità. E anche lui rifiutava il gioco di coppia, al punto di negarsi ad un servizio fotografico «familiare» niente meno che

su «Paris Match», una milionata di copie la settimana. Ci si chiedeva insomma che razza di coppia fosse, quella costituita da Ségolène Royal e François Hollande. Coppia decotta, separati in casa, incavolati (avevano pure litigato sulla questione fiscale), o solo timidi, o gelosi della loro intimità? Fino a giovedì sera, in quel di Limoges.

Lì, nella sala dello Zenith stipata da settemila militanti, i due sono finalmente apparsi uno vicino all'altro. Per un attimo fuggente, beninteso. Ma sufficientemente per scambiarsi un rapidissi-

I sondaggi dicono che Royal tallonerà Sarkozy al primo turno, per il secondo strada in salita



Il bacio tra Ségolène Royal e il marito François Hollande Foto di Michel Euler/Ap

mo bacio, di lui sulla guancia di lei, e rimanere per qualche secondo sulla scena affettuosamente allacciati, le mano destra di lei sul grovito di lui, e viceversa. Applausi come se piovesse e sollievo di popolo: un ordine naturale si era ricostituito. Quattro figli, si sa, non li porta la cionga. È in campagna elettorale e bene assumersene la responsabilità. François e Ségolène l'hanno fatto a modo loro. Dapprima lui ha scaldato la sala con le formule efficaci, spesso tinte d'ironia, di cui è capace: «Il 22 aprile è l'indomani del 21 aprile, è facile da ricordare». Un appello al voto utile, che non finisca come cinque anni fa. Ha rivolto i suoi strali a Sarkozy e Bayrou, dipinto come «un viaggiatore senza bagaglio, senza programma, senza partito, senza alleati, senza memoria». Poi ha introdotto lei, la candidata, alzando le mani al cielo in un gesto di trionfale omaggio, che lei ha accettato con il suo sempre raggiante sorriso, prima di

declinare diligentemente il suo «patto presidenziale». Alla fine della serata la coppia era già scoppiata: sono venuti dai giornalisti prima lui e poi lei. Lui le ha reso un ultimo omaggio: «Ségolène ha trovato il suo stile, è molto importante». In effetti è vero, anche a noi spettatori pare così. Ségolène è più sicura, decisa. Nei toni e nei modi, e purtroppo anche nelle sbandate. Dicono i sondaggi che il suo recente afflato patriottico (Marsigliese a memoria e tricolore alle finestre) non le ha giovato, e che sollecitare il tema dell'identità nazionale ha fatto guadagnare due punti a Le Pen,

Gli accenti patriottici al tricolore e alla Marsigliese non hanno giovato a Royal. Piuttosto a Le Pen

che flirta con il 14-15 per cento. Le ha inoltre ulteriormente inimicato la sinistra della sinistra, in particolare il giovane postino trotskista Olivier Besancenot, balzato al 4 per cento dopo aver rivendicato la sua fedeltà alla bandiera rossa, prima che al tricolore. Ma va detto che i sondaggi sono entrati nella fase scivolosa della vigilia elettorale, quando le intenzioni di voto diventano minacce, o ritorsioni, o movimenti umorali. Comunque sia al primo turno Ségolène è sempre seconda, attorno al 25 per cento, quindi qualificata per la finale. Nella quale, invece, tutte le rilevazioni la danno soccombente davanti a Sarkozy. Quanto a Bayrou, dopo un'ascesa che pareva senza freni, si è attestato sul 20 per cento. Non gli ha giovato la battaglia della Gare du Nord tra gendarmi e giovani di banlieue. Quell'episodio ha ravvivato il classico confronto tra destra e sinistra, lo stesso che Bayrou vorrebbe archiviare.

# Guerra in Somalia, colpito elicottero

La situazione umanitaria precipita, in una settimana dodicimila profughi

**MOGADISCIO** L'abbattimento di un elicottero da combattimento etiopico Mi-24 con la morte dei tre o quattro membri di equipaggio e il danneggiamento di un secondo, costretto a un atterraggio di emergenza, sono stati il momento culminante di una giornata di duri e sanguinosi combattimenti a Mogadiscio, dove la guerriglia islamica resiste molto più delle attese. E questo malgrado i rinforzi giunti in aiuto delle truppe di Addis Abeba. La memoria è andata al 1993, all'abbattimento del «Black Hawk» americano a Mogadiscio e agli orrori che seguirono, che segnarono l'inizio della fine della missione militare di Washington e la consacrazione definitiva

della sanguinosa deriva anarchica dalla quale la Somalia non riesce ad uscire. La vera sorpresa di ieri dal punto militare è stata però la capacità di resistenza e riorganizzazione della guerriglia che dopo la violenta spallata delle truppe etiopiche, pesantemente armate e appoggiate da elicotteri che per la prima volta bombardavano la città, sembravano quasi spacciate. La guerriglia, segnalano fonti concordanti, è riuscita a ritessere le fila. E i combattimenti hanno mostrato che sul terreno non c'è la netta prevalenza che ci si sarebbe attesa dalle truppe di Addis Abeba, appoggiate da quelle governative, preponderanti in uomini ed armi. Anche perché quella che si combatte

è guerra di guerriglia, strada per strada. La spallata finale non arriva mentre l'Etiopia non può restare in Somalia in eterno, addirittura mandando importanti rinforzi. Di qui la voce secondo cui ci sarebbe un tentativo di ripresa negoziale. La situazione umanitaria, poi, se possibile si fa sempre più drammatica. Solo giovedì ci sono stati almeno una sessantina di morti e circa 300 feriti, altri ieri. La maggioranza delle vittime sono civili, ma anche soldati. Uccisi ieri almeno una decina di etiopici, i cadaveri di due dei quali sono stati profanati. E la gente continua a fuggire. Dodicimila profughi, dati Onu, dalla scorsa settimana; quasi 60.000 da febbraio.

**Cento Passi** www.centoPassi.info

---

**PARTITO DEMOCRATICO, NON SE MA COME**

**Partito Democratico: per che cosa?**  
VALORI, CULTURE, POLITICHE NEL MANIFESTO DEI SAGGI

**PRESIEDONO** Beniamino Lapadula, Giovanna Melandri

**RELAZIONI** Laura Pennacchi **Globalizzazione, sostenibilità, welfare: perché il rilancio del modello sociale europeo chiede nuove politiche pubbliche**

Elena Granaglia **Merito, competizione, sussidiarietà: perché non basta l'eguaglianza di opportunità**

Giuseppe De Michele **Giovani, donne e lavoro: perché non basta una giustizia riparativa**

**NE DISCUOTONO** Silvano Andriani, Valter Bielli, Gabriella Bonacchi, Giancarlo Bosetti, Nicola Cacace, Omar Calabrese, Manin Carabba, Guido Carandini, Anna Maria Carloni, Giuseppe Casadio, Franca Chiaromonte, Stefano Fassina, Paola Gaiotti de Biase, Giovanna Grignaffini, Renzo Innocenti, Giovanni Lollì, Andrea Margheri, Giacomo Marramao, Margia Maulucci, Marcello Messori, Giacinto Militello, Franco Monaco, Adolfo Pepe, Alfredo Reichlin, Nicoletta Rocchi, Carlo Rognoni, Giorgio Ruffolo, Mara Rumiz, Silvano Topi, Gabriella Turnaturi, Giuseppe Vacca, Walter Vitali

**Roma** ■ **Lunedì 2 aprile 2007** ■ **ore 14.00**  
Sala del Cenacolo ■ Camera dei Deputati ■ Vicolo Valdina, 3/a  
www.centoPassi.info / www.dsonline.it

# La Commessa

AgustaWestland (gruppo Finmeccanica) ha sottoscritto col ministero della Difesa britannico un contratto per la modifica di 6 elicotteri EH101 Merlin. Agusta si è aggiudicata anche la gara per la fornitura di 50 elicotteri alla Turchia: valore oltre 2 miliardi di dollari



## ALITALIA, STABILE A FEBBRAIO LA POSIZIONE FINANZIARIA

La posizione finanziaria netta del gruppo Alitalia al 28 febbraio è stata di 1,102 miliardi di euro, in linea con l'analoga situazione di fine gennaio di 1,101 miliardi. Lo afferma la compagnia, chiamata mensilmente dalla Consob a rendere nota la situazione. Per quanto riguarda la sola capogruppo, la posizione finanziaria di fine febbraio ammonta a 1,083 miliardi, con un incremento di 10 milioni (più 0,9%).

## NISSAN RITIRA DAL MERCATO UN MILIONE DI VETTURE

Il colosso automobilistico giapponese Nissan Motor ha annunciato che ritirerà dal mercato oltre un milione di veicoli, soprattutto in Giappone, per difetti nei serbatoi, ma ha assicurato che non ci sono problemi di sicurezza. Un portavoce ha detto che verranno ritirati 1.015.306 veicoli, prodotti tra il 1991 e il 2000, tra cui la Micra, e l'operazione costerà 3 miliardi di yen, pari 25,5 milioni di dollari.

# L'inflazione si ferma all'1,7% in marzo

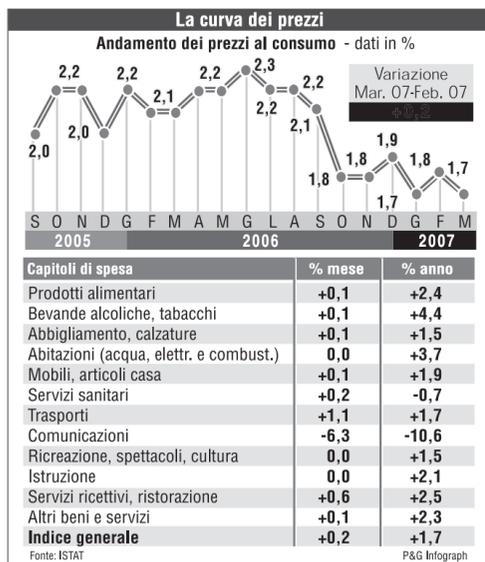
I prezzi tornano al 1999. Positivo effetto dell'operazione ricariche. I consumatori contestano

di Luigina Venturelli / Milano

**STIME** Sembra scongiurato il pericolo di nuove accelerate inflattive. Secondo le stime preliminari dell'Istat, infatti, l'inflazione a marzo è tornata a registrare una crescita dell'1,7%, sugli stessi livelli del gennaio scorso e ai minimi dall'estate del 1999.

Rientra, dunque, l'allarme di febbraio quando l'aumento dell'1,8% aveva fatto temere ondate di rincari. L'Italia si dimostra quindi più virtuosa degli altri paesi dell'Unione europea, dove l'Eurostat ha rilevato a marzo un incremento medio dell'1,9%. A far scendere i prezzi sono state soprattutto le comunicazioni, in particolare la telefonia (meno 8,5% tendenziale), che ha controbilanciato gli aumenti di alberghi, ristoranti e trasporti. Si è poi interrotta la dinamica in ascesa dei prezzi energetici, con variazioni nulle nei capitoli elettricità e combustibili. Secondo il centro studi dell'Isae, dunque, il dato di marzo conferma la possibilità di un nuovo rallentamento dell'inflazione e una crescita media nel 2007 all'1,8%, dopo il 2,1% registrato nel 2006. Positivo anche il commento di Confcommercio, che sottolinea la «tenuta del sistema dei prezzi al consumo italiani e il sostanziale allineamento con le dinamiche europee», nonostante il «permanere di una situazione di debolezza sul versante dei consumi delle famiglie». Anche Confesercenti parla di «positiva moderazione che, se sostenuta da efficaci interventi a favore delle imprese, può favorire i consumi delle famiglie e gli investimenti». Critiche alle rilevazioni dell'Istat sono invece arrivate dai consumatori. Per il Codacons il governo deve «avviare una in-

indagine sui rilevatori comunali che raccolgono i prezzi dei beni che compongono il paniere», in modo da garantire l'assoluta correttezza e trasparenza dei dati raccolti. Sulla stessa linea anche Adusbef e Federconsumatori, secondo cui i prezzi dei servizi sono i più cari d'Europa e «non accenna a diminuire neanche la bolla speculativa sulle abitazioni, che riguarda sia i costi delle case che degli affitti». Nel frattempo crescono anche le retribuzioni, ma con una dinamica più lenta rispetto al mese scorso: a marzo la crescita è stata del 2,6% contro quella del 3,2% di febbraio, quando si era registrato un incremento significativo dovuto al rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ad aumentare sono state soprattutto le retribuzioni orarie del-



industria (più 3,3%) e dell'edilizia (più 6,1%). Lievi gli aumenti per i settori in attesa del rinnovo del contratto come il credito e le assicurazioni (più 0,3%) e i

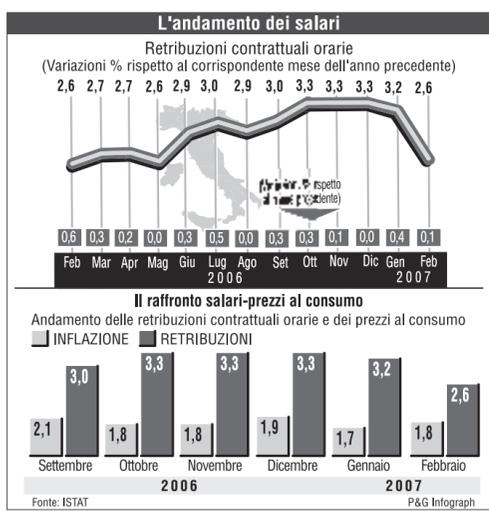
pubblici esercizi (più 0,8%). Comparti che si trovano in buona compagnia, visto che a febbraio risultavano in attesa di contratto il 56,7% dei lavorato-



Un mercato romano Foto Omniroma

## Antitrust: ridurre le commissioni bancomat

Le banche devono tener conto, nel determinare il prezzo ai consumatori per l'utilizzo del bancomat, delle riduzioni delle commissioni interbancarie attuate dopo gli impegni presentati da Abi e Co. Ge.Ban. L'esortazione è dell'Antitrust ed è contenuta in una lettera inviata alle due associazioni dal presidente Antonio Cicalà. Positiva la risposta del presidente dell'Abi, Corrado Faisola. «Sono certo - dice - che le imprese bancarie, nelle loro libere ed autonome scelte gestionali, terranno conto delle considerazioni dell'Autorità garante, al momento della determinazione del prezzo finale praticato ai consumatori per i prelievi bancomat». Le banche parti si erano impegnate a ridurre del 10,67% le commissioni interbancarie per il prelievo bancomat da sportelli di altre banche, già a partire dal 1° gennaio 2007.



# Lotta all'evasione: 7.644 negozi irregolari, 46 esercizi chiusi. Non davano lo scontrino

Sono stati 7.644 i casi di violazione che sono emersi in tre mesi, e cioè dal 29 novembre, dai controlli sull'emissione degli scontrini fiscali. Lo rende noto il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco, il quale spiega che per questi casi l'indagine si è chiusa «con un atto di contestazione notificato agli operatori economici che hanno violato le regole». Ma 46 esercizi, considerando la reiterazione delle violazioni di legge, sono stati temporaneamente chiusi a causa del mancato rilascio dello scontrino: di questi, 14 avevano dichiarato al

fisco un reddito imponibile annuo pari allo zero. «Questi dati - ha commentato Visco - dimostrano che C) giusto controllare la regolare emissione di scontrini e di ricevute fiscali. Il fenomeno dell'evasione, sia pure parziale, si conferma infatti generalizzato e di dimensioni enormi». Dei 46 esercizi che sono stati temporaneamente chiusi per la mancata emissione di scontrini, sei contribuenti hanno dichiarato al fisco reddito imponibile annuo inferiore a 5.000 euro lordi. Altri 4, invece, hanno dichiarato un reddito imponibile annuo

tra 5 e 10 mila euro lordi. Solo 13 hanno dichiarato al fisco un reddito imponibile superiore ai 10 mila euro lordi l'anno. E solo uno ha dichiarato, su oltre 1,3 milioni di fatturato, un reddito imponibile di poco superiore ai 100 mila euro lordi l'anno. Le chiusure hanno riguardato: 6 commercianti ambulanti, 12 ristoranti, rosticcerie, catering, alimentari, 4 bar e caffè, 8 panetterie, 2 commercio al dettaglio di abbigliamento, 2 bazar e 12 altro. «Verifiche a campione sul rilascio degli scontrini successive ai provvedimenti presi in queste settimane - ha prosegui-

to Visco - hanno portato a risultati altrettanto eclatanti, come in alcuni casi la crescita del numero degli scontrini emessi anche del mille per cento». Il viceministro ha poi riferito che «ho chiesto agli uffici di continuare a monitorare questa attività, di verificare se coloro che sono stati colti in fallo adeguano il proprio comportamento. In questi giorni - ha concluso - ci sono state anche alcune polemiche sui controlli relativi al rilascio degli scontrini fiscali. Ma sono fuori luogo, come emerge chiaramente da questi riscontri».

# La Cassazione: operazione «truffaldina» per Consorte e Sacchetti

Le motivazioni della conferma del sequestro dei 43 milioni degli ex vertici del gruppo Unipol

di Giuseppe Caruso

**SOLDI** «Un'articolata operazione truffaldina». È duro il giudizio espresso dalla Cassazione nelle motivazioni sulla conferma del sequestro del «tesoro» (43 mln di euro) di Giovanni Consorte ed Ivano Sacchetti disposto dal gip Clementina Forleo. I legali degli ex manager Unipol, Filippo Sgubbi e Giovanni Dedola, avevano sempre sostenuto che quei soldi altro non erano che compensi ricevuti

per consulenze. La Suprema Corte, esponendo le ragioni per cui il 26 febbraio scorso ha confermato il sequestro del «tesoro», spiega che nonostante l'esistenza dello scudo fiscale per il rientro dei capitali in Italia, quelle somme «erano pervenute nella disponibilità dei ricorrenti oltre la scadenza del termine di legge, previsto da quella normativa. Inoltre l'articolo 17 del 350 del 2001, espressamente escludeva la possibilità di «scudare» le disponibilità finanziarie che provenissero da un reato diverso da quelli previsti dall'articolo 14 (evasione fiscale), facendo per di più salve,

in termini ugualmente espressi, le norme anticiclaggio». Esce così rafforzata, dal vaglio della Cassazione, anche l'accusa più grave, quella di riciclaggio, contestata in un secondo tempo dal gip milanese Clementina Forleo, nei confronti dei due manager Unipol nell'ambito dell'inchiesta sulla mancata scalata ad Antonveneta da parte della Banca popolare italiana di Gianpiero Fiorani. «Dalle plurime fonti dichiarative e dalle risultanze di indagini è infatti emerso» continuano i giudici «che le somme oggetto di dazione in favore dei due manager rappresentavano

nulla più che la diretta derivazione delle appropriazioni indebite realizzate ai danni delle società estere controllate da Hopa e Bpl, e poste in essere con l'artificiosa creazione di plusvalenze. In maniera del tutto coerente, il gip Forleo ha dedotto la concreta sussistenza di tutti i presupposti, tanto oggettivi che soggettivi, per ritenere ravvisabile in quei fatti la figura del reato di riciclaggio, specie con riferimento alla consapevolezza di Consorte e Sacchetti sulla effettiva provenienza e origine dei fondi fatti affluire su conti in loro disponibilità».

Ricordiamo che la procura milanese aveva chiesto al gip il sequestro del denaro (operato poi dalla Guardia di finanza) basandosi essenzialmente su due elementi: i milioni erano frutto di plusvalenze su operazioni di insider trading realizzate da Bpl, che per di più aveva evaso il credito di imposta sul capital gain.

**ISTITUZIONE SERVIZI SOCIALI E CULTURALI COMUNE DI MINERBIO (BO)**  
AVVISO DI GARA  
Questa istituzione ha indetto gara d'appalto per il servizio di ristorazione scolastica, casa protetta e a domicilio, con lavori di ristrutturazione e ampliamento del centro gastr. per i Comuni di Minerbio e Barco, durata nove anni, per un importo annuale di euro 820.670,00. Scadenza per la presentazione delle offerte: ore 14.00 del 02/04/2007. Data di spedizione al GUCE: 15-03-07. CIG 0015611784. Informazioni: www.comune.minerbio.bo.it - tel 051-877-056.  
Il Direttore Dr. Alfonso Ciasco

## ENEL-ENDESA

La giustizia spagnola blocca il ricorso di E.On

**In attesa di conoscere** l'effettiva adesione all'opa di E.On su Endesa, Enel ed Acciona non demordono. E il contenzioso potrebbe presto coinvolgere Bruxelles. Intanto l'Alta Corte spagnola ha respinto il ricorso della utility tedesca E.On per bloccare l'offerta di Enel e Acciona su Endesa, mentre l'Enel ha presentato ricorso allo stesso organo giudiziario contro la decisione della Consob spagnola (Cnmv) di bloccare l'opa con Acciona su Endesa, per sei mesi dalla conclusione dell'offerta di E.On. Secondo El Pais, Acciona si prepara a salire in Endesa: il gruppo di costruzioni spagnolo alleato di Enel, ha chiesto alla Cnmv il permesso di comprare un ulteriore 3,9% di Endesa. L'acquisto del nuovo pacchetto di azioni, che avverrebbe attraverso un 'equity swap', porterebbe Acciona a quota 24,99% nel capitale di Endesa, soglia oltre cui scatta l'obbligo di Opa totalitaria. Il governo tedesco teme che la Spagna non rispetti la normativa europea sulla concorrenza nella battaglia per l'acquisizione di Endesa ed è pronto, in caso di interferenze, a prendere misure. Lo ha detto il segretario generale del Ministero dell'Economia, Joachim Wuermeling. «Non interferiamo con l'attività di mercato - ha sottolineato - ma agiremo se avremo l'impressione, e in passato l'abbiamo avuta, che la concorrenza possa essere danneggiata da misure governative».

# Coop al telefono: 200 milioni di ricavi un milione di clienti

## Parte Coop Voce, dall'accordo con Telecom: 18 milioni di potenziali utenti

di Angelo Faccinotto / Milano

**COMUNICARE** La fase di sperimentazione prenderà il via la prossima settimana. Poi, prima dell'estate, «Coop Voce», il primo operatore virtuale italiano di telefonia mobile, diventerà operativo. Con un obiettivo importante: raggiungere, nell'arco di tre anni, il mi-

lione di clienti e un giro d'affari di 200 milioni di euro.

«Coop Voce» nasce dall'accordo, raggiunto dopo mesi di «trattativa tosta» (presentato ieri a Milano) tra le Coop e Telecom Italia e si presenterà sul mercato con una propria offerta di servizi, un proprio marchio («Coop Voce» appunto) e anche, volendo, con propri telefonini, pure questi con marchio Coop.

Ma come funziona il servizio? Esaurita la fase di sperimentazione, gli oltre sei milioni di soci

Coop e i loro familiari - complessivamente, 18 milioni di potenziali utenze - avranno la possibilità di acquistare direttamente presso i 1.300 punti vendita sparsi per l'Italia, dal Trentino alla Sicilia, (o tramite internet, sul sito [www.e-coop.it](http://www.e-coop.it)) le schede Sim e le relative ricariche (per ora il servizio non prevede contratti in abbonamento) con le quali sarà possibile effettuare chiamate nazionali e internazionali, inviare e ricevere sms e mms, collegarsi al web come qualsiasi cliente di qualunque altro operatore mobile, ed avere un numero le cui prime quattro cifre saranno «3311». E il tutto a tariffe più basse rispetto a quelle correnti, nel pieno rispetto della filosofia Coop.

La politica tariffaria e i prezzi del-

l'offerta commerciale, in realtà, non sono stati ancora resi noti, ma - spiega Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia - sarà riassumibile nell'acronimo «Stc», vale a dire semplicità, trasparenza, convenienza. Si parla di 2-3 piani tariffari al massimo e di una politica *no frills*, caratterizzata da poche offerte speciali e poche promozioni.

«In virtù della gestione autonoma delle offerte, della capillarità della nostra rete di distribuzione e del credito di fiducia di cui gode l'insegna - spiega Tassinari - Coop si configurerà a tutti gli effetti come un operatore concorrente con le altre imprese che già operano sul mercato italiano».

L'accordo con Telecom, sottolinea Aldo Soldi, presidente del-

**Tassinari: l'offerta sarà semplice, trasparente e conveniente**

**Soldi: un passo nei nuovi mercati**



La carta Sim di Coop Voce

L'Associazione nazionale delle Cooperative di consumo, è coerente con l'azione da sempre portata avanti dal soggetto cooperativo. «Il nostro ingresso in nuovi mercati, importanti per le famiglie italiane - afferma - sarà sempre all'insegna del vantaggio per il consumatore».

È coerente con le proprie strategie lo è anche per Telecom Italia. «L'accordo - dice l'amministratore delegato, Riccardo Ruggieri - oltre ad accrescere il valore degli asset infrastrutturali di Telecom, rappresenta un'ulteriore dimostrazione della competitività del mercato».

Senza timori per una possibile «cannibalizzazione» della clientela. E, per il momento, anche senza precisazioni su quanta parte dei 200 milioni previsti finirà nelle casse del colosso delle tlc.

**Rcs, a Colao 8,8 milioni di liquidazione**

L'ex amministratore delegato di Rcs, Vittorio Colao, ha ricevuto 8,8 milioni di euro come liquidazione dopo l'addio dal vertice del gruppo editoriale. Metà della cifra, che comprende tutti gli emolumenti e bonus (4.807.720 sono stati erogati a titolo di incentivo per l'uscita), è stata devoluta in beneficenza.

Se a Colao ha ricevuto una generosa liquidazione al momento dell'uscita, anche al nuovo amministratore delegato, Antonello Perricone, le cose non sono andate per niente male: ha ricevuto un «bonus all'ingresso» di un milione.

## CALL CENTER Alla Omnia stabilizzati 400 precari

Un altro passo nella lotta al lavoro precario che vede al centro soprattutto i call center: è stato siglato mercoledì, a Milano, il primo accordo per la stabilizzazione dei lavoratori di un call center con contratto a progetto.

L'accordo - informa una nota della Cgil - prevede per circa 400 lavoratori di Milano e Corsico la trasformazione alla scadenza dei contratti a progetto in rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

A siglare l'intesa, al termine di un lungo confronto, sono state da una parte la società Omnia, azienda tra le maggiori nel settore dei call center, e dall'altra Filcams-Cgil e Nidil Cgil in costante raccordo con la Camera del Lavoro Metropolitana di Milano.

Con la prima tranche di «regolarizzazioni» saranno stabilizzate tutte le lavoratrici in maternità, mentre l'ultima tranche di stabilizzazione è previsto avvenga il primo di novembre, riducendo a 6 mesi il tempo necessario invece dei 12 previsti dall'avviso comune firmato dai sindacati e da Assocnctat - Confindustria.

Il contratto applicato ai lavoratori neoassunti sarà quello del commercio. I lavoratori a progetto, sino ad oggi iscritti alla gestione separata dell'Inps, recupereranno il differenziale contributivo esistente tra contratti a progetto e lavoro subordinato.

L'accordo raggiunto tra azienda che gestisce il call center di Sesto San Giovanni e le organizzazioni sindacali è già stato sottoposto in assemblea ai lavoratori interessati che lo hanno approvato.

## COSMOPROF Cosmetici, gli italiani spendono di più

Dopo una stagione di rallentamento, i consumi di cosmetici segnano in Italia una sostenuta ripresa (+2,2%) con un volume totale superiore agli 8.700 milioni di euro. Anche il fatturato dell'industria registra una sensibile crescita (+2,7) con un valore che supera gli 8.000 milioni di euro. A favorire le imprese, oltre ai segnali positivi provenienti dal mercato interno, contribuisce la crescita delle esportazioni, aumentate del 4,5% nel 2006, contribuendo, con un valore di 2.240 milioni di euro, a sostenere la bilancia commerciale del settore in attivo ormai da dieci anni. I dati 2006 sono stati diffusi da Unipro, l'Associazione confindustriale che rappresenta il comparto cosmetico, nell'ambito della 40B0 edizione del Cosmoprof in corso a Bologna. La crescita di consumi di cosmetici, secondo i dati raccolti, è sicuramente favorita dalla generale ripresa della propensione all'acquisto di beni di consumo ma si conferma con la dinamica più accelerata rispetto ad altri comparti tradizionalmente confrontati come la moda e la calzatura. Prosegue inoltre la crescita dei consumi nel canale «farmacia». Anche nel 2006, con un tasso del 6% e un valore di 1.233 milioni di euro, la farmacia si conferma il mercato con il più alto tasso di sviluppo. In ripresa la profumeria, dopo un periodo di rallentamento, con una crescita del 2,5% ed un volume di circa 2.290 milioni di euro, pari al 26% del consumo globale. Infine, la grande distribuzione, che rappresenta ancora la più ampia quota di consumo di cosmetici (44%) anche se al suo interno si sviluppano dinamiche disomogenee.

# Otto ore fermi i cantieri dell'alta velocità

## Sciopero tra Bologna e Firenze. Secondo le Fs, costi alti per le modalità d'affidamento dei lavori

/ Milano

**COSTI** Adesione massiccia, del 90 per cento, secondo i sindacati, allo sciopero di ieri per otto ore nei cantieri Cavet dell'alta velocità (Tav) tra Firenze e Bologna.

La protesta era stata decisa dalle segreterie Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, insieme con i delegati Rsu dei cantieri Cavet di Toscana ed Emilia Romagna. «L'iniziativa - spiegano Flavia Villani e Stefano Iaccarino, di Fillea-Cgil Firenze e Filca-Cisl Toscana - scaturisce dalla volontà di affrontare nei tempi più brevi possibili il nodo dei cantieri Tav alta velocità/alta capacità nel territorio italiano e, in particolare modo, per discutere con il Governo la sostanziale revoca delle tratte Milano-Genova e parte della Milano-Venezia, con una

perdita di investimenti di circa 29 miliardi di lavori già eseguiti». «Al Governo - aggiungono - chiediamo anche di trovare immediatamente soluzioni di sostegno al reddito per i lavoratori edili che, dato l'attuale panorama legislativo, restano scoperti da ogni forma di tutela». Nei cantieri Cavet della Tav tra Firenze e Bologna sono impiegati circa 2.600 lavoratori.

A rendere più aspri i toni del dibattito sulla Tav, in costruzione e da costruire, s'aggiunge ora un'analisi delle Ferrovie dello Stato, a proposito di costi. Si è scoperto che per l'alta velocità in Italia si spende il triplo di quanto spendono francesi e spagnoli. I 564 chilometri di linee ferroviarie ad alta velocità realizzate in Italia hanno avuto un costo medio per chilometro di 32 milioni di euro, contro i dieci pagati dai francesi per 1.548 chilometri di linee e i nove milioni



Cantiere di Alta velocità Bologna-Firenze nei pressi di Sesto Fiorentino Foto Ansa

pagati dagli spagnoli per 1030 chilometri di linee. Il documento conferma che anche per il futuro il nostro Paese è destinato a spendere di più: i 647 chilometri di linea in progettazione o in realizzazione avranno, per il nostro Paese, un costo medio per chilometro di 45 milioni di euro contro i 15 che spenderanno i spagnoli e

i 13 dei francesi. Le principali cause di questo forte divario tra l'Italia e gli altri due paesi sono le modalità di affidamento (che saranno modificate in virtù del decreto Bersani sulle liberalizzazioni), le specifiche progettuali (alta capacità, orografia e sismicità del territorio), le prescrizioni ambientali, la forte antropizzazione del territo-

rio e l'acquisizione delle aree, l'innovazione tecnologica e l'adeguamento a nuove norme. Lo stesso studio delle Ferrovie evidenzia come le modalità di affidamento pesino tra i 4 e i 6 mln di euro per chilometro di linea: «Il ricorso ad una gara ad evidenza pubblica - si legge nel documento - avrebbe sicuramente comportato una riduzione dell'ordine del 14-20 per cento dell'importo delle opere». In un affidamento mediante gara, secondo le Ferrovie, oneri organizzativi e finanziari o per gli attrezzature (altrimenti previsti dall'affidatario in termini ed entità difficilmente contestabili) «incidono generalmente di meno, poiché gli stessi concorrenti, per potersi aggiudicare l'affidamento, operano nel proprio ambito imprenditoriale specifiche ottimizzazioni organizzative e gestionali tenendo conto di capacità, risorse, attrezzature già di loro proprietà, sinergie operative ed economiche realizzabili nelle opere».

## BREVI

**Fincantieri**  
Costruirà dieci navi per l'armatore tedesco Hartmann

Dopo le due navi ordinate lo scorso ottobre, la società armatrice tedesca Hartmann Logistik ha commissionato a Fincantieri la realizzazione di altre otto navi polivalenti da rimorchio, rifornimento e supporto offshore. Fincantieri dunque realizzerà per l'armatore tedesco dieci navi, che saranno consegnate tra la fine del 2008 e la prima metà del 2010, alle quali se ne aggiungono altre due in opzione.

**Agricoltura**  
Ortofrutta in sciopero contro l'intransigenza delle associazioni agricole

«Importante adesione» allo sciopero indetto ieri da Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil. Secondo i sindacati, la protesta ha già «prodotto effetti importanti, come le posizioni assunte dal governo, la conferma della posizione del ministro sul disaccoppiamento graduale e il sostegno dei livelli istituzionali per la costruzione di una proposta paese in grado di rilanciare il comparto e tutelare il lavoro dipendente».

**Cartasi**  
Lunedì protesta dei dipendenti contro la chiusura della sede di Roma

Scioperano lunedì per l'intera giornata i lavoratori delle società «Si Holding», «Cartasi» e «Si Servizi» delle unità produttive di Milano e Roma per protestare contro la chiusura della sede di Roma del Gruppo Cartasi. La chiusura comporterebbe il licenziamento di 150 lavoratori.

**CRIC**  
COORDINAMENTO RIVISTE ITALIANE DI CULTURA

**IDEE IN CERCA DI LETTORI**

**Dal 2007 le riviste italiane di cultura sono anche nel web**

Per il rinnovamento delle idee e il dibattito su temi culturali, scientifici e civili.

Il CRIC lancia nel web due nuovi servizi per la diffusione dei contenuti digitali e gli abbonamenti alle riviste:

**Riviste Italiane di Cultura Online**

Accesso ai contenuti digitali nel catalogo di due banche dati con oltre 50.000 articoli e monografie dell'editoria italiana, create da Casalini libri per gli utenti privati e per le biblioteche.

<http://digital.casalini.it>  
<http://eio.casalini.it>

**Abbonamenti Riviste di Cultura Online**

Sottoscrizione online di abbonamenti individuali e collettivi ai periodici culturali, nella versione tradizionale a stampa, con pagamento mediante il server sicuro del sistema Pay-Pall.

<http://www.rivisteonline-arco.net>



**FOPPAPEDRETTI®**

COLLEZIONE FLORIDA



FOPPAPEDRETTI®  
l'albero delle idee

[www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) - numero verde 800.303541

**Cambi in euro**

1,3318	dollari	-0,003
157,3200	yen	+0,570
0,6798	sterline	+0,000
1,6247	fra. sv.	+0,003
7,4508	cor. danese	+0,001
28,0100	cor. ceca	-0,025
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1190	cor. norvegese	+0,017
9,3462	cor. svedese	+0,009
1,6484	dol. australiano	-0,002
1,5366	dol. canadese	-0,012
1,8644	dol. neozel.	-0,007
247,8000	fior. ungherese	-0,200
0,5807	lira cipriota	+0,000
3,8668	zloty pol.	-0,003

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,57	3,35
Bot a 6 mesi	98,27	3,46
Bot a 12 mesi	96,29	3,55

**Borsa**

**Recupero al fotofinish**

Chiusura positiva per Piazza Affari, che risale la china, al termine di una giornata contrastata. Il Mibtel sale dello 0,17% con scambi per 5,2 miliardi. Gli energetici hanno mantenuto fin dall'apertura un andamento positivo: Eni chiude con un rialzo dello 0,7%, Enel sale dello 0,37%, Terna dell'1,9%, Snam Rete Gas dell'1,64%. Anche Aem fa più 0,75%. Passando ai titoli bancari, dopo una prima fase in cui sono prevalse le vendite, hanno recuperato nel finale:

Capitalia guadagna l'1,51%, Unicredit contiene il progresso allo 0,24% e Intesa allo 0,18%. Fra gli industriali, Fiat cede lo 0,11% e Finmeccanica lo 0,44%; rialzo per Buzzi Unicem (più 1,11%) e Italcementi (più 0,58%) mentre scendono i «lussuosi» Bulgari (meno 0,6%) e Luxottica (meno 0,5%). Pirelli chiude debole (meno 0,57%); tiene meglio Telecom (meno 0,23%); bene Alitalia (più 0,81%). Netta flessione, fra gli assicurativi, Mediolanum ha lasciato l'1,14%, mentre Generali cede lo 0,59% e Fon Sai lo 0,17%.

**Eni**

**Conferma utile record**

Il cda dell'Eni ha approvato il bilancio consolidato dell'esercizio 2006 che chiude con l'utile netto di 9.217 milioni di euro. Il consiglio ha deliberato di proporre all'assemblea la distribuzione del dividendo di 1,25 euro per azione, di cui 0,60 euro già distribuiti nell'ottobre 2006. Il dividendo a saldo di 0,65 euro sarà messo in pagamento a partire dal 21 giugno 2007 con stacco cedola il 18 giugno 2007. I dati confermano quanto già

annunciato al mercato. L'assemblea, in programma il 23 e 24 maggio, dovrà decidere sulla proposta del consiglio di proseguire nel programma di buy-back fino a novembre 2008 per un ammontare non superiore a 7,4 miliardi di euro, fermo restando il limite massimo di 400 milioni di azioni. Dalla data di inizio del programma al 28 marzo 2007 sono state acquistate 343.408.960 azioni proprie, pari all'8,57% del capitale sociale, per il corrispettivo di 5.713 milioni di euro (in media 16,636 euro per azione).

**Alenia Aeronautica**

**Contratto per Eurofighter**

Alenia Aeronautica ha siglato un contratto da 292 milioni di euro per le nuove capacità operative dei velivoli Eurofighter. Il progetto complessivo vede protagonisti Eurofighter e Netma, l'agenzia intergovernativa che gestisce il programma per conto delle nazioni partner, che hanno firmato in nome e per conto rispettivamente di Alenia Aeronautica, Eads, Bae Systems e Eads-Casa e delle Forze Armate di Italia, Germania, Regno Unito e Spagna, un

contratto del valore di 1.205 milioni di euro per lo sviluppo dei velivoli Eurofighter di Tranche 2. Per Alenia Aeronautica il contratto ha un valore di oltre 292 milioni di euro e significative ricadute sono previste anche per altre aziende del gruppo Finmeccanica: Selex&As, Galileo Avionica, Selex Communications. Queste società in fasi successive saranno impegnate nello sviluppo e ulteriore miglioramento di buona parte degli equipaggiamenti e dei sistemi di bordo del velivolo.

**In sintesi**

**Pirelli** ha ceduto a Goldman Sachs per circa 246 milioni di euro strumenti finanziari derivanti dall'operazione di dismissione dell'ex settore Cavi e Sistemi. Si tratta di una «loan note» concessa all'acquirente Goldman Sachs Capital Partners e di warrant legati ai benefici economici di Prysman (Lux) Sarl, società veicolo utilizzata dalla stessa Gscpp per l'operazione.

**Il gruppo Mariella Burani** ha riportato nel 2006 un utile netto di 63,3 milioni di euro, con un balzo del 183,5%, e un fatturato di 672,6 milioni (più 39,2%). Al netto dell'ipo di Antichi Pellettieri il fatturato è stato di 585,7 milioni (più 21,2%).

**Erg** investirà 2,5 miliardi di euro, di cui il 65% nel settore della produzione di energia elettrica e del gas. Lo prevede il piano strategico 2070-2010 che punta anche anche ad un incremento della quota di mercato nel settore eolico al 20% a fine piano. Nel 2010 il contributo del settore energia elettrica ai risultati è previsto in 500 milioni, mentre il contributo del settore raffinazione costiera è previsto in 350 milioni.

**È diventato operativo Boccaccio**, fondo immobiliare chiuso riservato a investitori istituzionali specializzato in immobili retail. In esecuzione dell'intesa annunciata il 9 marzo tra Aedes e Cordea Savills, Cordea ha acquistato l'81,7% delle quote del fondo corrispondendo a Afs e Mandatoriccio (facenti capo a Aedes) 142 milioni.

**Esordirà in Piazza Affari** lunedì 2 aprile il nuovo titolo Ubi Banca, nome del nuovo gruppo bancario nato dalla fusione tra Banca popolari nite e Banca lombarda. Lo rende noto Standard & Poor's.

**Lottomatica** ha annunciato che la controllata al 100% Gtech corporation e Innov Capital, società di private equity advisory, hanno deciso la cessione delle proprie partecipazioni in Polcard alla società First data international per un valore di 243 milioni di euro.

**Dolce&Gabbana** prevede di chiudere il 2006 (l'anno fiscale si chiude a fine marzo) con un risultato operativo di 229,1 milioni di euro e un margine operativo lordo di 304 milioni. Il fatturato è atteso in crescita del 30% a 1.050 milioni di euro. Il gruppo conta 3.200 dipendenti, una rete di 90 negozi e 11 outlets.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
<b>Aces</b>	27399	14,14	14,03	1,67	-4,06	1482	12,72	14,74	0,4700	3012,39
<b>Accogas-Aps</b>	17978	9,29	9,34	1,46	8,32	28	8,45	9,29	0,3200	509,21
<b>Acotel</b>	90830	46,91	46,63	3,19	152,88	221	18,56	47,94	0,4000	195,61
<b>Acc. Potab.</b>	34863	18,00	18,00	-	12,53	0	16,00	20,96	0,1000	90,94
<b>Acsm</b>	4546	2,35	2,35	0,21	-5,59	15	2,31	2,49	0,0700	110,05
<b>Acciellios</b>	16526	8,54	8,53	-0,68	-0,86	112	7,96	8,82	-	577,65
<b>Aedoes</b>	12971	6,70	6,66	-1,03	7,72	274	6,19	7,06	0,1800	676,42
<b>Aem</b>	5205	2,69	2,70	0,75	5,33	7079	2,45	2,69	0,0560	4838,53
<b>Aem To</b>	4887	2,52	2,52	0,08	1,69	324	2,32	2,56	0,0335	1843,15
<b>Aem To w08</b>	1412	0,73	0,74	2,19	-5,47	98	0,70	0,79	-	50,67
<b>Aerop. Firenze</b>	36704	18,96	18,98	1,05	-3,11	3	18,09	20,83	0,1400	171,26
<b>Alerion</b>	1359	0,70	0,71	-0,38	47,44	7132	0,47	0,71	0,0050	280,92
<b>Alitalia</b>	1828	0,94	0,94	0,81	-12,66	14822	0,92	1,13	0,0413	1309,18
<b>Alleanza</b>	18486	9,55	9,55	-0,03	-6,06	2463	9,34	10,27	0,4550	8081,73
<b>Amplifon</b>	13447	6,95	6,93	0,10	7,14	200	6,39	7,22	0,3000	1377,82
<b>Anima</b>	7790	4,02	4,08	2,28	7,91	831	3,38	4,06	0,1250	422,41
<b>Ansaldo Sts</b>	19163	9,90	9,88	-0,47	9,98	175	8,79	9,97	-	989,70
<b>Asciopiero</b>	4058	2,10	2,10	-	-5,03	249	2,01	2,21	-	489,07
<b>Asm</b>	9300	4,80	4,85	2,02	15,24	490	4,08	4,80	0,0250	3718,99
<b>Astaldi</b>	14226	7,35	7,42	3,44	29,71	989	5,53	7,35	0,2000	723,13
<b>Auto To-Mi</b>	35521	18,34	18,48	2,76	4,92	192	17,48	19,99	0,3000	1614,36
<b>Autogrill</b>	27801	14,36	14,34	0,87	2,32	1552	13,37	14,60	0,2400	3652,68
<b>Autosstrade</b>	46451	23,99	24,00	-	9,39	2128	21,76	24,08	0,1300	13715,36
<b>Azimut It.</b>	21328	11,02	11,06	0,61	5,84	520	9,78	11,24	0,1000	1594,46
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	35647	18,41	18,44	0,23	-0,94	5	17,46	20,10	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	10698	5,53	5,55	-0,23	28,59	4563	4,25	5,56	0,0520	4573,08
<b>B. Carige</b>	7176	3,71	3,73	5,61	3,31	5286	3,40	3,75	0,0750	4499,43
<b>B. Carige risp</b>	7927	4,09	4,15	4,11	-0,22	24	3,95	4,12	0,0950	717,87
<b>B. Desio</b>	18590	9,60	9,77	1,32	10,61	257	8,09	9,60	0,0830	1123,34
<b>B. Desio r nc</b>	16696	8,62	8,63	0,01	19,71	59	7,20	9,07	0,1000	113,84
<b>B. Fimat</b>	1948	1,01	1,01	0,10	-1,57	386	1,00	1,12	0,1030	365,06
<b>B. Ifis</b>	18956	9,79	9,80	-0,24	-3,13	16	9,79	11,00	0,2400	283,01
<b>B. Intermobiliare</b>	15674	8,10	8,11	0,48	-3,15	31	7,86	8,65	0,2500	1258,22
<b>B. Italease</b>	92573	47,81	47,94	3,01	5,49	831	44,62	57,24	0,4900	4375,88
<b>B. Lombarda</b>	35685	18,43	18,49	0,79	6,69	2756	16,91	18,47	0,4000	6542,94
<b>B. Profilo</b>	5212	2,69	2,70	-0,22	11,10	188	2,39	2,70	0,1470	337,18
<b>B. Santander</b>	25903	13,38	13,59	1,80	-7,26	2	13,02	14,66	0,1376	-
<b>B. Sarda r nc</b>	39461	20,38	20,38	-0,15	7,40	8	18,95	21,02	0,5000	134,51
<b>B. Ca Generali</b>	20453	10,56	10,63	0,56	9,40	148	9,65	11,87	-	1175,80
<b>B.P. Etruria e L.</b>	29211	15,09	15,13	0,40	-3,51	195	14,58	16,56	0,2200	813,67
<b>B.P. Intra</b>	24174	12,48	12,66	1,68	-10,45	239	12,43	14,49	0,2000	702,80
<b>B.P. Italiana</b>	22655	11,70	11,70	0,48	7,25	7010	10,91	12,03	0,2750	7884,30
<b>B.P. Milano</b>	22403	11,57	11,59	0,42	-13,68	2396	11,06	13,89	0,1500	4801,95
<b>B.P. Spolito</b>	22230	11,46	11,43	-0,61	-6,59	0	11,06	12,29	0,4000	251,19
<b>B.P. Verona Ho</b>	45057	23,27	23,27	0,65	6,16	3475	21,91	24,33	0,7000	8733,89
<b>B.P. B. Milano</b>	42966	22,19	22,15	-0,18	6,12	10685	20,44	22,41	0,7500	7644,07
<b>Basilicelt</b>	2324	1,20	1,19	-1,90	28,51	919	0,93	1,30	0,0930	73,19
<b>Bastogi</b>	566	0,29	0,30	7,56	9,19	3885	0,25	0,32	-	197,64
<b>BB Biotech</b>	114588	59,18	59,40	1,64	2,33	6	54,24	60,93	0,2000	763,22
<b>Bca Ifis w08</b>	7987	4,13	4,15	0,27	-10,91	7	4,13	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	1761	0,91	0,91	1,15	69,40	1916	0,54	0,95	0,0258	181,90
<b>Benetton</b>	23359	12,06	12,12	0,97	-18,13	447	11,94	14,79	0,3400	2203,80
<b>Bent Stabill</b>	2420	1,25	1,25	0,16	0,89	11906	1,19	1,42	0,0240	2144,11
<b>Blesse</b>	42637	22,02	22,09	1,24	41,46	112	15,37	22,21	0,1800	603,19
<b>Boero</b>	43179	22,30	22,30	-	-37,32	0	15,70	23,50	0,4000	96,79
<b>Bolzoni</b>	9625	4,97	4,98	-0,18	-22,71	52	3,97	5,07	-	127,68
<b>Bon. Ferraresi</b>	72494	37,44	37,50	0,81	-1,61	5	35,94	38,74	0,1300	210,60
<b>Brembo</b>	19307	9,97	10,08	-0,24	3,53	304	9,49	10,30	0,2100	665,91
<b>Brioschi</b>	1083	0,56	0,56	-1,27	20,83	1500	0,45	0,59	0,0038	403,58
<b>Bulgari</b>	21030	10,86	10,81	-1,15	-0,05	1355	10,65	11,48	0,2500	9253,67
<b>Buonignore Spa</b>	7007	3,62	3,63	-0,87	-8,15	490	3,42	4,01	-	314,96
<b>Buzzi Unicem</b>	44166	22,81	22,83	1,20	5,90	647	21,12	23,72	0,3200	3761,95
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	31836	16,44	16,52	1,71	12,19	89	14,52	16,97	0,3440	667,83
<b>C</b>										
<b>C. Argigiano</b>	7346	3,79	3,84	1,51	1,91	73	3,56	3,88	0,1240	540,25
<b>C. Bergamo.</b>	68621	35,44	35,44	-	-16,23	9	30,49	35,44	0,9500	2187,60
<b>C. Vallinense</b>	23903	12,35	12,39	0,70	0,28	223	12,15	13,13	0,4000	1123,04
<b>Cad It.</b>	23270	12,02	12,00	-1,70	30,55	83	11,13	12,26	0,1800	107,92
<b>Cairo Comm.</b>	78777	40,22	40,23	-0,02	-7,84	2	39,87	40,56	2,5000	315,10
<b>Calligaris r nc</b>	16749	8,65	8,65	-1,48	9,42	0	7,91	8,77	0,2200	7,87
<b>Calligaris</b>	16906	8,73								



# La Vittoria

«La nostra impostazione è stata confermata e convalidata: i fatti contestati erano da considerare reato, e sono stati commessi»  
«È stata una grande vittoria». Così il procuratore Raffaele Guariniello ha commentato la sentenza di mercoledì della Cassazione sul caso Juventus-doping



Nuoto 10,00 Rai 2



Ciclismo 16,20 Rai 3

## IN TV

■ **10,00 Rai 2**  
Nuoto, Mondiali  
■ **16,00 SkySport1**  
Calcio, Mantova-Brescia  
■ **16,20 Rai 3**  
Ciclismo, Coppi-Bartali  
■ **17,00 La7**  
Superbike: Superpole  
■ **18,00 Eurosport**  
Tennis, finale Wta Miami  
■ **18,00 SkyCalcio2**  
Calcio, Reggina-Siena  
■ **18,05 SkySport2**  
Volley, Roma-Perugia

■ **18,10 Rai 3**  
90' minuto Serie B  
■ **20,25 SkySport2**  
Basket, Angelico-Upea  
■ **20,30 SkySport1**  
Calcio, Roma-Milan  
■ **21,00 Sport Italia**  
Nba, Chicago-Cleveland  
■ **21,55 SkySport3**  
Barcellona-La Coruña  
■ **23,25 Rai 2**  
Sabato sprint  
■ **1,30 Rai 2**  
Nuoto, Mondiali

# Roma e Milan in campo giocando altrove

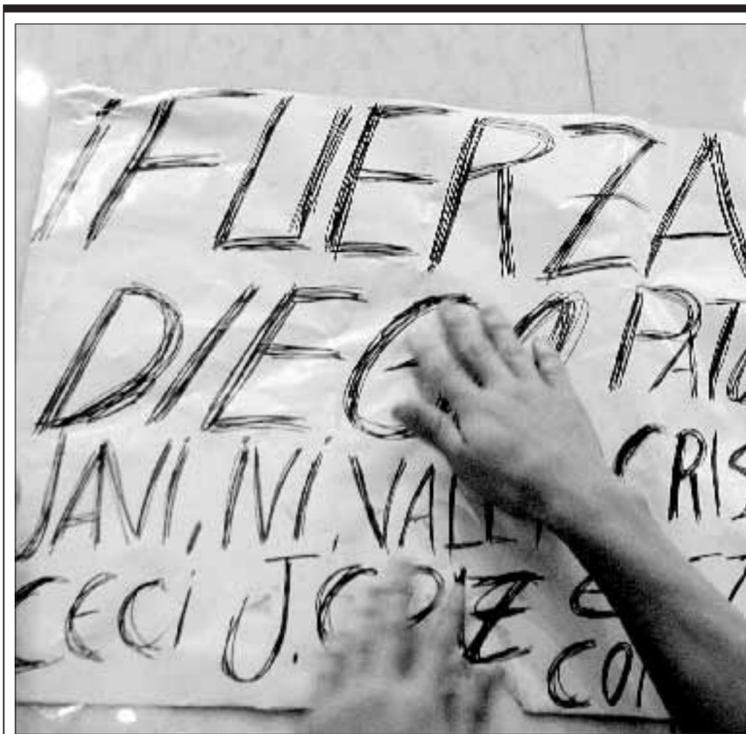
Stasera l'anticipo all'Olimpico ma i due club puntano tutto sui match con Manchester e Bayern

di Alessandro Ferrucci / Roma

**TUTTO ESAURITO**, per la Champions. Meno per il campionato. La Serie A riprende dopo la sosta per la Nazionale con il match-clou tra Roma e Milan, ma a pochi interessa. Testa, gambe e portafogli dei due club sono concentrati sugli imminenti im-

pegni di Coppa (martedì rossoneri contro i tedeschi del Bayern Monaco, mercoledì gli inglesi del Manchester Utd per i giallorossi), tanto che il campionato diventa solo uno scomodo ostacolo alla preparazione «europea». Uno spirito simile a quello dei tifosi di Roma e Milan che hanno preso d'assalto i botteghini per le gare Champions snobbando quasi l'impegno di oggi all'Olimpico. Con queste premesse passano in secondo piano i vari problemi di formazioni di Spalletti e Ancelotti. L'allenatore giallorosso deve fare a meno dei nazionali Perrotta e Tonetto tornati malconci dalla trasferta di Bari (in campo Cassetti e Tavano), molto più «grave» la situazione in casa Milan: fuori Kaladze, Oddo e Jankulovski, la difesa sarà retta da Cafu, Simic, Nesta (al rientro) e Favalli; a metà campo spazio a Brocchi, Pirlo, Gourcuff e Seedorf con Kakà dietro a Ronaldo. È quindi con un "undici" di riserva che Ancelotti affronta una delle «bestie nere» della stagione con due sconfitte e un pareggio nei tre precedenti (2-1 in campionato; 2-2 e 3-1 in Coppa Italia). «Inizia la fase cruciale della stagione - conferma il tecnico rossonero - e inizia con una partita molto difficile, contro un avversario difficile. Ma il quarto posto per noi è fondamentale, come lo è il fare bene in Coppa». In questo clima «soft» l'unico che trova stimoli è Francesco Totti che vuole confermarsi «re»

tra i cannonieri. Il titolo di capocannoniere sfuggì a Ronaldo - ma in maglia Inter - 25 reti nella stagione '97-'98, contro le 27 di Bierhoff. «Ancora oggi - dichiara il capitano giallorosso - per me Ronaldo è il più forte del mondo. E io? Vengo dopo di lui. Ora siamo davanti al Milan ma il campo è un'altra cosa... Soprattutto stiamo con i piedi per terra». Secondo alcune voci spagnole i rossoneri sarebbero sempre più vicini a Ronaldinho che - scriveva ieri il quotidiano sportivo *Marca* - «ha un piede e mezzo nel Milan». Ma, oltre al costo del cartellino, resta da sciogliere la questione ingaggio: da una classifica stilata dalla rivista di finanza *Forbes*, il brasiliano del Barcellona sarebbe il calciatore più pagato al mondo con 23,5 mln di euro annui (tra ingaggio e sponsorizzazioni). Un po' troppi per le casse del calcio italiano.



**EL PIBE** Terzo giorno di ricovero a Buenos Aires  
**Tifosi di nuovo in pellegrinaggio per Maradona**

Al terzo giorno del suo ennesimo ricovero in una clinica di Buenos Aires, Diego Armando Maradona dà segni di miglioramento anche se, per i medici, permangono i rischi di una crisi epatica a causa di un eccesso di alcool, cibo, fumo e stress. «Ha cominciato ad alimentarsi per via orale - ha spiegato il responsabile della clinica - Ubbidisce agli ordini, collabora e non ha più presentato momenti aggressivi». Perché a causa dall'astinenza da alcool, l'ex fuoriclasse ha reagito opponendosi alla misura, tanto che il medico personale è stato costretto a ricorrere ai sedativi per farlo parlare in ospedale. E lo stesso è avvenuto alle 2,30 di giovedì quando, svegliatosi nel letto della clinica, ha tentato di andarsene, insultando e sputando addosso al suo medico. Se tutto andrà bene, entro una settimana dovrebbero dimetterlo.

## in breve

**Serie A**  
● **Oggi due anticipi**  
Per l'11° di ritorno si giocano oggi **Reggina-Siena** (ore 18, arbitro Morganti) e **Roma-Milan** (20,30, Messina).  
Domani ore 15:  
Atalanta-Fiorentina Rosetti  
Cagliari-Messina Bergonzi  
Chievo-Sampdoria Ayroldi  
Empoli-Ascoli Tagliavento  
Inter-Parma Farina  
Livorno-Catania Romeo  
Torino-Palermo Rizzoli  
Domani alle 20,30  
Udinese-Lazio Paparesta

**Serie B**  
● **La Juventus a Pescara**  
Si giocano oggi alle 16 le gare dell'11° di ritorno:  
Arezzo-Bologna Giannoccaro  
Frosinone-Cesena Orsato  
Lecce-Piacenza Rocchi  
Mantova-Brescia Palanca  
Modena-Crotone Gava  
Napoli-Bari Gervasoni  
Pescara-Juventus Girardi  
Rimini-Treviso Squillace  
Triestina-Verona Iannone  
Così i due anticipi di ieri:  
Vicenza-Spezia..... 1-0  
Genoa-Albinoleffe..... 1-0

**Uefa**  
● **Novità Champions?**  
Un posto in Champions per la squadra vincitrice della Coppa nazionale delle principali federazioni: è questa una delle idee al vaglio della Uefa. Per Platini le qualificate di diritto attraverso il campionato non devono essere più di tre.

**Cessione di Zidane al Real**  
● **«Moggi prese 6 milioni»**  
Marc Roger, ex agente di importanti calciatori, ha scritto in un libro che - per il passaggio di Zidane dalla Juve al Real - Moggi intascò 6,1 milioni di euro. Roger è attualmente in carcere per l'inchiesta sul Servette (club svizzero di cui è stato anche presidente). Sferzante la replica di Moggi: «Lui parla dalla galera, invece per me parlerà il mio avvocato».

## ATENE Finisce in tragedia il derby di pallavolo femminile Panathinaikos-Olympiakos. Stop agli sport di squadra fino al 13 aprile

# Tifoso muore dopo match di volley, la Grecia si ferma

di Luca De Carolis

Un morto e sei feriti dopo una partita di pallavolo: e lo sport greco si ferma per 15 giorni. Giovedì pomeriggio decine di persone si sono affrontate a colpi di bastoni, pietre e bombe incendiarie fuori di un palasport a Peania, sobborgo ad est di Atene, dove era in programma la gara di volley femminile tra Panathinaikos Atene e Olympiakos Pireo. Le due polisportive più famose di Grecia, separate da una rivalità cittadina che spesso si è tradotta in sanguinosi incidenti tra i tifosi delle rispettive squadre di calcio e di basket. Gio-

vedi il pretesto è stata una gara di pallavolo. Fuori del palasport sono avvenute scene da guerriglia urbana, con scontri durissimi tra teppisti in motocicletta, cariche della polizia e decine di automobili distrutte o incendiate. Una "battaglia" programmata con netto anticipo, secondo gli inquirenti. Diversi testimoni hanno riferito di aver visto arrivare decine di tifosi dell'Olympiakos già muniti di armi. Negli scontri durati mezz'ora (300 le persone coinvolte) ha perso la vita un uomo di 25 anni, travolto da un'auto in fuga. I due conducenti sono già stati arrestati. Sei, invece, i feriti, di cui due accoltellati e quat-

tro colpiti con bastonate, mentre i fermati sono stati 18. Il bilancio di un pomeriggio di ordinaria follia, che ha coinvolto anche ignari passanti. «Se la polizia non fosse intervenuta - ha raccontato un uomo - mi avrebbero aperto la testa». Dopo una riunione d'urgenza, ieri sera il governo greco ha deciso di reagire con la linea dura. Tutti gli sport di squadra nel Paese rimarranno fermi sino al 13 aprile in segno di protesta, mentre le pene per i teppisti verranno inasprite. A detta del portavoce del governo, Theodoros Roussopoulos, sarà applicata con severità la legge che vieta di convertire in multa la sentenza di

condanna al carcere per chi ha partecipato a incidenti tra tifosi. «D'ora in poi - ha assicurato Roussopoulos - chi verrà condannato per questo genere di violenze non sarà posto a piede libero in attesa del processo d'appello, ma andrà subito in carcere». Un cambio di rotta con cui l'esecutivo spera anche di frenare il diluvio di critiche della stampa. Secondo il quotidiano *Ta Nea* la colpa principale degli incidenti andrebbe ascritta «all'indifferenza dello Stato che favorisce gli hoodlangers», mentre *Eleftherotypia* si è spinto oltre: «I complici dell'omicidio sono lo Stato, i suoi organismi e le squadre di calcio».

## MONDIALI DI NUOTO La 7ª medaglia azzurra arriva nei 200 metri rana. Agli Europei 2006 al piemontese fu tolto l'oro per squalifica. Quarto posto per Paolo Bossini

# È di bronzo la rivincita di Loris Facci, il «ranocchietto» che non si arrende mai

di Novella Calligaris / Melbourne

Quando è nato assomigliava ad un ranocchietto per la posizione delle gambe e dei piedi. Come dire che il suo destino era segnato fin dal primo vagito. Con il bronzo conquistato nei 200 metri rana Loris Facci è la nostra settima medaglia a questi Mondiali di Melbourne, dove gli azzurri cercano di farsi largo tra americani che cannibalizzano record e australiani che cercano di non deludere il pubblico che paga il biglietto. Anche fino a 200 dollari per uno spettacolo che - come dicono gli sportivi locali - dura «solo due ore» a differenza dell'amato cricket che invece va avanti per

l'intera giornata. Loris Facci è figlio della scuola italiana di questa specialità, così diversa dalle altre, interpretata da atleti «anormali» come sostengono loro con una vena di sana follia. Una stirpe di «ranocchietti» iniziata da Domenico Fioravanti diventato principe a Sydney quando, per la prima volta nella storia, ha portato l'Italia del nuoto sul gradino più alto del podio e, non pago, lo ha fatto due volte di seguito. Loris allora aveva 17 anni, 2'20" il suo miglior tempo, dieci secondi più di quanto fece Domenico ai giochi del 2000. Il suo mito è proprio Fioravanti e non ha dubbi



Loris Facci Foto Reuters

nell'indicare come il più grande inimitabile, irraggiungibile. Ha un grande rammarico, non aver-

lo potuto incontrare in gara, e un grande sogno: battere il suo record. Facci è nato alle porte di

Torino a San Mauro, papà tipografo, mamma proprietaria di una lavanderia, una sorella più piccola alla quale non è stato consentito fare sport. «Mio padre ha detto "basta uno, non ce la faccio oltre"». Per permettere al giovane Loris di allenarsi, infatti, i genitori dovevano percorrere in auto nel traffico 20 chilometri 2 volte al giorno. I risultati non sono arrivati presto ma subito ha capito che per lui c'era un unico stile possibile: la rana. Negli altri si sente impacciato. Una mancata convocazione olimpica ad Atene 2004 per favore, o almeno così si dice, il veterano Davide Rummolo (bronzo a Sydney). Un oro agli Europei di

Budapest dell'agosto scorso sfumato per squalifica (virata irregolare). Una testa dura e una voglia di fare che gli ha permesso di reagire, di guardare avanti senza invocare la sfortuna. Ed ecco servita la sua vendetta. Una medaglia cercata, voluta, strappata nell'ultima vasca con una nuotata quasi rabbiosa, davanti al compagno di squadra Paolo Bossini. Lo stesso che a Budapest dichiarò in tv «giusta» la sua squalifica per virata irregolare, per poi scusarsi subito dopo. Un immancabile tatuaggio che rappresenta un rospo con la corona fatto subito dopo la trasferta ungherese per esorcizzare quell'oro volato via ancor prima di averlo al collo. Una

felicità incontenibile ieri per quel traguardo dove nessun italiano era mai arrivato nei 200 metri. Qualche lacrimuccia sul podio nel sentire l'inno, non il suo ma quello giapponese che celebrava la vittoria di un risorto Kosuke Kitajima, l'eroe nipponico. È la musica che lo emoziona, è la musica che lo concentra, gli U2 che gli danno la carica, quando si presenta ai blocchi con la felpa con cappuccino alla Rocky Balboa. Loris oggi è un ranocchietto felice che aspetta il bacio di una fidanzata che ancora non c'è non per assumere sembianze regali ma per salire più su, sempre più su nella sua scalata verso il podio di Pechino 2008.

# Cartone

SE «SOUTH PARK» CHIUDE CON IL SUICIDIO DELLA REGINA ELISABETTA D'INGHILTERRA

Togliete all'umanità il luogo in cui le convenzioni sociali non hanno più potere su di lei, dove è possibile immaginare ciò che non deve accadere e avrete davanti a voi l'ipotesi di una esistenza chiusa in una scatola fascista: in altre parole, vietato negare all'umanità il politicamente scorretto, quel piano dell'esistenza in cui le contraddizioni quotidiane sono alimento di avventure fantastiche e terribili insieme. Gettate le droghe, che fanno male, e affidatevi alla sbornia, per esempio, di «South Park». La coraggiosa striscia animata chiude, per ora, con il



suicidio della Regina Elisabetta. Sua Maestà si sparerà dopo aver ricevuto una notizia ferale: la Royal Navy è stata sconfitta dalla Usa Air Force. La Gran Bretagna aveva sferrato un poderoso attacco contro il regno di Bush ma le è andata male. Pazzesco, non è vero? Negli Stati Uniti, dove la puntata conclusiva è stata da poco trasmessa, questa «chiave» drammaturgica non sembra aver provocato reazioni particolari. Forse anche perché alla fine si confermano due pregiudizi molto americani: che il Paese è solo al mondo, non potendo fidarsi nemmeno dei suoi più tenaci alleati, e comunque hanno il potere militare di difendersi dai tradimenti. Ma sulle rive del Tamigi come prenderanno il suicidio della Regina? Bene, se conosciamo i fratelli inglesi. Per questo si sono meritati gli Hannover e non i Savoia.

Toni Jop

**MUSICA** È giovane, vende dischi come pochi altri, riempie le sale di ragazzi assetati di quel suo pianoforte così niente jazz. Tracce di minimalismo e di new age in coda a un'infanzia da prodigio. Una campagna «pop» per la sua musica orecchiabile...

di Giancarlo Susanna / Segue dalla prima



Il pianista Giovanni Allevi

**L**e sue non sono canzonette. Non sono neppure improvvisazioni di taglio jazzistico. Sono composizioni scritte su regolare pentagramma. Non evocano amori adolescenziali alla Federico Moccia. È un fenomeno, diciamo, in un paese che la retorica patriottarda vorrebbe «il più musicale del mondo», che non insegna musica nelle scuole e che,

# Allevi, ecco un piano molto popolare

pur avendo dato i natali ad artisti celebrati in tutto il mondo - da Monteverdi a Puccini, passando per Bellini, Verdi e Donizetti - ne ignora regolarmente le opere. Nato nel 1969 ad Ascoli Piceno, Allevi è figlio d'arte: sua madre è una cantante lirica, sua sorella una pianista e suo padre un clarinetista molto stimato. Una piccola leggenda, confermata più volte da lui stesso, racconta come il pianoforte gli fosse tassativamente vietato. Finché, una volta scoperto il nascondiglio dove si trovava la chiave della stanza in cui era chiuso, il piccolo Giovanni non riuscì a metterci so-

**I suoi gli nascondono il pianoforte. Lo chiudono a chiave. Finché a nove anni esegue alla perfezione un brano di Chopin...**

pra le mani. Ancora più sorprendente è l'episodio che lo vuole, ad appena sei anni, intento ad ascoltare per giornate intere i dischi della *Turandot* di Giacomo Puccini. Quando a nove anni esegue alla perfezione un brano di Chopin in una recita scolastica, i genitori si convincono della sua «vocazione» e lo iscrivono all'Istituto Gaspare Spontini di Ascoli Piceno. Inutile dire che si diploma a 21 anni con il massimo di voti al Conservatorio Morlacchi di Perugia.

Ma come se questo non bastasse, Allevi si diploma in composizione al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e si laurea in Filosofia con una tesi su «Il vuoto nella Fisica Contemporanea». Non scendiamo nei dettagli della sua attività nei primi anni da musicista professionista, vi basti sapere che durante il servizio militare, il direttore della Banda Nazionale dell'Esercito, accortosi del suo talento, gli permette di inserire il pianoforte solista nel suo repertorio. L'incontro decisivo, quello destinato a far diventare Allevi una star da music business, è tuttavia quello con Saturnino, bassista nel gruppo di Jovanotti. Allevi pubblica il suo

primo album, *13 Dita* con l'etichetta di Jovanotti e apre tutti i concerti del tour «L'albero» con un set di piano solo. L'esperienza si ripete per il tour «Il quinto mondo - Jovanotti 2002» e un anno dopo Allevi pubblica il suo secondo cd, *Composizioni*. Significativa a livello professionale e simbolico è anche l'esibizione nel 2005 al Blue Note di New York, uno dei locali per eccellenza della storia del jazz. Riconoscimenti e premi a livello nazionale e internazionale non si contano. Sempre nel 2005 esce il suo terzo album, *No Concept*, seguito nell'autunno del 2006 da *Joy*, che può essere considerato l'opera della consacrazione definitiva.

Allevi sostiene sempre - e certo la fa a ragion veduta - di essere un compositore e di non considerarsi un musicista jazz. Viene tuttavia guardato con sospetto da tutti quelli che operano nell'ambito della musica contemporanea. Muovendosi sempre e comunque all'interno del sistema tonale e proponendo armonie molto semplici, sembra voler ignorare del tutto le esperienze delle avanguardie del Novecento. Nella sua musica accattivanti-

te - si badi bene che non consideriamo necessariamente questo fatto una colpa - si avverte soltanto qualche eco di minimalismo, un pizzico del Keith Jarrett più melodico e un soffio di qualche pianista di area new age. Altro elemento importante, se non decisivo, è l'uso di una strategia promozionale da «artista pop». I canali attraverso i quali è stata presentata la sua musica sono sempre stati gli stessi che la discografia utilizza per le produzioni di musica leggera. Questo vuol dire forse che tutta l'«operazione Allevi» ha un taglio esclusivamente commerciale? Vuol dire

**Quattro dischi per la consacrazione definitiva. Echi di Jarrett, addolciti quanto basta. Famoso anche a New York**

che il pubblico di grandi e piccini che acquista e ascolta i suoi cd è stato abbindolato da un'accorta esposizione di specchietti per le allodole? L'esperienza ci insegna che ogni successo viaggia a braccetto di un qualche talento. Alla teoria degli esperimenti da laboratorio non abbiamo mai creduto. Ammesso che possano essere architettati da qualche oscuro manipolatore, finiscono regolarmente per sgonfiarsi. Il caso più clamoroso è quello di un certo Jobriath, che in epoca glam rock la stessa di David «Ziggy» Bowie, Roxy Music e Marc Bolan - fu lanciato con grande clamore ed è ora ricordato soltanto da qualche amanuense del rock. Giovanni Allevi dice delle cose che il pubblico vuol sentirsi dire e lo fa con uno strumento impegnativo. Tutto questo dovrebbe semplicemente suscitare in noi qualche interrogativo. Quale sarà il destino della musica nel nostro paese? In quello stesso paese in cui, come ha giustamente detto un paio di settimane fa Salvatore Accardo nel programma tv di Fabio Fazio, i (troppi) Conservatori sfornano diplomati che non troveranno mai lavoro?

**LONDRA** Dopo novant'anni di vita...  
**Chiude l'Hammersmith Palais, culla del rock**

Chiude i battenti questo fine settimana uno dei templi della musica rock a Londra: l'Hammersmith Palais, aperto da 90 anni, primo locale ad ospitare il jazz in Gran Bretagna, un palco su cui sono passati molti grandi della musica pop, celebrerà la fine della sua gloriosa storia con la normale programmazione, poco prima dell'arrivo delle ruspe. Verrà distrutto per far posto a un palazzo di uffici: così hanno deciso i proprietari dell'immobile. Trent'anni fa, il locale fu immortalato dai Clash con il loro classico «White man in Hammersmith Palais», scritto dal cantante e chitarrista Joe Strummer dopo essere stato a una serata di reggae, il 5 giugno 1977. Noto soprattutto come sala da ballo, divenne il posto dove suonare tra gli anni Settanta e gli Ottanta. Rolling Stones, Pogues, Specials, King Sunny Adé, Kinks, Soft Cell, furono protagonisti di concerti storici.

**RADIO** Fulminante intervento del trasformista famoso in mezzo mondo alla trasmissione «Vivaradiodue». Conduttori ammutoliti  
**Brachetti gela Fiorello & Co. : «Tanto questo Papa durerà poco...»**



Arturo Brachetti

di Alessandro Ferrucci

**N**eanche l'esperto Baldini ha potuto salvare Fiorello dall'imbarazzo. Ieri, ore 14,25: è il momento del secondo ospite a VivaRadio2, e il protagonista della giornata, dopo l'ex calciatore Ciro Ferrara, è il trasformista Arturo Brachetti: un artista famoso anche all'estero per la sua incredibile capacità di cambiare personaggio in pochi secondi. E in un magico silenzio. Ebbene, l'ospite trasformista ha deciso, ieri, di infilarsi nei panni del «mangia-preti» attraverso le doti immaginifiche della voce e di mettere in crisi un duo che di solito decide quali problemi creare e a chi. In trasmissione spunta l'argomento «Chiesa» sollecitato dal passato in collegio di Brachetti, il quale racconta di essere arrivato al teatro grazie alle suore: «Ho iniziato - racconta l'artista - con gli spetta-

coli scolastici, solo che allora scoppiavano dei problemi al momento del trucco: si sa, le suore non sono molto pratiche con il pennello...». Primi accenni di stupore in studio. Ma, per Brachetti, l'argomento suore è solo l'antipasto. Fiorello, però, non lo immagina. E con la complicità di Baldini non cambia discorso ma fa viaggiare

**Suore e Chiesa nel mirino. Dice Brachetti che data l'età il Papa... Fiorello commenta: «questa volta andremo a vendere mozzarelle»**

la sua ironia verso l'argomento «Papa» (in passato bersagliato in trasmissione dalla splendida imitazione del suo segretario, padre Georg) e il trasformista interviene: «Io, lo considero poco...tanto si sa che muore presto». Silenzio. Un lungo, imbarazzato silenzio per chi, della battuta veloce e fucilante, ha fatto un marchio di fabbrica. «Come!?» replica, dopo un po', uno stordito Fiorello. «È una legge di natura: vista la sua età non dovrebbe vivere a lungo» conclude Brachetti. Poche le risate, molti i brusii interrogativi. Sia il pubblico che i conduttori si sono improvvisamente ritrovati su un fronte comune: cercare una via d'uscita. «Questa volta ci chiudono davvero» interviene Baldini; «Andremo a vendere le mozzarelle» continua Fiorello. Ma non c'è niente da fare, l'atmosfera in studio non è proprio idilliaca. Per «fortuna» c'è la regia. Che manda la pubblicità...

# Su il sipario, pagano gli attori

**MALESSERI** Il teatro Colosseo apre una nuova sala con lo spettacolo «Renata» portato in scena in modo particolare: la Provincia di Roma paga alcune tappe fuori città, ma sono gli artisti a finanziarlo

di Stefano Miliani / Roma



Da sinistra, Federica Bern e Barbara Valmorin in «Renata»

**Q**uesta è la storia di attori di vaglia e d'esperienza che, per dar vita a un nuovo testo teatrale d'un autore in cui credono, lo portano in scena tirando fuori quattrini di tasca propria, provando gratis, pagando scenografie e un po' di pubblicità. E chissà se intascheranno qualcosa, alla fine. La Tosca pucciniana avrà pure vissuto d'arte e d'amore, ma qui, per la prosa, non si segnala un buco allo stomaco e basta: qui trapela un malessere diffuso. La storia avviene a Roma. Il Nuovo Teatro Colosseo, neonato salone ancora odoroso di vernice fresca ricavata da un'ex officina che va ad affiancarsi alla sala principale non lontana dall'Anfiteatro Flavio, inaugura, fino al 15 aprile, con lo spettacolo *Renata* di Paolo Musio. Firma la regia Werner Waas, con Barbara Valmorin, Fabio Bussotti e Federica Bern, info 06 9049339, [www.reallifeguaranteed.it](http://www.reallifeguaranteed.it). In una scenografia scarna, una sedia, un tavolo, fili, qualche bicchiere di rosso, si consuma una vicenda venata di rabbia e amarezza su solitudini e ideali frantumati: la protagonista Renata (la Valmorin) ha

perso il compagno d'amore e di battaglie politiche degli anni '60-'70, Pietro, ucciso da un infarto e forse dalle delusioni civili. Lei reagisce allo sconforto sostituendolo nel call center dove lavorava infilandosi giacca e pantaloni di lui. Tanto nessuno si accorge del cambio o, chi se ne accorge, se ne frega. La vedova si accorgerà invece che l'amato coltivava un'affettuosa amicizia con una giovane centralinista, Iris, sbarazzina seduttiva e graziosa (Federica Bern), la quale, ignara della morte dell'anziano amico, continuerà a fidarsi con chi crede Pietro finché Renata non le rivelerà la verità. Ma l'anziana donna pare ferita, oltre che per il «tradimento» affettivo, per il baratro che vede tra la sua generazione che lottava per un mondo migliore per tutti e chi, oggi, piega la testa sotto il tritacarne dell'industria dei co.co.co., del «fu-

turo a tempo determinato». A tessere il filo degli eventi tra i due è il barman Gino (Fabio Bussotti). Nel testo Musio non erige monumenti a nessun passato: le formule ideologiche di Renata non scalfiscono il vuoto culturale in cui galleggia Iris, quel baratro tra personaggi che non si confrontano, non si ascoltano, appare insormontabile. Ma l'amarezza con cui i dialoghi di *Renata* si affacciano su quel baratro rispecchia an-

**La Valmorin: «Senza "salotti" non si lavora»**  
**Bussotti: «Tanti attori sono messi male»**

che altro: riflette la solitudine di tanta gente di teatro che, esclusa dai circuiti principali per cause extra-teatrali, non trova varchi. È una vicenda emblematica che ricostruisce Barbara Valmorin: «Chi doveva finanziare lo spettacolo all'ultimo momento si è ritirato, spaventato perché la sala teatrale non era pronta. Poi la Provincia di Roma si è offerta di pagare le tappe in tre teatri e su questa base abbiamo messo insieme lo spettacolo. Ci siamo autotassati». Perché questa decisione? «Le istituzioni non rispondono e allora facciamo da soli, recriminare è inutile. Non siamo un caso isolato, molti artisti di valore si trovano in condizioni simili. È un problema di conoscenze, contano i «salotti», è una mafia. O uno si è fatto la sua casetta nei teatri stabili, o uno condivide la passione per il denaro e il successo, oppure non trova posto». *Re-*

## IL DRAMMATURGO L'autore Musio «Vado in Grecia»

Paolo Musio, autore di *Renata*, dice: «Nel testo c'è critica a chi si mostra appeso al passato, l'idea è cercare di restare liberi. Ma si parla anche della chiusura verso tanti artisti». Il guaio di un'aria chiusa nel mondo della prosa infatti lo avverte: «Vedo molti quarantenni, io ne ho 43, in difficoltà perché i produttori vogliono lo spettacolo già realizzato per sostenerlo, invece per sua definizione un progetto richiede fiducia. E non c'è curriculum che tenga: gli attori di questo spettacolo non sono certo alle prime armi». Esempio di un senso di asfissia che forse altrove pesa meno è, per Musio, che è anche attore, il prossimo impegno: «Ho adattato e interpretato in italiano, ma in Grecia, un testo del pensatore friulano di primo '900 Michelstaedter con una compagnia greca, in uno spettacolo con un'installazione dell'artista Kounellis. Una volta fatto forse sarà accettato dai teatri italiani. Intanto lo prenderanno i Cantieri teatrali Koreja di Lecce». **ste. mi.**

*nata* è una nuova produzione di un autore italiano. «L'Etè, l'Ente teatrale si farà vivo?», domanda l'attrice. «La situazione di tanti miei coetanei tra i 40 e i 50 anni con oltre 20 anni di carriera, pur dopo aver lavorato con registi importanti, è disperata - avverte Bussotti che qualcuno ricorderà come Frate Leone nel film *Francesco d'Assisi* di Liliana Cavani - i più sono a spasso, c'è chi si butta sulla sceneggiatura, io traduco romanzi dall'inglese». La sua spiegazione? «Il nostro sistema teatrale è sempre più chiuso, si lavora per clan, gli Stabili con i loro attori, le compagnie private sono in crisi, fanno tournée brevi, di un mese un mese e mezzo, non più 8-9 mesi, pagano pochissimo, preferiscono giovani al minimo sindacale, 100 euro al giorno per pagarsi albergo, cibo, tutto». È dura, così.

## SERATE Dopo Barcellona, lo showman a Parigi Mtv ci riprova con Fabio Volo parigino per caso

di Roberto Brunelli inviato a Parigi

Sembra fatto di pongo, Fabio Volo. Sembra Charlott, quando i campioni di rugby, i fratelli Bergamasco che giocano nella squadra parigina, fingono di maciullarlo per il piacere delle telecamere. Fa le facce, le smorfie di dolore, strizza gli occhietti, si piega in due, tutti ridono. Così come quando copre la tour Eiffel con una mano, perché costa mille euro riprenderla (sono tosti, qui in Francia), e allora mima il classico italiano che saluta la mamma e guarda un po' - la torre ricompare, come in uno sketch d'altri tempi. Sembra un ragazzino che si diverte, qui a Parigi, a raccontare la «ville lumière» agli italiani, per conto di Mtv, in diretta dal 3 aprile il martedì, il mercoledì e il giovedì alle 22.30. Ci gode a posizionarsi nel bel mezzo di questo studio televisivo messo su come un piccolo cabaret panoramico sopra la Funicolare a Sacre Coeur, quella grossa chiesa in coppa alla città che sembra un torta nuziale (così la chiamava Le Corbusier), ci gode a fare le interviste a italiani e francesi di Parigi, a giocare con tutti gli stereotipi del caso («pensate: sei settimane con l'erre moscia e senza bidet!»), a raccattare nel suo studio i musicisti dei metrò e i pittori di Montmartre, a raccontare i paradossi di una delle capitali più civili d'Europa, quella che nelle sue periferie si scontra con la rivolta.

Chi è Fabio Volo, cosa vuole da noi?, viene da chiedersi mentre lui racconta questo suo *Italo-Francese* su Mtv, raro esperimento di allegria sperimentazione televisiva che segue l'esperienza di *Italo-spagnolo* (che andava in onda l'anno scorso da Barcellona). Perché ci sta raccontando le battute sul Papa («che qui è molto più giovane che da noi, è molto più attento al sentimento d'amore, anche a quello tra un cane e un gatto... amore per tutti!»)? Perché ci parla della sua «sessualità liberata», perché intervista Marcello Lippi e il dantista Vittorio Sermoniti, perché vuol cantare una canzone di Al Bano con Pacifico, perché ci dice di preferire «questo governo a quello precedente» (sta parlando dell'Italia)? Perché ci parla di immigrazione e di cantanti rap della banlieu? Perché è costantemente sulla cresta dell'onda? Ora ha fuori due film, di cui *Uno su due* l'ha visto lodare da praticamente tutti i critici italiani. Ora persino i fratelli Taviani lo vogliono nella loro prossima pellicola, ora c'è il suo quarto libro quasi pronto ad uscire nelle librerie, e anche questo probabilmente tallonerà o addirittura precederà quelli di Camilleri o di Veronesi ai primi posti delle classifiche. Il paradosso di Volo, lo chiamano. Il ragazzo-non-più-ragazzo che pur dicendo «qualunquista» in qualche modo riesce a interpretare il disorientamento di una generazione che in Italia non riesce a sentirsi a suo agio, ma che fuori nel mondo (l'anno scorso nell'esaltante Spagna zapateriana e quest'anno nella più ostica Francia sarkozyan-royalliana), stenta sempre a sentirsi a casa sua. L'attore-showman-scrittore-deejay che viene messo nella stessa sacoccia dei Moccia e dei Muccino, e che pure sembra chiedere qualcosa di più a se stesso e ai ragazzi ai quali parla senza mai esattamente sapere cosa. «Sono spaventato», confessa alla fine Charlie Volo, quando gli si chiede cosa si prova ad essere «il fenomeno». «Perché so che prima o poi mi spareranno pallottole di merda. Non ho la cultura del premio, ho la cultura della coscienza, io». Sarà anche fatto di pongo, ma forse anche il pongo ha un'anima.

Se facendo la coda al supermercato t'è venuto da pensare che, a furia di richieste e lamenti, le donne hanno ormai più diritti e privilegi degli uomini, è proprio il caso di abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina, ti fanno un regalo e ti fai un'opinione. Tua. Collegati a [www.diario.it](http://www.diario.it), clicca su Abbonamenti, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

## diario

Contro la banalità della vita moderna.

Le Bolene colpiscono ancora

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	{	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero	1.150 euro
		Internet	132 euro
6 mesi	{	7 gg / Italia	153 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		7 gg / estero	581 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONFERTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gialliotti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne dell'Agenzia dei Servizi Interparlamentari abbracciano forte forte Silvia per la scomparsa della cara mamma

**MIRELLA NERI**

A 15 anni dalla sua scomparsa, Valerio e Walter con Flavia, Martina e Vittoria, Vittorio con Lauretana e Valeria, ricordano

**IVANKA**

Ricordano il suo sorriso, i suoi libri, i suoi quadri, le sue ceramiche, i suoi consigli. Ricordano la sua seria leggerezza di esistere, la sua brillante e umana intelligenza. Una mancanza che non si attenua, una presenza che si rafforza.

Roma, 31 marzo 2007

## Scelti per voi Film

### Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di **Ermanno Olmi** drammatico

### Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di **Sydney Pollack** documentario

### La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di **Paolo e Vittorio Taviani** drammatico

### Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla Tv americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

di **Allen Coulter** drammatico

### Still life

Al posto del villaggio di Fengjie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

di **Jia Zhang-Ke** drammatico

### Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di **Ferzan Ozpetek** drammatico

### Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di **Clint Eastwood** guerra

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Ho voglia di te** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**Saturno contro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 6)

Sala B 375 **Perché te lo dice mamma** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 6)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **La masseria delle allodole** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 350 **Lezioni di volo** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**La ricerca della felicità** 21:15 (€ 3,00)

**Miss Potter** 16:00 (€ 3,00)

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**La cena per farli conoscere** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Ho voglia di te** 15:30-17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820

**Norbit** 15:45-18:05-20:25-22:45-00:50 (€ 7,30)

Sala 2 122 **Ghost Rider** 20:20-22:40-00:50 (€ 7,30)

**Bordertown** 15:30-17:50 (€ 7,30)

Sala 3 113 **Stay Alive** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:40 (€ 7,30)

Sala 4 454 **Ho voglia di te** 17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,30)

**Asterix e i vichinghi** 15:45 (€ 7,30)

Sala 5 113 **Perché te lo dice mamma** 18:05-20:20-22:35-00:40 (€ 7,30)

**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 15:30 (€ 7,30)

Sala 6 251 **Un ponte per Terabithia** 15:45-18:00-20:15-22:30-00:30 (€ 7,30)

Sala 7 282 **300** 16:00-18:45-21:30-00:35 (€ 7,30)

Sala 8 178 **300** 15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 7,30)

Sala 9 113 **Maradona, la mano de D10s** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,30)

Sala 10 113 **Il 7 e l'8** 15:25-17:50-20:15-22:40-00:40 (€ 7,30)

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **Uno su due** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Hollywoodland** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Lettere da Iwo Jima** 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Il 7 e l'8** 16:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 120 **Red Road** 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**Scrivimi una canzone** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Bobby** 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**La guerra dei fiori rossi** 21:15 (€ 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Notte prima degli esami... oggi** 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Miss Potter** 17:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala Pitta 280 **Un ponte per Terabithia** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Intrigo a Berlino** 20:30-22:30 (€ 7; Rid. 6)

**Barnyard - Il Cortile** 15:45-17:30 (€ 7; Rid. 6)

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Perché te lo dice mamma** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Barnyard - Il Cortile** 15:30-17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**La ricerca della felicità** 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**Cento chiodi** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Still Life** 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Asterix e i vichinghi** 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 1 143 **Saw 3** 14:45-17:20-20:20-22:50 (€ 7,20)

Sala 2 216 **Perché te lo dice mamma** 15:00-17:30-20:10-22:35-01:00 (€ 7,20)

Sala 3 143 **Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 16:15-19:15-22:15 (€ 7,20)

Sala 4 143 **Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 15:10-17:20 (€ 7,20)

**Bordertown** 19:40-22:15-00:45 (€ 7,20)

Sala 5 143 **Asterix e i vichinghi** 14:00-16:10-18:20 (€ 7,20)

**Borat - Studio Culturale sull'America...** 20:25-22:25-00:25 (€ 7,20)

Sala 6 216 **Stay Alive** 14:20-16:30-18:40-20:45-22:50-01:00 (€ 7,20)

Sala 7 216 **Ghost Rider** 15:00-17:40-20:10-22:40 (€ 7,20)

Sala 8 499 **300** 14:50-17:30-20:10-22:45 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Ho voglia di te** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20)

Sala 10 216 **300** 14:15-17:00-19:40-22:15-00:50 (€ 7,20)

Sala 11 320 **Un ponte per Terabithia** 15:00-17:15-20:10-22:30-00:45 (€ 7,20)

Sala 12 320 **Norbit** 14:20-16:45-20:05-22:30-00:55 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Il 7 e l'8** 14:15-16:40-20:10-22:20-00:30 (€ 7,20)

Sala 14 143 **Maradona, la mano de D10s** 14:00-16:45-19:30-22:20 (€ 7,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **300** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 2 525 **Ho voglia di te** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 6)

Sala 3 600 **Norbit** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 6)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Scrivimi una canzone** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skrajabin, 1 Tel. 01034474251

**Notte prima degli esami... oggi** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Scrivimi una canzone** 21:00 (€ 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Ho voglia di te** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**300** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Lezioni di volo** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Ho voglia di te** 20:15-22:15 (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Barnyard - Il Cortile** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Cento chiodi** 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Un ponte per Terabithia** 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Lezioni di volo** 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Perché te lo dice mamma** 16:00-18:05 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**Bordertown** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**

**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

**N.P.**

● **ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Notte prima degli esami... oggi** 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**300** 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**300** 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Il 7 e l'8** 16:10-18:10-20:20-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

**300** 15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Un ponte per Terabithia** 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930

**Il 7 e l'8** 16:30-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Stay Alive** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**300** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Un ponte per Terabithia** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Il 7 e l'8** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Norbit**

**Torino**

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621
Sala 100	<b>Maradona, la mano de D10s</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>300</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Un ponte per Terabithia</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
<b>Riposo (E 4,70; Rid. 3,70)</b>	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
<b>Riposo</b>	
Solferino 1	120 <b>La cena per farli conoscere</b> 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 <b>La ricerca della felicità</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Cinecafe<sup>1</sup></b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 <b>300</b> 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 6,75)
Sala 2	208 <b>Bordertown</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75)
Sala 3	154 <b>Intrigo a Berlino</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75)

<b>Arlecchino</b>	corso Sormmiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 <b>Il 7 e l'8</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 <b>Perché te lo dice mamma</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
<b>Il colore della libertà - Goodbye Bafana</b>	
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187
<b>Million Dollar Baby</b>	
20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
<b>Norbit</b>	
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2	117 <b>Ghost Rider</b> 20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
<b>Asterix e i vichinghi</b>	
15:00-16:40-18:20 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 3	127 <b>Il 7 e l'8</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127 <b>Un ponte per Terabithia</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227 <b>Ho voglia di te</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana	295 <b>Il colore della libertà - Goodbye Bafana</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Drombrosse	149 <b>Saturno contro</b> 15:45-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>In memoria di me</b>	
18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu	220 <b>Perché te lo dice mamma</b> 15:40-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 <b>300</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 <b>Lezioni di volo</b> 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138273
<b>Babel</b>	
16:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
<b>Diario di uno scandalo</b>	
20:30-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	360 <b>La cena per farli conoscere</b> 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	
21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
<b>Il 7 e l'8</b>	
15:50-17:40-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	<b>Stili Life</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Un ponte per Terabithia</b> 15:20-17:05-18:55-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
<b>Riposo</b>	

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323
<b>Il 7 e l'8</b>	
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Saturno contro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 <b>300</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 <b>Norbit</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 <b>Ghost Rider</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 <b>Stay Alive</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 <b>Ho voglia di te</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
<b>Riposo</b>	

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
<b>La masseria delle allodole</b>	
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 <b>Guida per riconoscere i tuoi santi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 <b>CINERASSEGNA</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224
Sala 1	262 <b>300</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 <b>Il 7 e l'8</b> 15:30-18:00-20:10-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 <b>Bordertown</b> 15:35-18:00-20:25-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 <b>Ho voglia di te</b> 14:50-17:20-19:50-22:15-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 <b>Norbit</b> 15:20-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 <b>Ghost Rider</b> 15:25-17:50-20:15-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 <b>Asterix e i vichinghi</b> 14:55-16:45-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Asterix e i vichinghi</b>	
20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 <b>Stay Alive</b> 16:00-18:15-20:30-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
<b>Riposo</b>	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
<b>Liscio</b>	
15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Lettere da Iwo Jima</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
<b>Riposo</b>	
Sala Valentino 1	300 <b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300 <b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 <b>Perché te lo dice mamma</b> 15:10-17:35-20:00-22:25-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141 <b>Il 7 e l'8</b> 15:40-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 <b>Stay Alive</b> 14:15-16:20-18:25-20:30-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 <b>Ho voglia di te</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 <b>Asterix e i vichinghi</b> 15:00-16:45-18:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Ghost Rider</b>	
15:10-17:35-20:00-22:25-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 <b>Saw 3</b> 20:15-22:35-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 <b>Bordertown</b> 14:40-17:20-20:00-22:30-00:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 <b>Una notte al museo</b> 14:00-16:15-18:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b>	
20:55-22:55-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 <b>Norbit</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>300</b> 14:35-17:10-19:45-22:20-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	<b>Un ponte per Terabithia</b> 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 1	640 <b>Norbit</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 <b>Lezioni di volo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 <b>Bordertown</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 <b>Saturno contro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 <b>Uno su due</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	<b>Borat - Studio Culturale sull'America...</b> 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	<b>Proprietà privata</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Cento chiodi</b> 15:15-16:55-18:30-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Frank Gehry - creatore dei sogni</b> 15:30-17:10-18:40-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
<b>Scrivimi una canzone</b>	
15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

**Provincia di Torino**● **BARDONECCHIA**

<b>Sabrina</b>	via Medall, 71 Tel. 012299633
<b>Il 7 e l'8</b>	
17:30-21:15	

● **BEINASCIO**

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113480270
<b>Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)</b>	

● **WARNER VILLAGE LE FORNACI** Tel. 01136111

<b>300</b>	
16:20-18:55-21:30-00:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 <b>Norbit</b> 15:00-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 <b>Ho voglia di te</b> 14:15-16:45-19:15-21:45-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 <b>Saw 3</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 <b>Perché te lo dice mamma</b> 14:35-17:00-19:25-21:50-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544 <b>300</b> 14:20-16:50-19:30-22:10-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	246 <b>Ghost Rider</b> 14:55-17:20-19:50-22:20-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 <b>Ho voglia di te</b> 14:00-16:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 <b>Il 7 e l'8</b> 15:35-17:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● **BORGARO TORINESE**

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576
<b>Il 7 e l'8</b>	
17:30-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● **BUSSOLENO**

<b>Narciso</b>	corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249
<b>Ho voglia di te</b>	
21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

● **CARMAGNOLA**

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
<b>300</b>	
20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	

● **CHIERI**

<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
<b>Il 7 e l'8</b>	
20:15-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)	

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
<b>Il colore della libertà - Goodbye Bafana</b>	
20:15-22:30	

● **CHIVASSO**

<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737
<b>300</b>	
20:00-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433
<b>Il 7 e l'8</b>	
20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	

● **COLLENO**

<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
<b>300</b>	
20:15-22:30	
Sala 2	149 <b>Il 7 e l'8</b> 20:30-22:30

<b>Studio Luce</b>	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
<b>Lezioni di volo</b>	
20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

● **CUORGNÈ**

<b>Margherita</b>	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
<b>Il 7 e l'8</b>	
21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● **GIAVENO**

<b>S. Lorenzo</b>	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
<b>Arthur e il popolo del Minime</b>	
16:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
<b>Scrivimi una canzone</b>	
21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	

● **IVREA**

<b>Boaro - Guasti</b>	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
<b>300</b>	
20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>La Serra</b>	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
<b>Lezioni di volo</b>	
20:15-22	

Scelti per voi



Borotalco

Sergio benvenuti (Carlo Verdone), impacciato ragazzo romano, trova lavoro come venditore di un'enciclopedia musicale. Ma il lavoro non va bene e rischia la reazione del futuro suocero (Mario Brega), ansioso di vedere la figlia sposata. tentando il tutto per tutto telefona alla sua collega Nadia (Eleonora Giorgi), capolista nelle vendite, chiedendogli aiuto. 5 Davidi di Donatello.

21.30 LA7. COMMEDIA. Regia: Carlo Verdone Italia 1981

Gaia. Il pianeta che vive

Torna il programma ideato da Gregorio Paolini e condotto dal geologo Mario Tozzi. In questo ciclo le puntate saranno tutte monotematiche e quasi interamente autoprodotte. Il primo viaggio è attorno all'emergenza dei rifiuti: i rifiuti delle nostre città sono sempre in aumento, ne saremo sommersi? Esistono soluzioni alternative alle discariche che nessuno vuole?

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Nel mondo dei rifiuti" con Mario Tozzi

Irma la dolce

Irma (Shirley MacLaine), tenera prostituta parigina, lascia il suo protettore quando incontra Nestore (Jack Lemmon), un ex poliziotto. Costui, per impedirle di proseguire con la sua professione, si traveste da Mister X, un fantomatico riccone che la paga per concedergli le sue grazie in esclusiva. Per fare ciò deve lavorare duramente e di nascosto... Oscar alla colonna sonora.

14.00 LA7. COMMEDIA. Regia: Billy Wilder Usa 1963

Che tempo che fa

I due ospiti del giorno sono il regista americano Sydney Pollack, da ieri nelle sale con il suo documentario "Frank Gehry, creatore di sogni", che racconta la vita e il lavoro dell'architetto autore del Guggenheim Museum di Bilbao; il secondo ospite è Gino Strada, medico e fondatore di Emergency, che di ritorno dall'Afghanistan parla del sequestro del giornalista di "Repubblica" Daniele Mastrogiacomo.

20.10 RAI TRE. TALK SHOW. con Fabio Fazio

Programmazione



06.30 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo
09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iliara Moscato, Marcellino Mariucci
14.35 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Budapest". Conduce Veronica Maya
15.05 DREAMS ROAD 2007. Rubrica. "Canada - Quebec"
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.50 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
18.50 L'EREDITA'. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S
09.45 ANTEPRIMA MELBOURNE. Rubrica
10.00 TG 2 MATTINA
10.05 NUOTO. Campionati Mondiali. Da Melbourne. (dir.)
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco
14.00 L'ITALIA SUL DUE "GIOVANI". Rubrica
16.00 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Debora Salvalaggio
17.10 SERENO VARIABILE. Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua
18.00 TG 2
18.10 TUTTI ODIANO CHRIS. Situation Comedy. "Tutti odiano il Natale". Con Tyler Williams, Terry Crews
18.30 COME TROVARE UN AMICO E METTERSI NEI GUAI. Film Tv (USA, 1990). Con Jeremy Foley, David Callaghan



09.00 TV TALK. Talk show
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3
--- RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
--- TG 3 SCENARI. Rubrica
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno: 15.55 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
16.20 CICLISMO. Trofeo Coppi-Bartali. Casalgrande Sassuolo. (diff.); 16.50 CICLISMO SU PISTA. Campionati mondiali. Da Pala de Majorca. (diff.); 17.30 PALLAVOLO. Coppa Italia femminile. Foppapedretti - Scavolini. (diff.)
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.15 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Furia cieca". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
07.40 MURDER CALL. Telefilm. "Il tatuaggio". Con Lance Fisk, Lucy Bell
08.40 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle
10.50 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
--- VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS. Film (GB, 1974). Con Albert Finney, Lauren Bacall
17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelsio
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 BARAONDA. Show



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
--- METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA
08.30 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
09.50 ROSAMUNDE PILCHER: UN COMPLEANNO DA RICORDARE. Film Tv (Germania, 2001). Con Matthias Schloo, Floriane Daniel. Regia di Dieter Kehler
12.25 SPECIALE - DUE IMBROGLIONI E MEZZO
12.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
13.00 TG 5
--- METEO 5
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "L'importanza di essere sinceri". Con Brunella Andreoli, Claudio Batta
14.10 UNO, DUE, TRE... STALLAI. Real Tv
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni



10.50 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Paura del palcoscenico". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
11.20 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Il fidanzato di mamma". Con Fran Drescher, Ben Feldman
11.50 UNA PUPA IN LIBRERIA. Situation Comedy. "Dopo la festa". Con Pamela Anderson, Elon Gold
12.25 STUDIO APERTO
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
13.50 PER VINCERE DOMANI - THE KARATE KID. Film (USA, 1984). Con Ralph Macchio, Pat Morita. Regia di John G. Avildsen
16.25 SCOOBY DOO E LA LEGGENDA DEL VAMPIRO. Film Tv (USA, 2003). Regia di Scoot Jeralds
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Ah, l'amore!". Con Dylan Sproule, Cole Sproule
18.30 STUDIO APERTO
19.00 DENNIS LA MINACCIA. Film (USA, 1993). Con Walter Matthau, Mason Gamble. Regia di Nick Castle



06.00 TG LA7
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
--- TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
10.25 LA STRADA DELLA FELICITA'. Film (USA, 1948). Con Fred MacMurray. Regia di King Vidor. John Huston, George Stevens, Leslie Fenton
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
14.00 IRMA LA DOLCE. Film (USA, 1963). Con Shirley MacLaine. Regia di Billy Wilder
17.00 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Superpole. Da Valencia. (dir.)
17.55 MR. DESTINY. Film (USA, 1990). Con James Belushi. Regia di James Orr

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.20 NOTTI SUL GHIACCIO. Varietà. Conduce Milly Carlucci
00.05 TG 1
00.10 MUSIC 2007. Musicale
00.35 TG 1 - NOTTE
00.45 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.15 AROUND MIDNIGHT I CORTI DI MEZZANOTTE
02.00 COPYCAT - OMICIDI IN SERIE. Film (USA, 1996). Con Sigourney Weaver, Holly Hunter

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Alessandra Canale
20.30 TG 2 20.30
21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "Il sogno di May", "Il patto"
22.35 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm
23.25 SABATO SPRINT. Rubrica
00.30 TG 2
00.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità. Conduce Maria Concetta Mattei

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.30 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Rubrica di scienza. "Nel mondo dei rifiuti". Conduce Mario Tozzi
23.20 TG 3
23.30 TG REGIONE
23.40 AMORE CRIMINALE. Documentario
00.30 TG 3
00.40 TG 3 AGENDA DEL MONDO
00.55 TG 3 SABATO NOTTE
01.20 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 LE PILLOLE DI BARAONDA. Show
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il sosia". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.20 LAW & ORDER: UNITA' SPECIALE. Telefilm. "Di notte/di giorno". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
23.10 MCS - CORTI DI CRONACA. Cortometraggio
23.25 TEMPI MODERNI. Talk show. Conduce Irene Pivetti
00.50 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Falsi valori"

20.00 TG 5
--- METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo lacchetti
21.10 LA CORRIERA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show. Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa. Regia di Stefano Mignucci
00.10 IL SENSO DELLA VITA. Show

21.00 MADELINE - IL DIAVOLETTA DELLA SCUOLA. Film commedia (USA, 1998). Con Frances McDormand, Nigel Hawthorne. Regia di Daisy von Scherler Mayer
22.50 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Mino Taveri
24.00 SATURDAY NIGHT LIVE. Show
01.20 STUDIO SPORT. News
01.50 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Il colore della libertà"
02.00 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7
20.30 SPECIALE TG LA7. Attualità
21.30 BOROTALCO. Film (Italia, 1981). Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone
23.25 R COME RETROSCENA. Attualità. Conduce Francesco Verderami
23.55 TETRIS. Attualità. Conduce Luca Telese
01.05 TG LA7
01.30 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
02.00 KEEN EDDIE. Telefilm. "Scambio di identità"

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 4-4-2 - IL GIOCO PIU' BELLO DEL MONDO. Film comm. (Ita, 2006). Con Valerio Mastandrea. Regia di Michele Carrillo. Claudio Cupellini, Francesco Lagi, Roan Occam Anthony Johnson
16.25 UN ASCOLTO. Film thriller (GB/Italia, 2006). Con Michael Parks
19.10 UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO. Film commedia (Francia, 2006). Con Daniel Auteuil. Regia di Francis Veber
21.00 DICK & JANE OPERAZIONE FURTO. Film comm. (USA, 2005). Con Jim Carrey. Regia di Dean Parisot
22.45 LICANTROPIA. Film horror (Canada, 2004). Con Katharine Isabelle. Regia di Grant Harvey

SKY CINEMA 3

14.30 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS. Film avventura (USA, 2005). Con Amber Tamblyn
16.30 QUEL MOSTRO DI SUOCERA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Lopez. Regia di Robert Luketic
18.50 CONAN IL BARBARO. Film fantastico (USA, 1981). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di John Milius
21.00 SOLO 2 ORE. Film thriller (USA, 2006). Con Bruce Willis. Regia di Richard Donner
22.50 PER SESSO O PER AMORE. Film commedia (Francia, 2005). Con Monica Bellucci. Regia di Bertrand Blier
00.25 BABBO BASTARDO. Film commedia (USA, 2003). Con Billy Bob Thornton

SKY CINEMA AUTORE

14.00 KUNDUN. Film biografico (USA, 1997). Con Tenzin Thuthob Tsarong
16.20 BRUBAKER. Film drammatico (USA, 1980). Con Robert Redford. Regia di Stuart Rosenberg
18.35 TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE. Film drammatico (Francia, 2005). Con Romain Duris. Regia di Jacques Audiard
21.00 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Film commedia (Spagna, 1988). Con Carmen Maura. Regia di Pedro Almodovar
22.40 CHE HO FATTO IO PER MERITARE QUESTO?. Film grottesco (Spagna, 1984). Con Carmen Maura. Regia di Pedro Almodovar

CARTOON NETWORK

14.20 LE SUPERCHICCHE
14.55 BEN 10. Cartoni
15.20 PET ALIEN. Cartoni
15.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
16.35 CAMP LAZLO. Cartoni
17.00 ROBOTROY. Cartoni
17.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.50 NOME IN CODICE: KND
18.15 LOONATICS UNLEASHED
18.40 LE SUPERCHICCHE
19.05 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.50 XIAOLIN SHOWDOWN
21.15 LEONE IL CAME FIFONE
21.40 BATMAN. Cartoni
22.05 JUNIPER LEE. Cartoni
22.30 I GEMELLI CRAMP
22.55 PET ALIEN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "Rivoluzione"
14.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario. "Edgar Allan Poe"
15.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Muovere le montagne", "L'Academy of Science"
17.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Lo sprint finale"
18.00 UNA FAMIGLIA ESPLOSIVA. Documentario
19.00 MITI DA SFATARE. Documentario
20.00 RICICLARE UNA PORTAEREI. Documentario
21.00 INTERSEX
23.00 ORGASMATRON
24.00 MUTANTI. Documentario

ALL MUSIC

13.00 ROTAZIONE MUSICALE
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend"
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale
18.00 INBOX 2.0. Musicale
19.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica)
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE
22.00 M2 AL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di. (replica)
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.50 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
07.53 BOLLETTINO DELLA NEVE
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.38 OBIETTIVO BENESSERE
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
14.50 MOTGRAND PRIX
15.15 PALLANUOTO
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.33 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT
09.30 L'ALTROLATO
10.37 NUMERO VERDE
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, David Rioldino. A cura di Fabrizia Boiardi
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini. A cura di Fabrizia Boiardi

13.35 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANter. Con Federica Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti. A cura di Federica Trippanera
15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagnano. A cura di Andrea Angeli Bufalini
All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER. Conduce Matteo Bordon. A cura di Fabrizia Boiardi
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licocchia
20.32 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANter
21.35 CLANDESTINO
22.30 FEZIG FILES
24.00 ROCK WAVE
01.00 DUE DI NOTTE. Con Rita Pensa
03.00 RADIO2 REMIX

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. Conduce Emanuele Giordano
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 RADIO3 SUITE
19.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



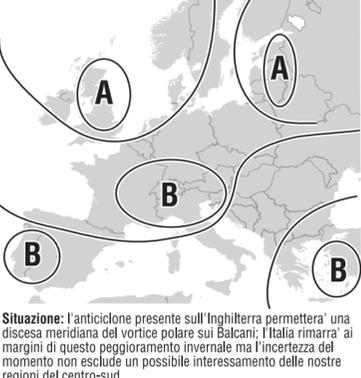
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Nord: mnuvolosità variabile su tutte le regioni. Centro e Sardegna: nuvolosità variabile su tutte le regioni. Sud e Sicilia: residua instabilità sulla Puglia e sul versante tirrenico della Calabria; soleggiato altrove..

Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Centro e Sardegna: soleggiato salvo velature in transito su Sardegna e Lazio. Variabile altrove su Toscana, Umbria e adriatiche.. Sud e Sicilia: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.

Situazione: l'anticiclone presente sull'Inghilterra permetterà una discesa meridiana del vortice polare sui Balcani; l'Italia rimarrà ai margini di questo peggioramento invernale ma l'incertezza del momento non esclude un possibile interessamento delle nostre regioni del centro-sud.

ORIZZONTI

# Arriva un altro Marx Caccia al tesoro a Berlino

**INEDITI** Mentre tutti riscoprono l'autore del *Capitale*, prosegue in Germania l'edizione delle sue «Opere Complete» avviata nel 1975 e interrottasi nel 1989. È una miniera straordinaria in parte ancora inesplorata che promette grandi sorprese

di **Marcello Musto**

EX LIBRIS

*È difficile dire la verità, perché ne esiste sì una sola, ma è viva e possiede pertanto un volto vivo e mutevole.*

Franz Kafka

**D** alla nuova edizione delle sue opere emerge un autore misconosciuto e di enorme attualità per la critica del presente. Contrariamente alle previsioni che ne avevano decretato in maniera definitiva l'oblio, Karl Marx è ritornato, durante gli ultimi anni, all'attenzione degli studiosi internazionali. La sua persistente capacità esplicativa del mondo d'oggi ne ripropone il valore del pensiero e sugli scaffali delle biblioteche di Europa, Stati Uniti e Giappone, i suoi scritti vengono rispolverati sempre più frequentemente. L'esempio più significativo di questa riscoperta è la ripresa della pubblicazione delle sue opere. Infatti, nonostante l'enorme diffusione che le teorie di Marx hanno avuto durante il Novecento, egli rimane, ancora oggi, privo di un'edizione integrale e scientifica dei propri scritti. Tra tutti i più grandi pensatori dell'umanità, questa sorte è toccata esclusivamente a lui. Per comprendere come ciò sia potuto accadere, occorre considerare le svariate vicende del movimento operaio che, troppo spesso, hanno ostacolato, anziché favorito, la stampa dei suoi testi. Dopo la morte di Marx ed Engels, i conflitti all'interno del Partito Socialdemocratico Tedesco fecero sì che l'eredità letteraria dei due autori fosse trattata con la massima negligenza. Il primo tentativo di pubblicare le

**I Manoscritti preliminari del suo capolavoro, tutto l'epistolario e i quaderni di appunti in otto lingue**

loro opere complete, la *Marx-Engels-Gesamtausgabe* (Mega), avvenne solo a partire dagli anni Venti e in Unione Sovietica. Tuttavia, le epurazioni staliniane dei primi anni Trenta, che colpirono anche i principali studiosi impegnati nell'impresa, e l'avvento del nazismo in Germania interruppero bruscamente questa edizione. Il successivo tentativo di riprodurre tutti gli scritti dei due pensatori, la cosiddetta Mega<sup>2</sup>, fu avviato soltanto nel 1975, ma fu anch'esso sospeso, stavolta in seguito al crollo dei paesi socialisti. Così, nel 1990, con lo scopo di completare questa edizione, è nata la Fondazione Internazionale Marx Engels (Imes), che raggruppa studiosi di tre continenti. Il suo progetto è di enorme importanza, se si considera che una parte consistente dei manoscritti marxiani resta ancora inedita e che questo lavoro ciclopico costituisce la base per nuove traduzioni degli scritti di Marx ed Engels in tutte le lingue. Esso comprende quattro sezioni che dovranno, rispettivamente, dare alle stampe: tutte le loro opere; la loro corrispondenza; *Il Capitale* e i suoi tan-



Un ritratto di Karl Marx

di **Bruno Gravagnuolo**

La notizia è: torna la «marxologia». Non certo come nuova scolastica filologica, piegata a delimitare una zona sacra nelle cui mura racchiudere l'ortodossia di un'integrale concezione del mondo. Come negli anni 30 e per tanta parte degli anni 50. E come fu almeno sino all'eresia di Bernstein, all'ombra del positivismo di Kautsky. No, è una «marxologia» nuova, disincantata, frutto della riattualizzazione di Marx, che da alcuni anni conosce un'irresistibile fortuna. Sotto la spinta della globalizzazione che inverte tante «profezie» marxiane. E del fiorire di edizioni, ristampe, riscoperte e biografie monumentali di Karl Marx, come quella di Jacques Attali a lungo capofila della saggistica in Francia (*Karl Marx*, Fazi). Non solo Marx è finito vincente in un sondaggio on line della Bbc, come filosofo più letto. Ma tantissime personalità, diversissime e attente alla logica globale, rivisitano e usano termini marxiani. Da Stieglitz, a Wallerstein, al nostro Luciano Gallino, a Soros e persino al conserva-

toro Luttwak. E adesso, finalmente, è ripartita anche la ciclopica impresa delle *Opere Complete* in Germania, lasciata in frantumi nel 1989 in poi, dopo essere ripartita nel 1975. A pensarci bene è un'occasione straordinaria, se si pensa che mancano ancora 61 volumi (due tomi ciascuno!) al compimento del grande sogno sognato a inizi 900 dal socialdemocratico russo David Riazanov, poi bolscevico. Che si guadagnò la fiducia di Kautsky e riuscì a convincerlo a «mollare» l'immenso lascito cartaceo di Marx ed Engels, giacente in condizioni pietose nelle stanze della Spd a Berlino. È a Riazanov perito nel 1938 nel lager staliniano di Rastov, che dobbiamo alcune straordinarie scoperte filologiche. *La Critica della filosofia del diritto pubblico*, i *Manoscritti del 44*, *l'Ideologia tedesca* (ma non era un breviario!), i quaderni (23) del *Capitale*, quelli dei *Grundrisse*. E tra breve avremo a disposizione anche i 200 quaderni di appunti in otto lingue che costituirono l'arsenale preparatorio marxiano. E tutti gli articoli del Marx giornalista, quelli scritti a Londra tra il 1851 e il 1862 per *Il New York Daily Tribune*. E la

si, fino alla morte, a ulteriori studi che verificassero la validità delle proprie tesi. Due soli esempi: il carattere frammentario al quale è stata restituita, nella sua ultima edizione, *L'ideologia tedesca* rende evidente la falsificazione interpretativa di parte «marxista-leninista», che aveva tramutato questi manoscritti nell'esposizione esaustiva del «materialismo storico» (espressione, per altro, mai utilizzata da Marx). Ben lungi dal poter essere rinchiusa in epitaffi, la concezione marxiana della storia va ripercorsa nella totalità della sua opera. Il secondo e il terzo libro de *Il Capitale*, dati alle stampe portando alla luce gli oltre 5.000 interventi redazionali compiuti da Engels come editore, mostrano come essi non contenessero affatto una teoria economica conclusa, ma fossero, in buona parte, appunti provvisori destinati a successive elaborazioni. L'imminente completamento della pubblicazione di tutti gli originali lasciati da Marx ne consentirà, finalmente, una valutazione certa. Ciò che, invece, è certo sin d'ora è il valore delle sue incessanti fatiche intellettuali che, anche se incomplete, rimangono geniali e feconde di penetranti interpretazioni del mondo contemporaneo. Davanti alle contraddizioni e alla crisi della società capitalistica si ritorna, dunque, a interrogare quel Marx messo da parte, troppo frettolosamente, dopo il 1989. Sgomberato il terreno dai sedicenti proprietari del suo pensiero, l'auspicio è che a rispondere, questa volta, ci sarà lui per davvero.

**LA POSTA IN GIOCO** Democrazia, legge del valore, finanza  
**Torna la «marxologia» ma oggi è un'altra musica**

corrispondenza del «Moro», anch'essa ciclopica. Ma liberata dalle censure di Bernstein e Mehring, troppo preoccupati delle conseguenze di certe sfiurati di Marx sui contemporanei, col risultato di oscurare le sue vere convinzioni politiche e teoriche sugli eventi all'ordine del giorno a quel tempo. Grandi scoperte dunque è lecito attendersi su Marx. E magari la scoperta di *tutto un altro Marx*. Sulla democrazia ad esempio, tema sul quale giustamente Attali ha richiamato l'attenzione. Marx, ultrademocratico roussiano in gioventù, svalutò infatti la democrazia borghese come mera astrazione formalistica e di classe. E tuttavia lanciò l'autonomia della società civile nel 1843 contro lo stato burocratico e censitario hegeliano («mistico»). Non rinunciò a spingere per il suffragio universale. E anche al tempo della Comune di Parigi difese libertà d'espressione e indipendenza della giustizia. Marx non leniniano perciò. E sarà decisivo cercare tra le carte risposte su questo tema cruciale, che molti interpreti hanno a lungo considerato un punto fatalmente debole delle idee di Marx:

«la mancanza di una teoria dello stato». Altro nodo: la legge del valore-lavoro e del connesso sfruttamento. Qui, tra primo e terzo libro del *Capitale*, i conti non tornano. Perché ai prezzi non corrispondono analoghe quantità di valore ricavate dalle ore di lavoro estorte e riversate nelle merci. Marx lo sapeva e cercava la risposta nei suoi *Quaderni matematici* col calcolo differenziale. Ma anche considerando il lavoro complesso e intellettuale come multiplo del lavoro operaio. Mentre resta ancora saldo oggi il nesso inverso tra saggio del salario e saggio del profitto. E poi la finanza globale, che per il Marx del *Capitale* già spariava i giochi. Condizionando la caduta tendenziale del saggio di profitto, col riequilibrarla dopo averla determinata. E generando insieme l'esercizio di riserva flessibile del lavoro, dentro il mondo spettrale delle merci. E infine: il Marx letterato e giornalista. Attento alle forme simboliche. E per nulla economicista. Il Marx che coglie in Russia, in America o in Cina lo «spirito del mondo», tra tradizioni e forme economiche. Sì, grandi sorprese stanno per arrivare. E auguri ai neomarxologi.

**IERI A ROMA** Festa di compleanno per un sognatore prestato alla politica con l'affetto di professori, studiosi e allievi  
**Ingrao: «Volevo la luna e non l'ho acchiappata»**

di **Marco Innocente Furina**

«**P**ietro Ingrao appartiene, più che a quella dei politici, alla categoria dei profeti». È il ritratto che dedica al vecchio leader comunista un suo grande amico e collaboratore Pietro Barcellona. Insieme a lui ieri al Senato a festeggiare i 92 anni del politico di Lenola c'erano anche Mario Tronti e tutti gli amici del «suo» Crs, il Centro per la Riforma dello Stato. Ma anche deputati e senatori, e molti «compagni di strada», venuti ad ascoltare un uomo che ha attraversato un secolo di storia dell'Italia senza «mai ritirarsi, sempre pronto a fare i conti con le sfide che di volta in volta si prospettavano». Per questo «siamo ancora qui a festeggiare il suo compleanno - continua Barcellona -, perché tutta la vita e il lavoro di Ingrao,

specie negli anni che vanno dal '79 all'89, hanno posto sul tappeto il tema di una nuova politica capace di «vedere» il presente». Una capacità di anticipare il futuro che quest'uomo appassionato e riflessivo, sempre pronto al dialogo e all'ascolto, non ha mai perduto. «Il più grande avversario delle classe subalterne, dei diseredati - scriveva in *Crisi e terza via* - è oggi il corporativismo». Crisi, terza via, corporativismo, parole e concetti di moda in questi anni ma che Ingrao affrontava, «vedeva», già nel lontano 1978. Ingrao non si è mai tirato indietro, ha saputo guardare in faccia il passato. E i propri errori. Molti a sentir lui. Leggendo i suoi ultimi libri (*Il compagno disarmato*, *Volevo la luna* e *entrambi biografie*) si resta impressionati dall'onestà intellettuale, dal candore - due doti rare per un politico - con cui ammette di «aver sba-

gliato» e di «non aver capito» alcuni grandi eventi del secolo scorso. Come nel '56, quando davanti all'invasione dell'Ungheria schierò *l'Unità* - di cui era direttore - dalla parte dei sovietici. O quando votò a favore dell'espulsione dal Partito dei «ribelli» de *il manifesto* («Mi mancarono il coraggio e l'immaginazione») per la maggior parte vicini a lui. «Volevo la luna e non l'ho acchiappata», ha «confessato» anche ieri con la sua disarmante sincerità questo sognatore prestato alla politica a una platea di professori, studiosi, giornalisti e parlamentari che si dichiarano ancora suoi allievi, eredi del suo esempio, dei suoi insegnamenti. Dalla sala si alza un applauso, Pietro Barcellona ha terminato la lettura de *L'epoca de. I post umano*, la sua complessa *Lectio Magistralis* «Ho un'obiezione», dice Ingrao, con la sua vo-

ce rauca dall'accento ciociaro. La platea ride. «Compagni ho un'obiezione», gli fa il verso qualcuno, ricordando il politico «problematico» abituato alla discussione e all'analisi. Lui sta al gioco: «Perché quando parlo vi viene da ridere?». Ma non è uno scherzo. Tutt'altro. «Prima di pronunciarmi, Pietro, su questo tuo intervento - spiega - devo studiarlo e rifletterci. Perché non lo pubblici e non organizziamo un paio di incontri del Crs?». «Sono contento - risponde il collaboratore di una volta -, un tempo i miei scritti li facevi buttare». «Sono migliorato», si diverte lui. Ma è serio. Bisogna «prenderne quella pietanza - dice riferendosi al testo della *Lectio* a lui dedicata - mangiarla e digerirla. Solo allora potremo giudicare se è un piatto gradevole o amaro e pesante». Nessuno sconto. Né agli amici, né a se stesso.

Sabato 31 marzo alle 17,00  
**Libreria Bibil Via dei Fienaroli, 28**  
(Trastevere) - Roma

**Tre padri della sociologia italiana si incontrano a Roma**  
in occasione della presentazione del libro

**L'ECLISSI DELL'EUROPA**  
Decadenza e fine di una civiltà  
di Sabino Acquaviva

Intervengono  
**FRANCESCO ALBERONI**  
**FRANCO FERRAROTTI**  
**SABINO ACQUAVIVA**

**Editori Riuniti**

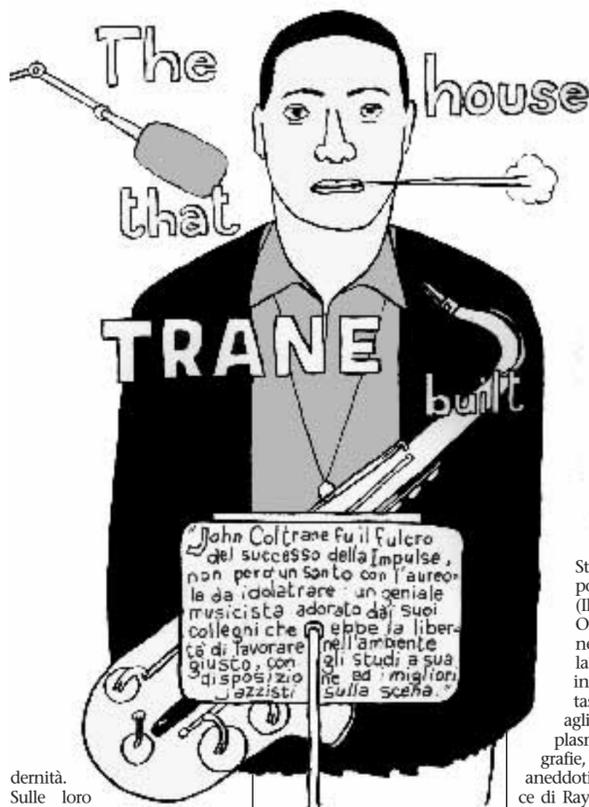
**ASHLEY KAHN** racconta in un libro edito dal Saggiatore la storia della celebre etichetta discografica che coinvolse artisti come John Coltrane e Archie Shepp e impose i dettami della musica d'avanguardia

di Valeria Trigo

**È**

l'etichetta che rivoluzionò la scena jazz internazionale in piena epoca rock, e ancora oggi incarna il sound vellutato e arrabbiato degli anni sessanta. Nata nel 1960 da una costola della abc-Paramount, la Impulse rappresenta la simbiosi esemplare tra un musicista e un marchio discografico. John Coltrane le prestò le urla graffianti del suo sax e le lasciò in eredità un magistero spirituale, consegnandola al mito. Con un catalogo che dava spazio al jazz tradizionale come al prorompente spirito della New Thing, le copertine dai colori squallanti e l'originalissimo packaging a libretto, il marchio statunitense incarnò e per certi versi profetizzò le ansie spirituali, le rivendicazioni politiche, il fervore sperimentale di un quindicennio di cambiamenti storici, sociali e musicali. Attorno alla Impulse ruotò una galassia di personaggi che ne decretarono il successo commerciale e il trionfo artistico: musicisti che incisero dischi senza tempo, produttori che misero a segno fortunati colpi di marketing, designer che seppero plasmare un prodotto raffinato, di scartante mo-

# Impulse: jazz, genio e marketing



demità. Sulle loro orme, il giornalista Ashley Kahn ripercorre in *The House That Trane Built. La storia della Impulse Record* (pp. 340, euro 35,00, Il Saggiatore) le principali tappe del marchio, dissolvendo gli archivi delle più importanti riviste di settore, intervistando i protagonisti ancora in vita e rintracciando

le testimonianze scritte di quelli ormai scomparsi. Ashley Kahn ci ha già regalato due fondamentali libri su altrettanti dischi che hanno fatto la storia del jazz: *A love supreme: storia del capolavoro di John Coltrane* (Il Saggiatore 2004) e *Kind of Blue*. New York 1959.

Storia e fortuna del capolavoro di Miles Davis (Il Saggiatore 2003). Ora, con la stessa passione di archivist, scrive la storia dell'etichetta intervallandola da trentasei schede dedicate agli album che ne hanno plasmato l'identità: fotografie, note di copertina, aneddoti raccolti dalla viva voce di Ray Charles, Sonny Rollins, Ornette Coleman, Alice Coltrane, Gato Barbieri, Archie Shepp, Keith Jarrett ci accompagnano alla scoperta di brani impressi nella memoria, di dischi culto da due generazioni. E ci invita a entrare nella «casa, traboccante di rivoluzione e profumata di incenso, costruita da John Coltrane».



Nei giorni scorsi Ashley Kahn è stato in tour in Italia per presentare il suo nuovo libro e parlare con i giornalisti. Ciò che lo affascina di più della Impulse è la filosofia che ha mosso l'etichetta. Che rispecchia anche la filosofia di Kahn, ovvero quella di «un approccio totale alla musica. Non mi limito a recensire un disco - racconta il giornalista americano -, voglio anche raccontare cosa c'è dietro e intorno, dalla sua storia ai tecnici della sala di registrazione. Così la Impulse ha curato alla perfezione tutti gli aspetti del lavoro: dalla scelta dei musicisti, ovviamente, alla strumentazione tecnica, alla grafica. Ha inventato le copertine a libretto, che costavano il doppio di quelle normali. Ha costruito un catalogo con l'intenzione di offrire un prodotto che resistesse negli anni. Ha visto lungo e ha sfornato capolavori». Dopo l'incontro con Kahn, Marco Petrella ha realizzato i disegni qui a fianco.

## LUTTO La morte dell'editore che divenne famoso con gli album dei calciatori e che dopo la cessione a Maxwell si sperimentò in una editoria d'alta qualità

### Franco Cosimo Panini, le meraviglie d'Italia dopo venti miliardi di figurine

di Oreste Pivetta

È morto ieri pomeriggio a Modena Franco Cosimo Panini, relativamente giovane perché aveva solo settantasei anni, ed è un po' scoprire che dietro le figurine dei calciatori c'era un uomo e, rileggendo la storia, con lui c'erano altri tre uomini, dietro quella rovesciata che è l'icona di tutto, dietro Niels Lieholm della prima copertina (anno 1961): insieme, Franco e gli altri, erano i quattro fratelli Panini, insieme inventarono quelle meravigliose figurine disputate per anni da migliaia di bambini e ragazzetti, acquistate, scambiate, rivendute, incollate grazie all'ambitissima autentica Coccina, il cui aroma risulta, per chi l'abbia conosciuto, indimenticabile (come il barattolino di un metallo grigio satinato con etichetta blu). Franco Cosimo Panini era dunque uno dei quattro Panini: gli altri erano Giuseppe, il più vec-

chio, Benito e Umberto, uniti nell'impresa che li avrebbe resi famosi e ricchi (e che avrebbe reso ricca per breve tempo anche l'Unità) e qui sta il vero miracolo: grazie al direttore d'allora, Walter Veltroni, autentico cultore d'ogni nostalgia anni sessanta). I Panini erano di Pozza di Maranello e avevano pure quattro sorelle. Erano figli di un dipendente dell'Accademia militare, che un bel giorno si trasferì con tutta la famiglia a Modena. Finita la guerra, i Panini di Pozza acquistarono una edicola, proprio in centro, in corso Duomo, gestita in prima persona dalla madre, con l'aiuto dei figli. Franco Cosimo Panini s'impraticò di editoria, aprendo pacchi di giornali, allestendo le vetrinette, ritagliando testate. Un'autentica gavetta, ininterrotta da un impiego bancario, nel 1953, impiego che lasciò per seguire con gli altri della famiglia

l'impresa della vita. In realtà, se si parla di figurine, il merito principale andrebbe a Giuseppe, più vecchio (era nato nel '25) e soprattutto gran collezionista, il più grande del mondo, il cui «trofeo» poco prima di morire (dieci anni fa) consegnò al Comune di

#### Un'avventura iniziata nel '45 con l'acquisto di un'edicola nel centro di Modena

Modena (ora in un museo, ovviamente dedicato a Giuseppe Panini). Era anche collezionista di fisarmoniche e buon concertista: i suoi strumenti sono dal 1998 in deposito presso il Museo della fisarmonica di Castelfidardo. Non



La celebre figurina di Pizzaballa

basta: Giuseppe era anche un enigmista, inventava cruciverba e si firmava «paladino» e di un paladino, di un lanciere, fece il marchio dei suoi album. Giuseppe Panini, dopo l'edicola, aveva avviato un'agenzia di distri-

buzione: l'idea delle figurine nasce da lì, oltre che dalla passione personale, e dall'occasionale acquisto di uno stock di figurine, stampate da un tipografo milanese, che non aveva trovato il modo di venderle. Giuseppe lo trovò il modo: le infilò dentro una bu-

#### Una famiglia di appassionati collezionisti Nel catalogo codici miniati e Dario Fo

sta e cominciò a distribuirle, con un po' di pubblicità, e fece un affare. A quel punto arrivò Franco Cosimo, in soccorso, il ragioniere di casa (s'era diplomato frequentando i corsi serali dell'Enal) e le figure presero a volare per ogni

parte d'Italia. Un successo. A quelle dei calciatori se ne aggiunsero tante altre: aerei e missili, storia e geografia, scienza e spettacolo, Barbie, Paperino e i Puffi. Franco Cosimo s'occupò dello sviluppo internazionale, creò (presiedendole) undici società con il marchio Panini, aggiunse prodotti (come il leggendario *Almanacco del calcio*, inventato da Luigi Scarambone e i libri per i ragazzi). Nel 1989, cadde il muro di Berlino, cadde anche l'italianità delle edizioni Panini, che furono cedute all'editore Maxwell, lo sfortunato editore Maxwell che morì misteriosamente annegato, scivolando in mare dalla sua barca. Franco Cosimo Panini tenne però per sé la divisione libri e s'avviò alla produzione, lui che aveva stampato milioni di popolarissime figurine, di libri d'altissima qualità (e anche di raffinati e stretti mercati), seguendo la strada aperta dalla pubblicazione nel 1978 di una *Cronica della città di*

Modena, atto d'amore da parte di una famiglia che in fondo aveva degnamente «illustrato» la sua città (anche attraverso gli scudetti del celeberrimo team pallavolistico). Tra le glorie di Franco Cosimo Panini, tra storia dell'arte, archeologia, umanistica, storia e cultura locale, le edizioni in fascimile di preziosi codici miniati e la collana «Mirabilia Italiae», diretta da Salvatore Settis, atlante dei monumenti italiani, ricchissime e curatissime guide, ma anche le belle lezioni di Dario Fo su Mantegna, Caravaggio, Raffaello, il Duomo di Modena, Ravenna. Insomma un'opera importante, tanto che il presidente Ciampi insignì Franco Panini del titolo di Cavaliere di Gran Croce. Nel 2003 e proprio per i meriti nella promozione e nella diffusione dell'arte. Dopo venti miliardi di figurine. La prima quella di Bruno Bolchi, detto Maciste, in nerazzurro. Introvabile quella di Pizzaballa.

## «MASSE E COLLETTIVITÀ, VERI ARTEFICI DELLA STORIA»

### Storia Universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss



10 volumi in formato 21x31 cm; 7.000 pagine; 300 carte geo-storiche, fuori testo, anche a doppia tripla pagina

#### Ambrogio Donini :

« La storia viene ancora essenzialmente insegnata come l'apporto alla civiltà dei ceti privilegiati. In questa Storia sono invece presenti in primo piano le sterminate masse di uomini e donne di tutti i continenti, che con il loro lavoro, la loro cultura specifica e le loro sofferenze hanno concorso a creare e diffondere le varie strutture civili e sociali »

#### Mario Geymonat :

« Questa storia ha di mira gli uomini tutti con le loro classi e i drammi delle loro vite, la lotta per la scoperta e il dominio della natura, la liberazione dall'oppressione e il progresso »

Per saperne di più [www.teti.it](http://www.teti.it)

**Prezzo sottocosto** : 10 volumi a soli 85 euro anziché 200

Nicola Teti Editore [teti@teti.it](http://teti@teti.it) - [www.teti.it](http://www.teti.it)

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al «*Calendario del Popolo*» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575



verso

# il CONGRESSO DONNE E DIRITTI

**L**E **DONNE** intendono essere protagoniste della fase costituente per la costruzione del Partito democratico. Vogliono che venga dato ancora più valore ai patrimoni di saperi, di esperienze, di culture, prodotti nei decenni per cambiare forme, contenuti e tempi della politica. Vogliono costruire una democrazia paritaria, una società più laica e moderna, che abbia i pilastri nella libertà e nella responsabilità.

L'immobilismo è il grande male del nostro Paese, di una società bloccata che rischia l'arretratezza. A soffrirne le conseguenze sono le donne più degli uomini. Le giovani oggi sono più scolarizzate dei loro coetanei, ma restano più indietro sul mercato del lavoro e nelle carriere. La maternità è ancora un ostacolo e le politiche di conciliazione insufficienti. E ormai accertato che solo una società più dinamica può promuovere le donne. Ma è anche certo che per costruire una società più dinamica occorre una politica più efficace e

un sistema politico più stabile e meno frammentato. Da questa necessità nasce l'urgenza del Partito democratico, un Partito nuovo, strumento più adeguato per portare l'Italia fuori dal tunnel di una fase troppo lunga di transizione, un Partito riformatore per una società aperta, in grado di promuovere diritti e cittadinanza, pari opportunità, merito.

Le donne vogliono stare dentro i processi di costruzione della società della conoscenza, chiedono di non dover più scegliere fra lavoro, carriera e maternità. Vogliono essere riconosciute per il loro valore ed esercitare la libertà di realizzare i loro

progetti di vita, superando la precarietà del lavoro, in una società sempre più provvista di reti di servizi sociali ed educativi su tutto il territorio nazionale. Vogliono

sconfiggere la violenza sessuale e creare una cultura del rispetto del corpo e della dignità femminile.

Nella mozione Fassino il rapporto fra desiderio di protagonismo delle donne e necessità di rinnovare i contenuti della politica è uno degli assi portanti. Vi è la diffusa consapevolezza che esse costituiscono un serbatoio prezioso di formazione e di rinnovamento della classe dirigente, della politica, della società. È già accaduto in altri Paesi, come la Germania, il Cile, la Francia, gli Usa, dove la politica si affida sempre di più alle donne; sta accadendo anche da noi, soprattutto per merito del nostro Partito e della sinistra. Questo è un salto di cultura politica che dobbiamo rivendicare come risultato di un lavoro durato anni. Cominciamo a raccogliere i frutti, anche se molto c'è ancora da fare, dal lavoro alla rappresentanza politica e istituzionale, alla laicità dello Stato.

È importante che la mozione sostenga la piena attuazione dell'articolo 51 della Costituzione sul riequilibrio della rappresentanza istituzionale. Questa sarà uno dei nostri prossimi obiettivi.

La salvaguardia e l'estensione della laicità delle istituzioni è un altro aspetto della mozione che ci riguarda e alla quale teniamo particolarmente. Proprio la nostra storia ci dimostra, infatti, che la possibilità di espandere i diritti civili è legata al grado di laicità di cui la società e la politica dispongono. I progressi della scienza e della ricerca genetica, le nuove tecnologie, pongono problemi etici nuovi a cui occorre dare risposte: dal testamento biologico alla fecondazione assistita e alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Nuove questioni delle quali il legislatore ha la responsabilità di farsi carico; non basta più il rifugio nella libertà di coscienza, che pure resta un principio incompressibile. Ad esse si può far fronte solo mantenendo salda la dimensione laica delle istituzioni e dello Stato, la migliore condizione per costruire il dialogo fra diverse culture, convivenza pacifica e coesione sociale, nel rispetto della dignità della persona.

La laicità si configura sempre più come esercizio di autonomia della politica da qualsiasi confessione religiosa, pur riconoscendo il ruolo pubblico delle religioni. La laicità ancora è pluralismo delle concezioni etiche e delle scelte di vita, indipendentemente dagli orientamenti sessuali. Per questo sosteniamo convinti la legge sui diritti e i doveri dei conviventi omosessuali ed eterosessuali. La modernizzazione del Paese che vogliamo promuovere richiede anche saper tenere il passo delle nuove domande civili, sociali, etiche e del riconoscimento di nuovi diritti.

Vittoria Franco



**I**N **ITALIA** il centro-sinistra ha vinto. Ma in molte ci siamo chieste se le donne hanno vinto. Sono poche le donne nel Governo, nel Parlamento, negli Enti locali, nelle Regioni, non ci sono a dirigere le Università, le banche, non ci sono nelle tavole rotonde, nei convegni. Non ci sono neppure, smentendo con la pratica concreta tutte le promesse di innovazione politica che miracolosamente il Partito democratico dovrebbe produrre, nelle fondazioni e nelle scuole che sono nate in previsione della sua costituzione.

Le donne continuano a considerare la quasi cancellazione del genere femminile dalla rappresentanza democratica un sintomo grave - forse il più grave - della crisi della democrazia in cui siamo immerse e immersi, e il segno più evidente della distanza della politica istituzionale dalla vita reale, dalla società, dove donne e uomini convivono, anche con irrisolte e grandi asimmetrie di potere, ma nella piena e innegabile presenza e forza femminile. Che sui diritti delle donne si definisce e si definirà la qualità della democrazia di un paese

è cosa su cui si è detto molto. Ma qui e oggi le donne continuano a vivere la grande fatica delle loro condizioni materiali e immateriali.

E manca in tante la percezione di un paese in crescita perché non si avverte nell'aria il pensiero lungo di una innovazione di cultura politica che dimostri, nelle scelte che si compiono, che non si teme più la libertà delle donne, perché, al contrario, le si fornisce di strumenti destinati persino ad incidere nella redistribuzione del potere.

In questi tempi che stiamo vivendo ci sarebbe un gran bisogno di parole molto forti di donne, e questi tempi avrebbero preteso che le donne Ds si mettessero in grado di comporre.

## Una sinistra forte per difendere la libertà femminile

Parole capaci di restituire senso alle cose della società e della politica, capaci di aprire a nuove forme di convivenza con le altre donne. Ma non è andata così perché la funzione politica

delle donne Ds a stento e con fatica si misura con alcuni rimescolamenti di valori, di culture, di gerarchie sociali, di rapporti di forza. E anche perché il percorso verso lo scioglimento dei Ds ci ha tolto quel residuo spazio di autonomia che sarebbe stato un bene per tutte difendere in modo più convinto.

La Conferenza nazionale in questo senso è stata davvero una occasione spreca.

Nel dissenso di tante sulla costituzione del Partito democratico c'è il tema forte, a cui questo nuovo partito, anche nelle modalità della sua fase costituente, non dà risposta alcuna, di che cosa diventa la politica italiana di fronte al decomposi della forma partito classica e delle modalità di partecipazione; di fronte alla crisi del rapporto tra governanti e governati; di fronte alla richiesta di democrazia partecipata, al bisogno di identità e rappresentanza non soddisfatti dai partiti contemporanei; di fronte alla contesa assai aspra che si sta giocando sulla libertà e autodeterminazione delle donne.

Siamo sicure che il futuro Partito democratico farà della libertà femminile un principio irrinunciabile da sostenere senza oscillazioni e ambiguità? Siamo sicure che diventerà quello lo spazio per l'esercizio di una forte autonomia della politica, quando anche nell'attuale gruppo dirigente delle donne Ds su temi che chiamano in causa libertà individuali, diritti, libertà femminile, laicità, si mostra una disponibilità a mediazioni che sembrano più equivalente ad una rinuncia di pensiero e di principi piuttosto che a una battaglia per la dotazione di una identità culturale più forte e laica del futuro partito democratico.

Questi sono temi cruciali soprattutto per una sinistra che intende rinnovarsi, riorganizzarsi, aggiornarsi, innovarsi nel pensiero e nelle pratiche. Serve a questa sinistra una idea forte sulla libertà individuale e sulla dignità della vita umana.

Serve in questo Paese una sinistra che intende affermare un punto alto della democrazia nella misura in cui riconosce che, in ultima analisi, giudice sempre e comunque della sua vita rimane l'individuo.

Serve una sinistra capace di progettare una società in cui sia riconosciuta e sostenuta la piena libertà delle persone, la piena parità dei generi, il pieno riconoscimento delle diversità negli orientamenti sessuali.

Serve più che mai una sinistra moderna che si metta al lavoro con autorevolezza per la ricostruzione di un sistema di valori dentro i quali la costruzione di un'etica pubblica di sostegno alla libera scelta delle persone e alla libertà femminile diventa inequivocabilmente uno dei suoi punti fondanti.

Serve una sinistra che nel ripensare le sue forme e i suoi contenuti permetta a uomini e donne di riconoscersi e di lasciarsi reciprocamente spazio. Questo è quello che dovremmo offrire alle donne e agli uomini di questo Paese ed è quello che in tante e tanti continuano a chiederci.

Katia Zanotti



**N**ELLA **NOSTRA EPOCA** si avverte la richiesta crescente di protagonismo delle donne, nella politica come nella cultura e nell'economia. Un protagonismo da declinare sempre più come riconoscimento di una diversa sensibilità e di una peculiare capacità di leggere i bisogni della società e trovare soluzioni e risposte adeguate e innovative.

Sulle donne ricadono, è innegabile, le più pesanti conseguenze della precarietà sul lavoro, dei cambiamenti sociali - basti pensare al crescente numero delle famiglie monogenitoriali -, della non autosufficienza. Malgrado questo, il deficit di rappresentatività, nella politica e nelle istituzioni, e gli ostacoli che troppe volte il mondo femminile incontra nella carriera e nella società, determina l'assenza delle donne nei luoghi deputati a compiere le scelte e ad assumere le decisioni che hanno su di loro le maggiori conseguenze.

L'inversione di tendenza è più che mai urgente, per completare quella battaglia per l'emancipazione femminile che possiamo definire l'unica rivoluzione riuscita del '900. Una rivoluzione, però, tuttora incompiuta: a 60 anni dal primo voto femminile in Italia, il cammino verso la realizzazione delle pari opportunità, nel nostro Paese e nel mondo, è ancora molto lungo. In molti Stati le donne non possono votare, né studiare, né camminare a volto scoperto.

Eppure una riflessione è necessaria ed è la stessa evoluzione del pensiero femminile a stimolarla, nell'elaborazione del concetto di differenza sessuale, nel rivendicare una specifica identità di genere. Proprio le donne della sinistra, in Europa, sono state pioniere nell'individuare un diritto alla differenza, che si affianchi e completi un diritto di uguaglianza garanzia del riconoscimento effettivo delle differenze. Per gli stessi uomini è maturo il tempo di ripensarsi come genere, espressione parziale - non universale, unica e neutra - dell'umanità. E di agire per modificare una struttura della società ancora

sessuata e improntata all'esclusione delle donne. Secondo noi sostenitori della Terza mozione, il nuovo partito non può che partire dal riconoscimento di milioni di donne, delle conquiste e dell'esperienza preziosa accumulata nei decenni passati.

Al tema delle pari opportunità si lega strettamente quello della laicità, poiché - l'esperienza in tutto il mondo insegna - tanto più i diritti delle donne vengono negati, calpestati e disattesi, quanto più il condizionamento di questa o quella religione sull'ordinamento civile è forte.

La laicità, per noi, è condizione imprescindibile della democrazia. Perché la laicità è lo spazio pubblico dove è consentito il libero confronto democratico tra le diverse posizioni e dove le posizioni stesse hanno pari dignità. Non è, dunque, la filosofia degli atei o degli anticlericali, bensì una priorità democratica, che non solo garantisce la neutralità dello Stato rispetto alle fedi religiose, ma rappresenta anche la sola e unica salvaguardia della tutela dei diritti di tutti.

Il fatto che il fattore religioso occupi ormai stabilmente un posto centrale nello scontro politico, tanto in oriente quanto ad occidente, è sotto gli occhi di tutti. Alle radici di tale fenomeno non c'è però un autentico attacco ai valori dell'identità cattolica italiana. La religione, piuttosto, è chiamata strumentalmente a supporto di fobie e disegni politici che rischiano, però, di alimentare pericolose derive razziste. Tale approccio è evidente nella pretesa di difendere l'identità cristiana come reazione al moltiplicarsi della presenza islamica nel nostro Paese. Ma il problema investe, in modo più profondo, tutto il rapporto tra democrazia e laicità e va affrontato in modo innovativo e dinamico.

In una società pluralistica ed entro un ordinamento costituzionale liberale, la discussione pubblica può certamente ospitare ogni tipo di dottrina, morale, religiosa, politica, laica. Ma i principi ad esse ispirati si fanno valere solo nella parte in cui tali principi si intersecano e si sovrappongono in un'area di ragionevole consenso.

Quando si trascende questo limite e i rappresentanti di una religione - vedi il protagonismo politico del Vaticano e della Cei - pretendono di imporre la propria visione del mondo sull'intera società, i diritti e le tutele di tutti i cittadini sono in pericolo. Non è accettabile, ad esempio, che si voglia impedire il riconoscimento delle unioni di fatto, o si pongano limiti alla ricerca scientifica e all'applicazione pratica delle sue scoperte, né che si discriminino qualcuno per i suoi orientamenti sessuali. Il riconoscimento e il rispetto delle diversità sono elementi essenziali delle moderne democrazie.

Pari opportunità e laicità sono i fondamenti essenziali di un partito che guarda e concorre alla realizzazione della piena libertà degli individui. Quella nuova e grande forza progressista, democratica e socialista insieme, che deve essere, per la Terza mozione, il Partito Democratico.

Gabriella Ercolini

## Un modo nuovo di fare politica? Più voce alle donne

### MOZIONI A CONFRONTO

Per comprendere le diverse posizioni che si confronteranno al congresso Ds di Firenze, l'Unità ha invitato i rappresentanti delle tre mozioni a illustrare le loro opinioni sui temi più importanti della politica italiana e internazionale, del welfare e dell'economia. I precedenti confronti possono essere recuperati, insieme al testo delle mozioni, all'indirizzo internet del giornale: [www.unita.it](http://www.unita.it).

**Mozione congressuale n.1**  
«Per il Partito Democratico»  
Candidato Segretario Nazionale  
Piero Fassino  
clicca su: [www.mozionefassino.it](http://www.mozionefassino.it)

**Mozione congressuale n.2**  
«A Sinistra. Per il socialismo europeo»  
Candidato Segretario Nazionale  
Fabio Mussi  
clicca su: [www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)

**Mozione congressuale n.3**  
«Per un Partito Nuovo, Democratico e Socialista»  
Primi firmatari: Gavino Angius, Mauro Zani  
clicca su: [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it)

# Cara Unità

## Joan Baez, l'America e le telecamere

Caro Furio, ho letto e molto apprezzato il Tuo articolo su l'Unità di oggi in merito al concerto di Joan Baez. Condivido il tuo entusiasmo che chi come noi apprezza un certo tipo di America non può che sottoscrivere. Giusta la Tua annotazione sulla mancanza di Vip che pullulano invece in altre occasioni inferiori. Devo però ricordarti che l'assenza di telecamere da Te giustamente lamentata non riguarda il Tg3. Ieri la nostra edizione principale delle ore 19 ha dedicato il suo servizio più lungo della brava Margherita Ferrandino proprio al concerto e ad un'intervista a Joan Baez. E anche questo titolo: «Joan Baez canta incanta e graffia ancora»

Antonio Di Bella

Caro Antonio, ti ringrazio della lettera e di ciò che amichevolmente dici del mio articolo. Confermo. No, nell'Auditorium di Santa Cecilia di Roma, né prima, né durante, né dopo il concerto di Joan Baez e dei suoi tremila appassionati ascoltatori c'era alcuna televisione.

Il merito del Tg 3 e della brava collega Ferrandino è stato di mandare in onda un bel servizio montato con materiale di repertorio e due sole immagini fisse di Joan Baez al concerto tratte evidentemente dal circuito interno dell'Auditorium. Anche così. Nel silenzio generale, un "bravo" al Tg 3, alla sua giornalista e al suo direttore da questo spettatore e - credo - da molti altri.

Furio Colombo

## Razzismo e discriminazione: ecco lo Sportello Unico per l'immigrazione

Uno dei luoghi dove si concentrano gran parte dei comportamenti discriminatori e razzisti nei confronti degli stranieri presenti in Italia è lo «Sportello Unico dell'Immigrazione». Presso tale sportello, che riporta al ministero dell'Interno, fanno capo le procedure relative all'assunzione e al ricongiungimento familiare degli stranieri. Sono stato testimone oculare della disorganizzazione totale dell'Ufficio di Roma in Piazza De Cristoforis e dei comportamenti inurbani e discriminatori contro gli stranieri in fila da parte degli addetti ai lavori. La totale disorganizzazione dello Sportello Unico portava gli stranieri ad accalcarsi sulla porta d'ingresso. La reazione degli addetti all'ufficio a tale calca era chiudere la porta di fronte agli stranieri in fila non curandosi del servizio pubblico che dovevano erogare. Questo spesso avveniva dopo aver pronunciato frasi come: «indietro... siete come bestie... indietro... adesso chiudiamo la porta e non ne parliamo più...». Alla luce di questi fatti 15 giorni fa mi sono rivolto all'Unar, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni e Razzismo che risponde al ministero delle Pari Opportunità e ha come missione quella di dare impulso alle politiche antidiscriminatorie e antirazziste nei confronti di cittadini italiani e stranieri in Italia. A distanza di circa 15 giorni dalla mia denuncia di questi fenomeni a mio avviso gravissimi e conosciuti in diversi rapporti europei sull'Italia non ho ancora avuto risposta.

Alessandro Arbitrio

## Il Tg delle sorprese: vince la maggioranza ma parla l'opposizione

Caro Unità, il 28 marzo, all'indomani del voto in Senato per il rifinanziamento delle missioni all'Estero, ho seguito il Tg delle ore 20 su Rai uno ed ho assistito a questo: Prima notizia: Casini va da Napolitano a dire che non è disponibile a partecipare ad un governo di larghe intese e che continuerà a fare opposizione ferma (ma io mi chiedo: il governo è caduto e qualcuno a chiesto soccorso a Casini?). Seconda notizia: intervista a Fini il quale sostiene che il governo di centrosinistra è al capolinea e la giornalista che continua chiedendogli «allora Prodi adesso deve fare i conti con due opposizioni?» (lasciando intendere, a mio avviso, che chi si trova in enormi difficoltà è proprio Prodi). Più o meno sullo stesso tono l'intervista a Pisanu che segue come terza notizia. Solo dopo viene presentato il parere di Prodi e di Fassino. Questa successione di notizie mi ha fatto sorgere un dubbio: ma la notizia vera è che il governo Prodi, pur con diffi-

coltà, sta andando avanti oppure è prossimo alla fine e l'attuale opposizione si sente già "in pectore" al governo senza magari passare per la competizione elettorale? Non è il caso di dare solo notizie "vere"?

Caterina Neri, Ascoli Piceno

## Per lo Stato italiano il matrimonio religioso è una coppia di fatto...

Caro Unità, l'unico matrimonio che l'ordinamento giuridico italiano riconosce è quello civile, di cui è una variante il matrimonio celebrato, sì con rito religioso, ma strutturato in modo che si possa trascrivere nei pubblici registri e ricevere, così, gli effetti civili. La famiglia "naturale" indicata all'art. 29, Costituzione, è quella costituita con matrimonio civile o avente gli effetti civili. Il matrimonio esclusivamente religioso costituisce per lo Stato italiano solo una coppia di fatto. Orbene, che ci azzecca che la Cei imponga ai parlamentari cattolici (e forse non solo a loro) di votare in difesa della famiglia costituita con il "matrimonio civile"? Se, per ipotesi, l'ordinamento giuridico italiano riconoscesse come civile anche il matrimonio celebrato con rogito del notaio trascritto nei pubblici registri (non ha forse funzione notarile l'ufficiale di stato civile che riceve il sì degli sposi?), che cosa c'entrerebbe la Chiesa? E, in futuro, la differenza tra unione costituita per "matrimonio civile" e unione costituita per rogito notarile potrebbe stare nella trascrizione solo della prima? Dunque, su questa "cosuccia", tutta terrena, della trascrizione si sta facendo una disputa religiosa di tal

fatta? Ahi, serva Italia...

Vincenzo Cassibba

## Acqua/1: dal rubinetto meno batteri ma troppo cloro

L'inchiesta di Maurizio Chierici sull'acqua pubblica e l'acqua minerale è interessante. Ma devo fare una critica fondamentale all'acqua di rubinetto: pur con una carica batterica molto più bassa delle acque minerali, quindi acqua più pura, l'acqua del rubinetto si spessimo di cloro e anche di calcio. Credo sia questa la prima motivazione che invita a bere acqua minerali.

Carlo Merolli

## Acqua/2: alla fonte è ottima ma mia moglie preferisce acquistarla...

Ho letto la vostra inchiesta sull'acqua. Posso confermarvi che ogni settimana vado alla fontana in centro piazza a Cocquio, Varese, per riempire sei bottiglie di vetro con acqua della fonte. È buonissima, gratuita, soprattutto non devo smaltire plastica inutile, ma la lotta contro lo spreco delle multinazionali si ferma qui. Trovi resistenza dove non vorresti: mia moglie riempie la cantina di bottiglie di plastica con quella o quell'altra acqua.

Lino Pugliese

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

# Libertà di critica... ma senza criticare

Il principio della libertà di critica, sembrerebbe ormai acquisito nelle nostre società avanzate e in parte, senza ombra di dubbio, lo è. Vi sono tuttavia politici, opinion leader e semplici cittadini, che vorrebbero limitare il principio ed espungerlo del tutto in alcune fattispecie: libertà di opinione e critica sì, con l'eccezione del governo degli Stati Uniti e del governo di Israele. I sacerdoti del culto dell'indiscutibile ragione, sempre e comunque, dei governi statunitensi ed israeliani, curiosamente non albergano solo negli Usa o in Israele - dove in molti casi le critiche ai propri rispettivi governi vengono espresse con coraggio, determinazione e, talvolta, con durezza adamantina - ma abitano diffusamente i territori dell'Occidente avanzato e capitalista. Questi sacerdoti, nel loro animo sarebbero pronti a ripristinare volentieri la pratica dei sacrifici umani dove strappare il cuore e mozzare la lingua ai profanatori del loro culto ma, non essendo tali pratiche di moda nei nostri tempi, sono costretti a surrogare la loro vocazione truculenta con minacce di morte, di pestaggi, calunnie, intimidazioni e pressioni aggressive di ogni sorta traendo grande vantaggio dall'uso disinvolto del web, della Tv e dei media in genere. Le forme più "blandite" di questa pratica antidemocratica, si manifestano nell'attribuzione calunniosa di epiteti infamanti che tolgono legittimità a chiunque osi criticare il loro culto. I più diffusi sono "antiamericano", "amico dei terroristi", "antisraeliano", "antisionista" e "antisemita". Persino la civilissima e democraticissima Svezia conosce il culto idolatrico di ultrasonisti che vorrebbero imbavagliare qualsiasi critica all'operato della politica governativa israeliana. Göran Rosenberg, giornalista e scrittore ebreo, è stato accusato di desiderare la distruzione dello Stato di Israele per le sue opinioni critiche verso l'occupazione e la colonizzazione delle terre palestinesi. Rosenberg, in un articolo pubblicato sul principale quotidiano svedese «Dagens Nyheter», si interrogava con accenti accorati su cosa sia lecito dire dei governanti israeliani senza subire insulti, calunnie e minacce. Nicolas D. Kristof, in un editoriale sulle colonne dello «Herald Tribune» del 19 marzo scorso, attirava

l'attenzione sull'appiattimento della politica ufficiale statunitense nei confronti della questione israelo-palestinese con queste parole: «I democratici sottopongono ad un fuoco di fila qualsiasi cosa faccia o dica il presidente Bush, con una sola significativa eccezione, il suo abbraccio appassionato della politica del governo israeliano... La cosa è comprensibile se si pensa che Howard Dean, uno dei candidati democratici alle primarie del 2004, per avere auspicato che gli Usa praticassero una politica di equidistanza nei confronti di israeliani e palestinesi, è stato accusato di avere sentimenti ostili nei confronti di Israele e la stessa riprenda è toccata a Barack Obama per avere osato affermare che nessuno soffre più del popolo palestinese». Nicolas Kristof conclude: «Suvvia, diventiamo amici migliori di Israele! Smettiamo di morderci la lingua quando parliamo della sua politica». E mentre in America impazzono i più israeliani degli israeliani, nel Belpaese fanno la parte del leone i più americani degli americani. La trattativa condotta dal nostro governo con la mediazione cruciale di Emergency, che ha salvato la vita al giornalista Daniele Mastrogiacomo, ha ringalluzzito i cideillini che hanno imbracciato una delle loro armi preferite, il micidiale strillo "dagli all'antiamericano!" ancora prima di sapere cosa realmente pensasse l'amministrazione statunitense e soprattutto fottendosene del sentire della stragrande maggioranza dei cittadini americani. Ma perché stupirsi? Loro non sono alleati, hanno piuttosto la vocazione del suddito, per usare un eufemismo. Negli stessi giorni, sulle colonne del quotidiano La Repubblica in un fondo memorabile, Zbignew Brezinski, uno dei più autorevoli politologi statunitensi del dopoguerra, già consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Carter, faceva letteralmente a pezzi tutta la politica dell'amministrazione Bush definendo la sua era, un tempo di cui i cittadini statunitensi dovranno vergognarsi. Che peccato che il mitico Carosone ci abbia lasciati. Oggi, ispirandosi al prototipo del cideillino, avrebbe potuto regalarci una seconda versione della sua celeberrima canzone con questo refrain: tu vuoi' fa' l'americano, tu vuoi' fa' l'israeliano...

## OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Ricostruiamo la faccenda a grandi linee, corredandola alla fine di una documentazione imperdibile come la trascrizione di una telefonata meravigliosa. Di Moggi. Il caso doping-campioni juventini da Zidane a Viali a Del Piero - allenatore Lippi successivamente Mondiale in Germania - duo dirigenziale Moggi/Giraudo, scoppia nell'estate del 1998. Zeman fa precise accuse al "calcio delle farmacie" e non davvero per puro gusto scandalistico. Ne ricava una lezione morale: se il calcio è tanto importante in questo Paese, e il nocciolo duro della vita sportiva e della vita tutta è la salute, rimettendo la cura della salute al centro del pallone renderemo un servizio a tutti. A partire dai giovani e dalle loro famiglie. Ne conseguono le indagini penali e il processo, nei tre gradi di giudizio che riassume Marco Travaglio nella sua rubrica in questo giornale, fino alla prescrizione di cui sopra. Ma accanto al percorso processuale si sviluppa un altro processo, quello mediatico (essattamente come avviene per tutto e come ha denunciato il magistrato di Bologna per il caso Cogne). In tv, alla radio e sui giornali il caso-doping viene affrontato, sì, ma per lo più con l'idea di un fastidio, di una macchia sulla tovaglia del calcio, nell'augurio più o meno esplicito di quasi tutti che venga al più presto

smacchiata. E lo si vede fino in fondo, fino al modo in cui i media ieri hanno offerto la gran cassa (di risonanza) agli ex imputati prescritti che hanno potuto tripudiare pubblicamente dicendo che "avevano ragione", che la Cassazione aveva confermato che l'uso della famigerata eritropoietina (Epo) "non era stato provato". Balla colossale anche per i profani, giacché la Cassazione non entra nel merito. Ma tant'è, era tale la voglia di candelgare il tutto che questi devono essere sembrati dei dettagli, come poca attenzione avevano riscosso anni fa le "illuminanti" deposizioni in aula dei giocatori processati, immortale da «Report», su Rai Tre. Quando nel maggio scorso esplose "calcio-poli" e l'orgia di intercettazioni da Moggi a scalare, il processo-doping ha già avuto due gradi di giudizio, prima con la condanna del solo Agricola e poi con l'appello assolutorio appena rovesciato in Cassazione alla vigilia della prescrizione. L'attenzione si sposta dunque, mediaticamente e processualmente con la tanto discussa giustizia sportiva, sugli arbitri e le partite truccate. Tutto ciò sembra assai più importante e ghiotto in termini di notizia scandalosa del doping e della salute di cui parlavo prima. L'aspetto profondamente culturale o nel caso inculturale della questione, che dovrebbe riguardare davvero un po' tutti, cioè di che valore si attribuisca in scala alla salute e all'uso della stessa, rimane in penombra mentre impazzono per la Juventus e le altre le polemiche sul campionato aggiustato. Come sapete, come sappiamo, da fine estate in poi, benedetta dalla

vittoria ai Mondiali, sulla spiaggia derelitta di "calcio-poli" è cominciata la riscossa di "scontopoli" (sai che fantasia lessicale...): ma sì, non passa settimana senza uno sconto di pena, una ricalificazione, una rimericciatina di figure, figurine e situazioni ambientali. Mentre si aspetta per lunedì l'elezione di Abete alla presidenza federale (ma non era il vice di Carraro durante "calcio-poli") e quella di Matarrese come suo vicario (ma dove l'ho già sentito questo nome?), figuriamoci come può essere ricevuta e percepita adesso la notizia da cui siamo partiti: la prescrizione della vicenda-doping sembra essere la pietra tombale sulle nequizie alla radice del modo di intendere la salute, lo sport, il calcio. E se salute, sport e calcio in particolare sono voci di interesse primario degli italiani e soprattutto dei giovani, la ferita inferta dall'esito del caso-doping è in realtà rivolta all'intero costume del Paese, ai suoi valori, ai suoi principi che in teoria sul piano educativo lo sport dovrebbe mantenere e sviluppare. Altro che la Juventus e i suoi supporters in agitazione psicomotoria! Per questo, ben al di là della "tecnicità giuridica", tale prescrizione e forse soprattutto il modo con cui è stata proposta all'opinione pubblica configurano oggi una sorta di doping generalizzato per la sensibilità comune, di anestetico per i problemi che tutto ciò comporta, di manipolazione metaforica delle urine di un popolo sempre più tifoso e sempre meno sportivo. Un Paese drogato, cui andrebbe fatto un antidoping complessivo. Per questo dicevo di storiaccia tra

le storiacce. E a chi eccipisce che la legge è la legge, per cui c'è un innocente, un colpevole e un prescritto, lascerei in dono la trascrizione di questa telefonata, tra il Direttore Generale della Juve di allora, Carlo Prossipio Moggi, e il Segretario Nazionale del Coni tuttora in carica, Raffaele (Lello) Pagnozzi, quindi il numero 2 dell'intero sport italiano. È del 17 novembre 2004, e viene pochi giorni prima della sentenza di condanna in primo grado del 26 novembre 2004. Diramata dalle agenzie, è uscita sui giornali in piena "calcio-poli" il 18 maggio dello scorso anno ma, come spiegavo, senza la debita attenzione neppure allora. Quell'attenzione che - ne sono certo - stanno invece dedicando al caso la Procura di Napoli titolare di queste intercettazioni e nella sua inchiesta specifica il sostituto procuratore di Torino, Raffaele Guariniello, naturalmente fidando e sperando nella celerità dei giudizi di merito... A proposito del contenuto della telefonata, la Juve ha un problema con un calciatore, che sarebbe dovuto andare in nazionale e giocare l'amichevole tra Italia e Finlandia a Messina, che ha assunto un farmaco soggetto a restrizione d'uso e per il quale, come spiega Agricola a Moggi in un'altra telefonata, c'è bisogno di una nuova notifica giustificativa, che la Juve non ha presentato. Moggi: «...che amici che siamo... che amici che siamo... di la verità?». Pagnozzi: «...(sorridente)... voi siete degli amici che siete una rottura di coglioni perenne! ... Caro Luciano...». M: «...no, no... Hai già parlato?». P: «...se ti dico, se ti dico, che siete una rottura di coglioni pe-

renne, ...ehm, siete dei testa di cazzo che più grossi de voi, proprio...». M: «...stai a sentire, ma la rottura...». P: «...te voglio di solo una cosa: io non campo sempre, eh?». M: «...Eh, lo so! Ma no, devi vive! ...Anzi se tu avessi qualche sbandamento a vita, ti mandiamo le medicine, eh?». P: «...lo non campo sempre! Eh, eh, hai capito? Perché, purtroppo, anzi, me devi mantenere in vita, come dire, con una certa attenzione! Con una certa cura, ...dandomi le medicine giuste al tempo giusto, dandomele prima che mi ammalo e non dopo che mi ammalo!...». M: «Avvicinati prima perché ti mando 10.000 medicinali curanti». P: «... (sorridente)... No, no, i medici tuoi non mi manna! Che arrivano sempre dopo! ... (sorridente)...». M: «Ascolta un po' ...Eh! Hai già capito?». P: «Ciao bello!!!». M: «...Arpino, eh?(Marco Arpino, del coordinamento antidoping del Coni, ndr)...». P: «...quando ci vediamo ... non me rompe il coglione... quando ci vediamo?». M: «Mercoledì sto da te! e andiamo a pranzo assieme!». P: «...l'unica cosa, volevo dire, ma sto scudetto lo volete rendere... rendere un attimino un po'... più combattuto, cazzo!». M: «...non rompere i coglioni, guarda!... Per cortesia, guarda, altrimenti... altrimenti mi incazzo e ti dico non far niente perché guarda non abbiamo... vaffanculo, va!». P: «... (sorridente)... Ciao!!!». M: «Ciao, ciao!». Alle 14,48 Moggi chiama il dottor Agricola (l'unico condannato, poi assolto, ora prescritto): «Ho parlato con Pagnozzi...». È tutto a posto.

www.olivierobeha.it

# Le primarie di Wall Street

## ROBERT B. REICH

SEGUE DALLA PRIMA

L i giravano in lungo e in largo parlando ai cittadini nel corso di incontri cittadini o in altre sedi pubbliche. Era così che i candidati si facevano conoscere. La loro reputazione era affidata al passaparola. Poi se vincevano le primarie i mass media nazionali si interessavano a loro, i candidati uscivano dall'anonimato per imporsi sulla scena nazionale. Oggi i candidati dedicano meno tempo a rivolgersi agli elettori del New Hampshire e dello Iowa e più tempo a rivolgersi alle banche di investimenti.

In parte ciò si deve al fatto che le primarie presidenziali sono diventati referendum nazionali. Quasi dieci mesi prima del primo appuntamento con le primarie, i principali candidati di entrambi i partiti sono già celebrità nazionali. Non hanno bisogno di partecipare a incontri organizzati dalla Camera di Commercio di Marshall Town, Iowa, o dalla Lega delle Elettrici di Nashua, New Hampshire. Tutti già conoscono Giuliani, McCain, Gingrich, Clinton, Obama e Edwards. Inoltre le primarie negli Stati di secondaria importanza dove era indispensabile il rapporto con i singoli elettori non contano più come una volta. Ora che le primarie importanti sono state spostate al 5 feb-

braio 2008, i candidati possono dire addio a tutti quei tradizionali incontri organizzati talvolta nei bar di piccole cittadine di provincia. È diventato ormai un problema di mass media che si metteranno in moto probabilmente già il prossimo settembre. O forse anche prima. Tutto questo comporta che i candidati hanno bisogno di ingenti risorse finanziarie per acquistare gli spazi pubblicitari in televisione. Secondo le stime, l'elezione presidenziale del 2008 costerà oltre 2 miliardi di dollari, la maggior parte dei quali spesi per pubblicità televisiva. È in televisione che i candidati si batteranno per la presidenza ed è in televisione che i candidati alle primarie si batteranno per la nomination del loro partito. I media nazionali, fortemente interessati sotto il profilo finanziario a veder crescere la torta, stanno già mettendo in fila i candidati a seconda di quanto denaro hanno raccolto. Non c'è da sorprendersi che la Bear Stearns stia aprendo le porte per consentire a ciascun candidato di arrivare, mettersi in mostra e rispondere alle domande degli amministratori delegati. I candidati alla ricerca di denaro si rivolgono sempre più a Wall Street perché è a Wall Street che c'è il denaro. Nel 2004, secondo l'organizzazione senza scopo di lucro chiamata Center for Responsive Politics, Wall Street ha elargito contributi per

339 milioni di dollari ai candidati. È il 60% di più rispetto alla seconda fonte di finanziamenti rappresentata dagli studi di lobbisti e avvocati. Ma se i politici smettono di rivolgersi ai cittadini riuniti nelle piccole cittadine e cominciano a rivolgersi alle banche di investimenti, dovete chiedervi: cosa stanno promettendo di fare? E in che modo possono capire di cosa ha bisogno l'America?

\*\*\*  
Robert Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, è professore di Politica Pubblica all'Università della California a Berkeley © IPS Traduzione di Carlo Antonio Biscontto

# Pd, la testa e il cuore

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**R**eichlin, naturalmente, ci parla di tanto altro ancora (dell'evoluzione della democrazia e di un laicismo rinnovato rispetto alle nuove domande etiche e di spiritualità) ma il tema di una cultura politica che non può fermarsi al Novecento è quello che ci convince di più. Perché in fondo il Pd rappresenta, giusta o sbagliata che sia, una scommessa sul futuro e che riguarda soprattutto chi avrà vent'anni tra dieci anni perché è con loro che questa sfida sarà vinta o sarà persa. Giovani uomini e giovani donne a cui in pieno Duemila come si farà a proporre la visione di un mondo che non c'è più, o parole che

non capiscono più, o problemi che non li riguardano più? Certo che tutti questi bei discorsi appaiono sospesi sulle nuvole a fronte di una contesa politica che va dalle minacce di scissione nei Ds agli scandali del tesseramento nella Margherita. Nè si può liquidare lo spettacolo dicendo: è la politica bellezza poiché la fine di un partito per farne nascere uno nuovo è un evento epocale che coinvolge, e può travolgere, un'umanità di vite, di passioni, di storie, di sentimenti, di entusiasmi, di rabbie, di paure, di drammi personali. È qui veniamo al cuore. È nei congressi, ha scritto Adriano Sofri, che si mette e si lascia il cuore. È nei congressi che si piange, donne e uomini. Giovedì, dopo che la sinistra del Correntone ha preannunciato l'addio alla Quercia abbiamo già visto reprimere le lacrime a chi usciva da quell'albergo accanto a Montecito-

rio dove la scissione ha cominciato a compiersi. E possiamo immaginare cosa avrà provato Mussi, al suo cuore che ha retto anche se, ha confessato, «ho molto sofferto».

Lo stesso peso che sente Fassino, la responsabilità di chi deve guidare un fiume vorticoso con tutta la carovana ma sa che qualche carro andrà perso. Tante domande al-

ora vengono alla mente difficili da spiegare come gli interrogativi del "Fuori Orario". Cos'è mai questo impulso autodistruttivo che costringe la sinistra, dalle sue origini e ininterrottamente, a dividersi, separarsi, staccarsi in successive dolorosissime scissioni? Perché questo strappare parti del proprio corpo, dolorose amputazioni che invano si cerca di anestetizzare invocando il rispetto reciproco, assicurando che non sarà ripetuta la rottura dell'89, quella della Bolognina e della fine del Pci? È al cuore che si riscalda non a quello che sanguina che pensiamo avviandoci verso l'inevitabile approdo. Bisognerà fare qualcosa per impedire che il Partito democratico sia associato a una perdita, tra lacrime e recriminazioni. Ma sia invece quella festa di cui parla Sofri, da vivere con gli occhi asciutti e la mente lucida.

apadellaro@unita.it



## Paura di cambiare

**GIGLIA TEDESCO**

**L**eggio che al congresso della sezione Ds della Bolognina è stata citata la triade di Renato Zangheri (Unità, 23 febbraio): «Cambiare è difficile e rischioso quanto necessario». Mi avvarò anch'io dei tre aggettivi. Cambiare è necessario. Si invoca da parte di tutti l'uscita dalla transizione - lunga ormai in modo intollerabile al limite della pericolosità - in cui versa il sistema politico italiano. Nel quindicennio alle nostre spalle la questione è stata affrontata principalmente dal punto di vista elettorale e istituzionale; meno da quello della modificazione delle forze politiche democratiche. Il Pds, certamente il più rilevante tentativo in tal senso, è rimasto tuttavia a metà del guado, perché si è tradotto nel mutamento pur consistente di una delle principali forze in campo e non nella nascita, che pure era stata adombrata, di una nuova formazione progressista.

Mi chiedo se l'aver messo in secondo piano una modificazione radicale degli assetti politici non abbia indebolito la stessa prospettiva del cambiamento istituzionale. Le vicende della legge elettorale politica confermano l'interrogativo: partiti, con i referendum vincenti degli anni novanta, dall'obiettivo di esaltare la sovranità dei cittadini, siamo giunti, con le norme in vigore, alla espropriazione dei medesimi. Quanto alla forma di Stato e di governo, l'obiettivo massimo realizzato è stato evitare il peggio, con l'alt posto nel referendum del 2006 alla vera e propria manomissione costituzionale tentata dal centro destra. L'assemblee delle vicende rischia di compromettere il bipolarismo, pur fatto largamente proprio dagli italiani. Mi si obietterà che questa è la conseguenza dei rapporti di forza; ma ciò richiama alla riflessione su come abbia pesato negativamente il ritardo nella innovazione delle formazioni politiche

trasformatrici. Non è senza significato ad esempio con ci si sia mai proposto di dare un seguito legislativo all'articolo 49 della Costituzione. Un'aggregazione importante e promettente come l'Ulivo in nuce poneva il problema; si è aperta un'esperienza che poi si è in qualche modo arrestata, perché non si è andati oltre una visione federativa. Ancora una volta, non il mutamento dell'esistente, ma una intesa nel suo ambito. Piero Fassino sottolinea spesso quanto scritto nella mozione da lui presentata: ci sono momenti nella vita delle nazioni in cui un paese è chiamato a interrogarsi sul suo destino e a ridefinire la propria identità; e in ognuno di questi passaggi ci sono state formazioni politiche che hanno interpretato la esigenza di guidare il paese alla luce di questa necessità vitale. Qui si colloca la prospettiva del partito democratico. Per la prima volta i democratici di sinistra, altre forze politiche e molte

varie associazioni di cittadini prospettano agli italiani il superamento delle formazioni che hanno il merito storico della Liberazione, della Repubblica, della Costituzione, della ricostruzione del paese, per dare vita a un soggetto politico diverso. Gli sconvolgimenti che segnano il nuovo secolo con le sue nuove generazioni esigono di edificare ex novo, avvalendosi del meglio di ogni tradizione riformatrice, ma nella consapevolezza della insufficienza di ciascuna di queste, singolarmente presa, di fronte ai problemi inediti dei nostri giorni. Cambiare, non possiamo nascondercelo è sempre difficile. E lo è tanto più, quanto più è ambizioso l'obiettivo, quello, appunto, di costituire una formazione politica che non ha precedenti nel nostro paese. Non si tratta soltanto di vincere abitudini, pigri e conservatorismi che albergano in ciascuno di noi e in ogni corpo sociale, ma in primo luogo e soprattutto di essere capa-

ci di elaborare una nuova cultura politica. L'impulso per questa impegnativa scommessa può venire proprio da quanto già è stato messo in discussione negli ultimi decenni rispetto alle identità politiche trasmesse dalla tradizione del secolo scorso. Non è forse vero, ad esempio, che i movimenti più innovativi - in primo luogo quello delle donne - hanno contribuito a demolire vecchi assunti e convinzioni consolidate, a destrutturare modelli politici dati? Cambiare può essere anche, ed è, rischioso. Non ce lo nascondiamo: c'è il rischio di deludere aspettative e di fallire lo scopo. Di qui la grande responsabilità che deve assumersi chi di noi sostiene la scelta. Ma la migliore esperienza storica della sinistra italiana è contraddistinta dal coraggio nell'affrontare i rischi e nello scommettere sul futuro. Si pensi, per tutte, alla svolta che non esito a definire epocale della scelta europeista e a tutte le implicazioni che ha comportato.

## Partiti e finanziamenti, la storia infinita

**GIUSEPPE TAMBURRANO**

**P**arlare di finanziamento pubblico dei partiti mi fa tornare giovane (e ringrazio Sposetti di avermi indotato). Alla fine degli anni '60 nacque il Movimento di opinione pubblica. Tra le varie iniziative - prese senza girotondi ma studiando le questioni e promuovendo incontri - ci fu la proposta di finanziamento pubblico ai partiti. I primi anni '50 era esplosa lo scandalo Ingic (Istituto nazionale gestione imposte di consumo) che aveva rivelato le tangenti incassate da tutti i partiti (per non parlare dei tanti altri scandali che coinvolsero soprattutto la Dc). Un grande penalista, il senatore democristiano Bettiol, sostenne che i partiti versavano in "uno stato di necessità" dovendo provvedere al loro mantenimento. Irridendo all'enormità giuridica della tesi, il Movimento propose il finanziamento pubblico per sollevare i partiti dal loro "stato di necessità". Ma rimase inascoltato. Ai primi del 1974 esplose un nuovo più grave scandalo, quello delle tangenti pagate dai petrolieri ai politici attraverso l'Enel per ottenere che si optasse per la scelta dell'energia prodotta da centrali termoelettriche invece che da quelle nucleari. Produsse un certo scal-

pore l'affermazione del ministro dell'Industria, De Mita, il quale in una intervista a Cesare Zappulli sul «Corriere della Sera», disse: e dov'è lo scandalo? «Come se non si sapesse che il finanziamento dei partiti è tra gli obblighi sub-istituzionali dell'Enel». L'inchiesta partì da giovani pretori di Genova, definiti «pretori d'assalto» (Almerighi, Brusco, Sansa). I partiti si allarmarono: «Qui arrivano i giudici!». In un battibaleno costituirono una commissione e in men che non si dica dettero vita al finanziamento pubblico (Legge 2 maggio 1974). I socialisti (ho elaborato io la bozza) proposero sovvenzioni controllate, ma democristiani e comunisti si opposero ai controlli. E nacque un finanziamento pubblico che doveva sostituire i finanziamenti occultati ed illegali ed invece - mancando seri controlli - finì con l'aggiungersi, sommarsi a quelli tradizionali. Nel 1978 un referendum spazioso via quella legge, ma non l'inventiva del «genio giuridico» dei politici italiani, e le pratiche del finanziamento illecito proseguirono in un contesto collusorio. Tangentopoli ferì a morte la classe di governo ma non sradicò il fenomeno. Sul piano legale fu deciso il finanziamento con misure di carattere fiscale e soprattutto at-

traverso i rimborsi delle spese elettorali. Oggi si è arrivati a cifre rilevanti, che scendono verso i partiti per numerosi rivoli. \* \* \* In Parlamento giacciono numerose proposte di legge di varie parti politiche (la più organica è quella Del Pennino e altri). Ma se si vuole concludere questa lunga vicenda con una soluzione seria e duratura occorre affrontare alcuni punti. Il primo è la legge quadro sui partiti. Dovrebbe essere superata l'ostilità verso la regolamentazione dei partiti, che era forte nella Dc e soprattutto nel Pci, timoroso questo di sguardi e di controlli da parte dello Stato "borghese" sulla sua "democrazia" interna e sull'"oro di Mosca". E dunque si deve accettare la legge sulla quale ha scritto tanto il compianto Paolo Ungari, la quale deve prescrivere la pubblicità dei bilanci, regolare le procedure democratiche interne, i diritti delle minoranze compresa la partecipazione al finanziamento pubblico, e la soglia minima d'accesso, il cosiddetto quorum, previsto eventualmente per le elezioni politiche e il riparto dei fondi tra centro e periferia. Oltre al conferimento della personalità giuridica che è il presupposto della disciplina. Il finanziamento dovrà essere distinto in due grandi voci: le sovvenzioni per il funziona-

mento (una parte uguale per tutti e la restante in proporzione ai voti ottenuti alle elezioni politiche) e il rimborso delle spese elettorali. Dovranno essere previsti rigorosi controlli o attraverso la certificazione di un collegio di revisori dei conti o adottando la normativa che riguarda le fondazioni culturali: conferimento della personalità giuridica, contributi dallo Stato previsti in apposite tabelle e rendiconto dettagliato sulle spese di questi contributi ordinari e di quelli straordinari erogati dallo Stato o da enti pubblici. Dovranno essere consentite anche elargizioni private che vanno annotate anche nei bilanci dei benefattori e introdotte sanzioni gravi a carico sia di chi dà sia di chi riceve in caso di irregolarità. Ci vorrà inoltre una normativa seria per le spese dei singoli, specie quelle elettorali, e sulla propaganda elettorale, specie televisiva, riformando in meglio l'esistente disciplina. Ci sono delle norme etiche che non si possono stabilire con legge: la riduzione delle spese politiche, in particolare quelle elettorali che crescono in modo esponenziale. Ricordo che un giorno dissi a Bettino Craxi: dovresti proporre l'adozione di severi controlli sul finanziamento pubblico con l'aumento anche costi-

cuo dell'ammontare delle sovvenzioni: sarebbe una grande iniziativa moralizzatrice che gioverebbe al partito, perché i cittadini non sono contro il finanziamento pubblico ma non accettano che i partiti prendano sia i soldi dello Stato che quelli sottobanco dei privati. Mi rispose: perché tu credi che il finanziamento pubblico potrebbe mai bastare con questi partiti?

## L'Italia e il nuovo che non avanza

**STEFANO FASSINA**

**T**ra gli obiettivi di fondo del Partito Democratico c'è il rinnovamento e la riqualificazione delle classi dirigenti. La mozione di Piero Fassino lo indica chiaramente: «Con il Pd vogliamo promuovere anche una nuova classe dirigente, aperta all'innovazione, selezionata su merito ed esperienza, evitando promozioni e cooptazioni prive delle necessarie capacità. Una classe dirigente generosa verso i giovani. Una classe dirigente competente...». Tale obiettivo è parte essenziale del processo di autoriforma della politica (non solo di Ds e Margherita, non solo del centrosinistra) di cui il Paese ha disperatamente bisogno e a cui ambisce a contribuire la nascita del Pd. È un obiettivo difficile da conseguire. Non si tratta semplicemente di ringiovanire le élites o di dare maggiore spazio alle donne, obiettivi comunque necessari, ma non sufficienti. Si tratta, innanzitutto, di realizzare un programma di formazione con un respiro di medio periodo, poiché le competenze richieste ad una classe dirigente politica di qualità non si trovano sul mercato e non si improvvisano. Si possono accumulare - sulla base dei saperi acquisiti nelle università, nelle imprese, nell'amministrazione, nei media - soltanto attraverso una formazione *ad hoc* e l'esperienza sul campo. Un ottimo contributo ad impostare correttamente un programma di formazione e selezione di classi dirigenti adeguate, per riprendere l'aggettivo caro a Raffaele Mattioli nel suo frustato tentativo di 35 anni fa, è venuto nei giorni scorsi dalla Luiss, con un analitico e ben documentato rapporto dal titolo «Generare Classe Dirigente. Un percorso da costruire» (Luiss University Press - Il Sole 24 ore, 2007). L'analisi della Luiss non riguarda solo le classi dirigenti della politica, ma tutte le classi dirigenti: dall'impresa alle professioni, dalla pubblica amministrazione alla cultura. Si legge nell'introduzione al volume, il primo di un progetto pluriennale: «Parlare di classe dirigente costituisce un'occasione di evocazione più che di azione. Si possono, infatti, evidenziarne i limiti, individuarne le responsabilità, auspicarne il ricambio. Ma è più difficile trovare altrettanto impegno nel creare effettivamente di nuova, con metodo e continuità».

in corso, così segnata dalla degenerazione economico-corporativa delle funzioni di rappresentanza politica, è la sottolineatura che «in una società complessa diventa essenziale il compito di una dirigenza capace di fare tessuto tra diversi segmenti, rispettandone e valorizzandone l'autonoma capacità di sviluppo. Ciò significa, da un lato, essere capaci di elaborare una visione di ordine generale appropriata ad ogni singola componente, ed è questo il compito della dirigenza politica; mentre, dall'altro, tocca alla dirigenza tecnica costruire e far funzionare gli snodi indispensabili per raccordare la proposta con la domanda sociale». Per vincere la sfida della riqualificazione delle classi dirigenti e dell'autoriforma della politica, il dibattito sul Pd, conclusa la fase del se può finalmente dedicarsi al come. A quale modello di partito puntare? Come fare per incontrare la domanda di partecipazione presente intorno a noi ed oltre noi? Come fare per valorizzare le risorse interne ai partiti fondatori, finora lasciate ai margini da settori di ceto politico più attenti ad erigere barriere all'entrata che a favorire la partecipazione ed il rinnovamento? Non sono problemi organizzativi, sono problemi politici. Se non li affrontiamo, possiamo scrivere e ripetere quante volte vogliamo che «serve una nuova cultura politica», che «non facciamo un nuovo partito ma un partito nuovo», ma non funzionerà. C'è un corto circuito logico tra l'insistenza sull'innovazione culturale e politica ed il disinteresse verso le modalità organizzative per promuoverla. Senza una radicale discontinuità nelle forme e dei tempi della militanza, nelle modalità di partecipazione ai processi decisionali, nei canali di elaborazione della cultura politica condivisa e dei programmi, nella formazione e selezione dei dirigenti e dei candidati alle cariche istituzionali, inierzialmente, per mettere insieme alcuni cocci della Prima Repubblica. Quale modello, dunque, per il partito nuovo? Nel linguaggio della finanza, si tratta di scongiurare il pericolo di aggregare le due medie imprese di partenza (Ds e Margherita, in riferimento alla forza elettorale dei partiti riformisti in Europa) in una medio-grande impresa (ancora gracile rispetto alle dimensioni medie europee) a gestione multifamiliare, nella quale coabitano le stesse strutture di direzione precedenti, grazie ad una soluzione di governance duale, di moda oggi. Si tratta, invece, di puntare ad un largo aumento di capitale sociale, ad una quotazione in borsa attraverso un'offerta al pubblico di azioni per fare una grande public company, azionario diffuso, quindi, senza patti di sindacato tra i principali azionisti iniziali, ma al contrario con una struttura proprietaria aperta alle contendibilità delle leadership. Fuori di metafora, si tratta di avviare, subito dopo la conclusione dei congressi di Ds e Margherita, il tesseramento al Pd, soltanto al Pd, o per chi vuole, al Pd e contestualmente ai partiti fondatori. Si tratta di portare in modo capillare sul territorio la discussione del Manifesto per il Pd. Si tratta di eleggere le assemblee costituenti, secondo il principio una testa un voto e minimizzando le presenze di diritto. Si tratta di prevedere termini di mandato, organismi esecutivi di maggioranza, elezione individuale a scrutinio segreto dei componenti degli organismi esecutivi. Si tratta di fissare le primarie quale passaggio imprescindibile per la selezione delle candidature nelle istituzioni. Si tratta, infine, di affidare a referendum tra gli iscritti le scelte fondamentali da prendere. Solo così possiamo realizzare una forza politica culturalmente autonoma, capace di tessere frammentati interessi economici e sociali intorno ad un programma di riforme orientato all'interesse generale. Solo così possiamo dare al paese il motore riformista necessario a completare la difficile transizione politica ed economica in corso.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicotte</b> <b>Ronaldio Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 201 del Registro nazionale alla stampa dell'Ufficio di Roma in compliance con la legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 7 agosto 2000 (n. 30) e al regolamento di Roma del 7 agosto 1990 (n. 295), iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma, n. 5076 del 4/12/2006</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● Litovud Via Akko Moro 2 Pessano con Bormazo (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● A&amp;G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Litovud via Carlo Presenti 130 Roma</p>	
		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
		<p>Distribuzione ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 29 marzo è stata di 135.532 copie</p>			

# PIERO DELLA FRANCESCA E LE CORTI ITALIANE

AREZZO  
MUSEO STATALE  
D'ARTE MEDIEVALE  
E MODERNA

MONTERCHI  
SANSEPOLCRO

31 MARZO  
22 LUGLIO 2007

WWW.MOSTRAPIERODELLAFRANCESCA.IT  
CALL CENTER 0575 1840000

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI  
CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA TOSCANA

SOPRINTENDENZA PER I BENI  
ARCHITETTONICI, PER IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO,  
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO  
DELLA PROVINCIA DI AREZZO

REGIONE TOSCANA

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNE DI AREZZO  
COMUNE DI MONTERCHI  
COMUNE DI SANSEPOLCRO

COMUNITÀ MONTANA  
VALTIBERINA TOSCANA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI AREZZO

BANCA ETRURIA

TOSCANA PROMOZIONE  
AGENZIA PER IL TURISMO DI AREZZO

LA MOSTRA PARTECIPA  
AL PROGETTO MAGNIFICO

MAIN SPONSOR

 **BancaEtruria**  
Centoventicinque anni

CON IL CONTRIBUTO DI

 **Enel**  
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

SPONSOR TECNICI

 **CENTOSTAZIONI**  
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

**RIBES**

**EUTELIA**

MEDIA PARTNER

**la Repubblica**

CATALOGO  
SKIRA

ORGANIZZAZIONE GENERALE  
VILLAGGIO GLOBALE INTERNATIONAL

